ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Mercoledì 5 Luglio 191… — MATTINO — NUM. 184

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Un colpo di scena nella discussione del monopolio

Bertolini presenta alcuni articoli sostitutivi che temperano l'esercizio di Stato

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, sera.

La seduta antimeridiana, sotto la presidenza del presidente Marcora, comincia alle 10,5.

Approvato l'assestamento del bilancio del fondo per l'emigrazione, si inizia la discussione del disegno di legge: *Organico della Scuola Veterinaria di Torino*.

CASALINI domanda se il ministro intenda mantenere un assestamento alla scuola di parassitologia.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, si riserva di rispondere quando si discuterà il disegno di legge speciale che si riferisce agli assistenti universitari.

Il disegno di legge è approvato. Così pure si approvano senza discussione altri progetti, fra cui quello del piano regolatore e di ampliamento della città di Savona nella regione «Villetta Santa Maria Maddalena dei Cappuccini».

E si passa all'esame del disegno di legge: *Istituzione di ginnasi superiori e licei moderni*.

MURRI è favorevole al disegno di legge, ma teme che esso porti ad un grande sovraccarico di materie d'insegnamento, che egli non potrebbe approvare. Comprende la sostituzione di una lingua moderna a quella greca, ma raccomanda che si diminuisca la inutile farraggine delle materie scientifiche.

LUCIFERO accetta il disegno di legge come esperimento, purchè sia però inteso che non si risolve così il grave problema delle preferenze da accordare nelle scuole medie alle lingue morte o alle lingue moderne. Coglie la occasione per raccomandare che l'insegnamento di queste sia fatto in modo efficace. Raccomanda altresì di vigilare che i varii insegnamenti siano mantenuti nei confini loro assegnati dai programmi e non lasciati all'arbitrio degli insegnanti e soprattutto che si curi molto più che ora non si faccia l'insegnamento della lingua italiana (*bene*).

VIAZZI dichiara di essere in massima favorevole al disegno di legge, ma si unisce all'on. Lucifero nel raccomandare che l'insegnamento delle lingue moderne sia impartito con criteri più pratici che scientifici, affinchè possa riuscire veramente utile. Chiede altresì una maggiore praticità nell'insegnamento della filosofia e una maggiore intensità nell'insegnamento delle scienze naturali e della lingua e della letteratura italiana (*approvazioni*).

CREDARO, ministro, nota che il disegno di legge ha lo scopo di attuare in Italia l'esperimento di un istituto, che ha dato all'estero ottimi risultati e per vedere se l'istituto medesimo debba essere esteso o debba essere abbandonato.

Non crede però che l'insegnamento scientifico debba essere diminuito, mentre deve essere resa più intensa l'istruzione classica con un accrescimento delle ore dedicate alla letteratura greca.

Concorda con l'on. Viazzi nel credere che si debba nell'insegnamento della letteratura italiana dar maggior posto alla lettura degli autori. Crede che l'insegnamento del latino debba iniziarsi fin dalla prima ginnasiale e che debba essere rinvigorito nel corso degli studi (*vive approvazioni*).

CIMORELLI, relatore, si unisce alle considerazioni dell'on. ministro, raccomandando alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

Parlano poi gli on. TORRE, ALESSIO, RAVA e altri, sui varii articoli, dopo di che il progetto è approvato.

La seduta termina alle 12,5.

Una mossa dell'on. Bertolini

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14,10, sotto la presidenza del vice-presidente Cappelli.

La ripresa della discussione sul monopolio delle assicurazioni ha la virtù di affollare nuovamente la Camera. I deputati presenti sono circa 300. Le tribune sono affollate. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti e Nitti.

La novità della giornata consiste nella presentazione, da parte dell'ex-ministro Bertolini, di alcuni articoli sostitutivi al progetto di legge Nitti. L'on. Bertolini sembra mosso, nel presentare questi articoli sostitutivi, dal concetto di trovare un temperamento mediante il quale l'Opposizione desista dalla lotta contro il monopolio Nitti. La proposta dell'on. Bertolini tende a trovare una via di mezzo tra la proposta del Governo e quella degli avversari del monopolio. L'on. Bertolini propone la sostituzione, coi suoi articoli sostitutivi, di limitare le operazioni da concludere dall'Istituto di assicurazione di Stato alle polizze che assicurino un capitale non superiore alle lire 15 mila. Con una successiva disposizione transitoria l'on. Bertolini propone di lasciare poi in vita le attuali Compagnie di assicurazioni per sei anni per i contratti di ogni entità. Dopo sei anni entrerebbe in funzione il monopolio di Stato. Però le Compagnie di assicurazioni sulla vita durante questi sei anni, prima che entri in funzione il monopolio, verrebbero tassate, per i loro contratti inferiori alle lire 15 mila di capitale, con una sopratassa del 5 % per anno. L'importo di questa sopratassa sarebbe devoluto alla Cassa Nazionale di previdenza ed attribuito al fondo delle pensioni operaie.

La distribuzione ai deputati del testo di questi articoli sostitutivi dell'on. Bertolini produce impressione vivissima.

La interrogazioni vengono svolte in perfetta calma. Sola cosa notevole è l'essere stabilito che il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, risponderà domani alle interrogazioni presentate alla Camera dagli onorevoli Roberto Galli, Bosilni e Pala per conoscere la comunicazione fatta dalla Germania a proposito dell'invio della nave da guerra nel Marocco, confidando che giovi a riaffermare l'atto di Algesiras e lo *statu quo* nel Mediterraneo occidentale, come è necessario per gli interessi dell'Italia.

Si riprende la discussione sul disegno di legge:

Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla vita

CORNAGGIA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che nuocerebbe alla previdenza nazionale il fare, delle assicurazioni sulla durata della vita umana, una fonte di lucri da destinarsi ad altri scopi, come è che nobilissimi, invita il Governo a proporre provvedimenti destinati ad incoraggiare la mutualità nel campo delle assicurazioni sulla vita».

Rende omaggio all'intento altamente civile da cui è mosso il Governo, ma nota che il monopolio si risolve in una tassa speciale imposta sulle assicurazioni; e cioè una tassa imposta su di una classe a beneficio di un'altra.

Ora ciò non solo è contrario ai principi della eguaglianza tributaria, ma costituisce un precedente esiziale per l'incremento della previdenza nel nostro Paese.

Quanto alle pensioni operaie, l'oratore afferma che conviene provvedere coi cespiti generali e normali del bilancio.

Per tali ragioni, mentre accoglierebbe la proposta di un Istituto assicuratore di Stato che funzionasse da calmiere, in un regime di libera concorrenza, si dichiara recisamente contrario al monopolio. (*Approvazioni; congratulazioni*).

Le solite critiche

PILACCI, coll'on. Rosadi, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che il disegno di legge pel monopolio delle assicurazioni sulla vita è in evidente contrasto con le disposizioni legislative statutarie e codificate e che nessuna ragione suprema di interesse pubblico ne giustifica l'approvazione, passa all'ordine del giorno».

L'oratore ripete i soliti argomenti e finisce dichiarando che è contrario al disegno di legge, che secondo l'oratore è informato ad una evidente tendenza socialista-sindacalista e rappresenta la flagrante violazione delle supreme guarentigie costituzionali, ed è condannato dalla coscienza del Paese (*approvazioni; applausi*).

COMIANI svolge un ordine del giorno con cui si invita il Governo a tener conto delle manifestazioni delle Camere di commercio assolutamente contrarie al disegno di legge.

Nota che i socialisti caldeggiano il monopolio come una affermazione di principio, e come un primo passo verso il collettivismo, mentre il partito liberale, solamente preoccupandosi delle conseguenze finanziarie, non può accogliere il progetto che porterà un nuovo e grave onere al bilancio dello Stato.

Un oratore favorevole

ASTENGO dichiara di essere favorevole al disegno di legge nei suoi concetti informatori e nei suoi scopi, ma raccomanda al Governo di tutelare efficacemente i diritti e gli interessi degli attuali assicurati nei rapporti con gli enti assicuratori.

Crede che sopra gli interessi privati debba prevalere il beneficio pubblico e si unisce agli on. Mosca Tommaso e Calisse nell'affermare infondata la pretesa delle Compagnie di ottenere un indennizzo, mentre potrebbe rispondere ad un concetto di equità concedere un qualche rimborso per le spese finora incontrate, a quelle Compagnie che non ebbero il tempo di ammortizzarle coi proventi dell'esercizio.

Conclude raccomandando la massima vigilanza sulla gestione delle Compagnie, in modo da mantenere a favore degli assicurati quel patrocinio che è la garanzia delle somme loro dovute (*approvazioni*).

TOVINI osserva che il monopolio sulle assicurazioni sulla vita venne promesso e accolto come un mezzo finanziario diretto a facilitare ed affrettare la realizzazione delle pensioni generali operaie e che perciò non è possibile oggi (sia pure per necessità di cose) trasformare il concetto informatore della legge, senza contemporaneamente dare alla classe operaia una formale garanzia sul mantenimento della fatta promessa.

BENAGLIO ha presentato un ordine del giorno con cui sostiene doversi dare un'indennità alle Società private. Darà voto contrario alla legge.

L'ordine del giorno favorevole di Cottafavi

COTTAFAVI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuta la necessità di apportare maggiori contributi finanziari alla Cassa Nazionale di previdenza, passa alla discussione degli articoli».

Svolge i motivi per cui è favorevole al disegno di legge.

Convinto apostolo della Cassa Nazionale per la quale ebbe a sostenere lotte non infeconde, è coerente con tutto il suo passato e coi principi costantemente da lui professati accogliendo con favore il disegno di legge, che tende a rinvigorire la Cassa stessa e a migliorarne le pensioni operaie. Nega che si tratti di un contributo imposto ad una classe a favore di un'altra: trattasi di devolvere, a fine civile ed umanitario, quel contributo che ora dagli assicurati si paga a privati capitalisti. Osserva poi che volere risolvere la questione delle pensioni obbligatorie operaie coi cespiti generali del bilancio equivale a voler rimettere la soluzione stessa alle calende greche.

COTTAFAVI a questo punto si intervora nella difesa del progetto e sostiene che a torto si è dubitato della abilità del personale di Stato nel servizio delle assicurazioni. Afferma che questo personale merita ogni riguardo perchè in tutti i casi di monopolio, come, per esempio, quello dei tabacchi, ha dato prova di integrità e di capacità. Ricorda il caso del direttore generale delle privative, commendator Sandri, al quale erano state fatte delle offerte ingentissime affinchè egli istituisse il servizio dell'acquisto diretto dei tabacchi in America, purchè passasse ad altra azienda; ma il comm. Sandri rifiutò. L'oratore continua dicendo:

— Anche al tempo delle convenzioni marittime si è detto che lo Stato non era in condizioni da esercitare le funzioni di controllo mediante i suoi impiegati, ciò che è risultato una calunnia; giacchè i nostri funzionari hanno sempre risposto alla fiducia che in essi riponeva il Governo.

ARRIVABENE: — Ma il servizio delle convenzioni era un disastro.

COLAJANNI: — L'on. Nitti, che si è occupato delle convenzioni, si ricorda benissimo di ciò.

MICHELI, rivolto a Giolitti: Allora il torto è stato di Giolitti che ha ritirato il progetto.

GIOLITTI: — Non lo ho ritirato, mi sono ritirato io. (*Ilarità*).

MICHELI: — Ritirandosi lei, il suo progetto è caduto. Mi pare che sia la stessa cosa. (*Ilarità*).

PRESIDENTE: — Ma non facciamo dialoghi. On. Cottafavi, continui.

L'on. COTTAFAVI prosegue sostenendo il progetto di legge e conclude dicendo, fra gli urli dei giovani turchi, che egli non si spaventa di votare il monopolio insieme ai socialisti, perchè se c'è un campo dove non esiste monopolio è l'attività parlamentare.

Un certo numero di deputati si recano a congratularsi con Cottafavi; fra essi l'on. Lacava.

MOSCHINI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera approva il concetto informatore del disegno di legge e passa alla discussione degli articoli». Pur mantenendolo, rinunzia a svolgerlo e fa voti che la Camera, votando il passaggio alla discussione degli articoli, accolga e sancisca in pari tempo il principio informatore del disegno di legge.

Un giovane oppositore

PADULLI afferma che nel disegno di legge è stato incluso un principio che sopprime arbitrariamente una delle principali garanzie statutarie. Segnala i danni di ogni specie che sarebbero conseguenza della rovina della libera industria assicuratrice e la miseria nella quale verrebbe gettata la numerosa classe degli agenti produttori. Accenna ai nuovi aggravi che l'Istituto per le assicurazioni di Stato apporterà all'economia nazionale ed alla finanza dello Stato. Accenna pure alle inevitabili conseguenze d'ordine economico ed anche d'ordine politico che si avranno con le altre nazioni. Quanto alle pensioni operaie afferma che il nobile scopo si deve raggiungere per altre vie più leali, rapide e sicure. Per queste considerazioni fa voti che la Camera respinga il disegno di legge, e presenta in questo senso un ordine del giorno.

Il discorso Padulli è stato ascoltato con grande attenzione e frequentemente interrotto dai giovani turchi, ed è terminato fra le approvazioni della giovane opposizione.

Un altro "giovane turco"

NUNZIANTE premette che l'approvazione delle leggi d'argomento tecnico-sociale non deve sottostare a considerazioni d'ordine eminentemente politico. Esprime il convincimento che il monopolio delle assicurazioni sia inutile ai fini che si propone; darà perciò voto contrario al disegno di legge. Quanto al problema delle pensioni agli operai ed agli agricoltori, afferma che esso dev'essere risolto col concorso dello Stato, degli industriali, dei proprietari e degli stessi lavoranti dei campi e delle officine. Fa voti che il Governo venga innanzi alla Camera con un disegno di legge ispirato a questi concetti. Presenta in questo senso un ordine del giorno. Conclude rivolgendosi all'on. Buonanno, che ha parlato in nome delle provincie meridionali, ed osserva che non giova neppure a queste provincie una legge che tende ad intralciare e confiscare le private attività e le libere iniziative.

Anche l'on. Nunziante ha fornito occasione ai «giovani turchi» di fare una manifestazione a favore della loro recluta. I «giovani turchi» hanno frequentemente approvato Nunziante e lo hanno vivamente applaudito alla fine.

L'on. Chimienti

CHIMIENTI osserva che, se la statizzazione dell'assicurazione sulla vita dove proporsi il compito di dare le pensioni di vecchiaia ai lavoratori, il disegno di legge in esame nè assolve quel compito, nè prepara le condizioni [illegible] e necessarie per assolverlo in avvenire. Osserva ancora che il progettato monopolio, nelle attuali condizioni dell'economia nazionale, bisognosa sopratutto di sicurezza e di libertà, danneggerebbe gli interessi finanziari ed industriali del Paese e porterebbe un pericoloso contraccolpo sulle condizioni della produzione e del commercio agricolo; non approva pertanto il monopolio di Stato delle assicurazioni vita: invita perciò il Governo a presentare un disegno di legge che, creando un Istituto assicuratore di Stato in concorrenza con quelli privati attualmente esistenti, disciplini le principali norme contrattuali della polizza vita e renda efficaci la vigilanza dello Stato ed il controllo degli interessati sull'azione delle Compagnie private. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Afferma poi che a torto si qualificherebbe ostruzionista una discussione che si è svolta alta e serena e nella quale gruppi e partiti, che parevano addormentati, hanno dato prova di mirabile energia. Protesta ancora che il sorgere a tutela dei legittimi interessi di una importante e rispettabile industria non è farsi campione di particolari interessi, ma esercitare un'alta e doverosa missione inerente all'ufficio di rappresentante della Nazione. Afferma infine che la presente questione interessa ugualmente tutto quanto il Paese per i rapporti complessi ed inscindibili che stringono ormai in saldo e fraterno vincolo tutte indistintamente le regioni italiane. Conclude ravvisando in questo disegno di legge una nuova manifestazione della concezione erronea e giacobina che l'on. Giolitti ha dei rapporti fra il capitalismo e lo Stato. Esorta quindi l'on. Giolitti a considerare questa discussione come una semplice prima lettura, ritirando il disegno di legge, per ripresentarlo a tempo più opportuno, dopo più ampio e più maturo studio, facendo tesoro dei suggerimenti che sono emersi da questa importante discussione. (*Vive approvazioni; applausi; congratulazioni*).

L'ultimo... della giornata

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, approvato il concetto informatore della legge, ne delibera il rinvio alla Commissione per un più maturo studio e passa all'ordine del giorno».

Non ha bisogno di illustrare il significato sospensivo del suo ordine del giorno. Sperava di poterlo ritirare, ma il corso della discussione l'ha convinto di doverlo mantenere. Infatti ciò che emerge chiaro, incontrastabile, dalla discussione si è semplicemente questo: che il concetto fondamentale della legge e cioè l'idea di un istituto assicuratore di Stato sia degna di plauso sopratutto in quanto gli utili ne sarebbero devoluti alle pensioni operaie; ma che tutta la legge, nelle sue disposizioni concrete, a cominciare dal principio del monopolio meriti di esser novamente e più maturamente studiata. Sopratutto la parte giuridica della legge merita di esser profondamente emendata.

L'on. Cavagnari, che ha parlato per tre quarti d'ora, sempre in mezzo all'attenzione della Camera, suscitando spesso l'ilarità, termina dicendo:

«Il mio ordine del giorno è, direi, un ordine del giorno sospensivo (ilarità), ma non ha bisogno di illustrazioni, perchè queste le hanno fatte i colleghi che mi precedettero (ilarità). Io avrei quasi il modo di poterlo ritirare perchè, dopo quanto è avvenuto oggi, dopo la presentazione degli emendamenti Bertolini, che, se non erro (dice rivolto al banco del Governo) non è in cattiva armonia coi signori componenti del Governo (ilarità vivissima; ride anche l'on. Giolitti), dopo la presentazione di tali emendamenti, io credo che la posizione sia cambiata. Io credo che occorra che la Camera discuta ancora questo progetto, perchè se venissero i giuristi che hanno fatto dell'Italia la madre del diritto e leggessero l'art. 2 di questo progetto, dovrebbero fremere di santo orrore».

NITTI — Ma non lo comprenderebbero.

CAVAGNARI — Non lo comprenderebbero forse per la mostruosità degli errori che contiene. Questo è un progetto sorretto unicamente dalla politica, ma in tutto il resto, permetta che glie lo dica, è così pieno di errori giuridici che non possiamo approvarlo senza discuterlo o quasi. In presenza di questa nuova condizione di cose — soggiunge Cavagnari — domando al Governo se non sia il caso di sospendere la discussione (rumori: Giolitti accenna col capo in segno di denegazione) onde il progetto non ci venga, come quello sulla scuola media, rimandato dal Senato quasi con l'aria di dirci: Non ci mandate progetti abborracciati e fatti così in fretta perchè altrimenti saremmo costretti a rimandarveli (ilarità). Concludo: Non so se sarò qui se la discussione degli articoli si farà, e ciò perchè ho altri interessi fuori di qui. Io voterò il passaggio agli articoli, ma in seguito mi allontanerò da quest'aula e conseguentemente fino da adesso faccio tutti gli auguri ai colleghi che farei se fossi qui il giorno in cui si prenderanno le vacanze (ilarità vivissima). E l'on. Cavagnari siede soddisfatto.

Sono le 8,10. Dopo una brevissima discussione intorno alla formazione dell'ordine del giorno per le due sedute di domani, la seduta è tolta alle 8,30.

La improvvisa proposta dell'on. Bertolini

muterà la situazione parlamentare?

La mossa di Bertolini concordata col Ministero

Un'adunanza del gruppo socialista -- Stamane si riunisce la Commissione parlamentare

Roma, 4, notte.

Un colpo di scena è avvenuto nella discussione del monopolio delle assicurazioni. Esso consiste negli articoli sostitutivi presentati, come vi abbiamo accennato, dall'on. Bertolini. A Montecitorio per tutto il pomeriggio non si è parlato che di questo fatto nuovo. Partendo dal presupposto che gli articoli sostitutivi presentati da Bertolini siano stati concretati col Ministero, l'Opposizione ha subito definito la cosa come un espediente del Governo per dissimulare la fuga. Sempre nel campo dell'Opposizione si è parlato di sorpresa da parte del Governo per cercare di salvaguardare il progetto che era in procinto di naufragare e si è accusato il Governo di accettare con gli emendamenti di Bertolini le proposte fatte dal commissario Celesia nella Commissione parlamentare che esamina il disegno sul monopolio, proposte che furono allora respinte da Nitti. L'impressione fu così viva che il gruppo parlamentare socialista abbandonò la seduta e si riunì immediatamente a Montecitorio. Stassera poi si riuniscono pure a Montecitorio, i deputati di opposizione per discutere intorno alla nuova situazione creata dalla presentazione degli emendamenti Bertolini, poichè questi emendamenti costituiscono la piattaforma di una situazione nuova.

Esame degli emendamenti

Esaminiamo anzitutto il contenuto degli emendamenti presentati. Questi emendamenti colpiscono in modo indubbio la sostanza del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni. Il primo emendamento ha una importanza relativa. Esso suona così: «*A decorrere dal giorno della entrata in vigore della presente legge che sarà determinato per decreto reale, le assicurazioni sulla durata della vita umana in tutte le loro possibili forme sono esercitate dall'Istituto nazionale di assicurazione che è creato con sede in Roma*».

Il secondo emendamento Bertolini è più importante e muta la natura del disegno di legge perchè al monopolio di Stato per tutte le assicurazioni sulla vita sostituisce il monopolio per quelle che assicurano un capitale inferiore alle 15 mila lire o una rendita annua inferiore alle 1500 lire. Per le assicurazioni superiori a questi limiti è ammessa la concorrenza fra l'Istituto di Stato e le Compagnie assicuratrici private. Ecco il testo di questo secondo emendamento: «*Salvo quanto è disposto in via transitoria all'art. 4 ter, le assicurazioni, di cui all'art. 1, sono esercitate dall'Istituto nazionale in regime di monopolio per i contratti che assicurano un capitale non superiore alle 15 mila lire o una rendita annua non superiore alle lire 1500. A decorrere dal giorno dell'entrata in vigore della presente legge, la tassa stabilita dall'art. 13, num. 3, della legge 26 gennaio 1896, num. 41 (testo unico), è elevata al 5 per cento per i contratti sulla vita umana che saranno stipulati dalle Compagnie, imprese o privati per assicurare un capitale superiore alle 15 mila lire o una rendita annua superiore alle lire 1500. L'importo di siffatto aumento è devoluto alla Cassa Nazionale di Previdenza e verrà devoluto al fondo delle pensioni operaie*».

Per calcolare esattamente la portata di siffatto emendamento è da notare che oggi la tassa è dell'1 per cento, e perciò lo Stato metterebbe ai suoi rivali, le Compagnie di assicurazione, una tassa cinque volte maggiore, tassa che andrà a beneficio della Cassa nazionale di previdenza, il che verrebbe a godere subito di un utile notevole.

Finalmente il terzo emendamento Bertolini stabilisce un periodo di transizione fra il vecchio regime e il nuovo, e cioè propone che per sei anni talune delle vecchie Compagnie, fra le più solide, possano essere autorizzate a far contratti di piccola mole (inferiori alle 15,000 lire di capitale assicurato). Ecco il testo del terzo emendamento Bertolini: «*Le Compagnie che al 5 gennaio 1910 esercitavano legalmente le assicurazioni sulla durata della vita umana possono essere autorizzate a continuare le loro operazioni anche per contratti i quali assicurino un capitale non superiore alle 15,000 lire, ovvero una rendita annua a lire 5000 durante un periodo di tempo non superiore ai sei anni, da essere determinato, tenendo conto della convenienza di agevolare l'ammortamento delle spese di impianto. L'autorizzazione è concessa per decreto reale, udito il Consiglio di Stato e coordinato alla condizione che le riserve matematiche corrispondenti ai contratti che saranno assunti nel regno durante questo periodo di tempo siano sufficenti nei modi stabiliti dall'art. 1 della presente legge*».

Gli emendamenti Bertolini, è poi notorio, riproducono due ordini di proposte già affacciate dall'on. Celesia nella riunione della Commissione parlamentare che esamina il monopolio e dall'on. Giulio Alessio, deputato radicale, nel discorso pronunziato giorni sono alla Camera sullo stesso argomento. Inoltre gli emendamenti Bertolini rispecchiano anche un ordine di idee contemplato nell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Daneo e Panié. Gli emendamenti Bertolini riguardano l'ordine d'idee espresso da Alessio nel suo discorso alla Camera, giacchè Alessio aveva proposto un periodo di transizione di sei anni; e l'on. Celesia aveva proposto alla Commissione un monopolio limitato alle minori assicurazioni. Questi sono i punti di contatto degli emendamenti Bertolini con gli elementi venuti alla luce durante la discussione alla Camera e durante i lavori della Commissione parlamentare. E' da notarsi però che quando il ministro Nitti intervenne alla riunione della Commissione parlamentare, che esamina il progetto sul monopolio, rispose alle proposte di Celesia, dichiarando che non era possibile accettare quelle proposte senza deformare il disegno di legge. Evidentemente la riflessione ha consigliato oggi d'accettare (se realmente l'accordo fra Bertolini e il Governo esista) ciò che era stato rifiutato prima che la discussione cominciasse.

Questo è lo stato di fatto della nuova situazione che gli emendamenti Bertolini hanno creato.

Vediamone ora le conseguenze a Montecitorio.

L'adunanza dei socialisti

In seguito alla presentazione degli emendamenti Bertolini si è radunato alle 16 il gruppo parlamentare socialista nel primo ufficio di Montecitorio. Erano presenti Bondani, Turati, Canepa, Casalini, Calda, Samoggia, Beltrami, Bocconi, Prampolini, Chiesa, De Felice, Trapanese, Merlani, Milana, Quaglino, Bonomi, Badaloni, Treves, Campanozzi. Aperta la discussione, Cabrini osservò che dopo il discorso Alessio sull'art. 2 del disegno di legge Nitti, che nega l'indennizzo alla Società, esso non si sarebbe salvato e perciò gli emendamenti gli sembrano opportuni.

Cabrini inoltre ritiene che il progetto non sia compromesso dall'accettazione degli emendamenti.

Casalini dichiara non essere contrario agli emendamenti Bertolini che risolvono secondo lui la questione dell'indennizzo, del personale, degli assicurati e non pregiudica il monopolio. Rimane, disse, la questione politica: gli emendamenti sono presentati da Bertolini che rappresenta la parte più conservatrice della maggioranza. Ma, aggiunse Casalini, non bisogna dare soverchia importanza a questo fatto: per i socialisti la questione più importante, è quella del suffragio universale.

De Felice si dichiara titubante circa la accettazione o meno degli emendamenti Bertolini. Si preoccupa del lato politico della questione e non del lato tecnico.

Quaglino si dichiara contrario agli emendamenti Bertolini.

Pietro Chiesa dice di ritenere che gli emendamenti Bertolini possono essere accettati.

Calda dichiara di essere decisamente contrario per ragioni politiche agli emendamenti Bertolini. L'impressione del Paese, dice, non può essere che questa: che il Governo cala le brache di fronte a un tentativo di ostruzionismo determinato dal vero o supposto spirito democratico informatore del disegno di legge. Quale che sia il valore degli emendamenti Bertolini, la loro significazione politica è gravissima.

Calda propone che il partito socialista si schieri contro il Ministero qualora questo accetti gli emendamenti Bertolini.

Beltrami aderisce alle obiezioni di Calda.

Bonomi giudica gravissimo il secondo emendamento che il Governo dichiarò inaccettabile quando l'on. Celesia lo propose in seno alla Commissione parlamentare.

Prampolini dice di essere stato impressionato da alcuni argomenti di Calda.

Badaloni non crede che gli emendamenti abbiano una grande importanza. A suo avviso il concetto di monopolio resta vittorioso anche con gli emendamenti Bertolini ed egli non si sente di votare contro il progetto Nitti, anche con gli emendamenti Bertolini. Le ragioni politiche addotte da Calda, sebbene importanti, non gli sembrano decisive.

Treves dichiara di non aver mai creduto al disegno di legge sul monopolio, tuttavia l'avrebbe votato per il principio informatore dell'esproprio, senza indennizzo. Egli dice che se l'opposizione accetta gli emendamenti, il gruppo parlamentare socialista deve votare contro.

Casalini dice che vi potrebbe essere una via di soluzione modificando gli emendamenti e chiedendo che il Governo accetti la modificazione degli emendamenti stessi.

Calda presenta un ordine del giorno così formulato: «Il gruppo socialista parlamentare delibera di respingere gli emendamenti proposti da Bertolini e di votare contro il passaggio agli articoli ove tali emendamenti siano accettati dal Governo».

Bissolati dichiara che l'impressione politica è molto grave sopra tutto perchè gli emendamenti sono stati presentati da Bertolini. Dice che la soluzione proposta da Casalini debba essere considerata perchè se il Governo accetta le modificazioni agli emendamenti Bertolini, l'impressione politica sarebbe modificata.

Bocconi, preoccupandosi delle riflessioni politiche, crede che non si debba votare il passaggio agli articoli.

Cabrini consente nelle preoccupazioni di Bocconi.

Canepa crede che si debba votare il passaggio alla discussione degli articoli.

Campanozzi ritiene che il passaggio agli articoli non debba essere votato se il Governo accetta l'art. 1.o ter.

Turati dichiara di non preoccuparsi molto degli emendamenti Bertolini, ma piuttosto della questione del suffragio universale. Presenta in tale senso un ordine del giorno.

Quaglino propone di sospendere qualunque deliberazione. Su questa proposta si infervora la discussione di tutti i presenti e si termina col decidere di rinviare ogni deliberazione sull'atteggiamento del gruppo ad altra riunione che sarà tenuta domani. Prevale però nel gruppo parlamentare socialista la tendenza a votare contro gli emendamenti Bertolini.

E' inutile rilevare l'importanza di questa decisione, qualora essa venga presa. Poichè se il Governo accettasse gli emendamenti Bertolini e i socialisti votassero contro, ciò significherebbe il distacco dei socialisti dal Ministero. E' quindi attesa con viva curiosità la deliberazione che i socialisti prenderanno domani.

Altre riunioni

Domattina, oltre al gruppo socialista, si adunerà il gruppo parlamentare radicale, per discutere sulla situazione creata dagli emendamenti Bertolini. Gli emendamenti Bertolini provocano pure una nuova riunione della Commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni. L'on. Giovanelli, presidente della Commissione, in seguito alla presentazione delle proposte Bertolini ha convocato la Commissione per domattina alle 10.30. Alla riunione interverranno gli on. Giolitti e Nitti.

Dalle dichiarazioni dei ministri risulterà ciò che è ormai indubbio e che veniva fresse come tattica prudenziale smentito dai ministeriali, cioè che il Governo accetta gli emendamenti Bertolini, i quali furono anzi, secondo ogni probabilità, concordati fra gli on. Giolitti, Nitti e Bertolini.

La proposta di Celesia

Prima di passare a riferirvi quali siano gli umori di Montecitorio, di fronte alla grossa novità odierna, è necessario precisare un ultimo punto della questione, cioè se, come affermano gli oppositori, il Governo accetta oggi ciò che aveva rifiutato di accogliere quando gli fu proposto nella riunione della Commissione parlamentare dal commissario Celesia. L'on. Celesia aveva proposto questo emendamento davanti alla Commissione parlamentare: «Affermato il principio del monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita, emendare il disegno di legge con le seguenti direttive: 1.o creare un istituto di Stato cui siano devoluti esclusivamente tutte le assicurazioni sulla vita non oltrepassanti le lire cinquemila e autorizzato ed assumere le assicurazioni di maggiori somme; 2.o vietare la costituzione di nuove Società di assicurazione; 3.o autorizzare le Società di assicurazione sulla vita esistenti ed operanti nello Stato a continuare indefinitamente o per un determinato numero di anni le operazioni alle seguenti condizioni: a) applicazione ai nuovi contratti da loro stipulati di una tassa speciale proporzionale da pagarsi o annualmente o alla stipulazione del contratto o di un'altra tassa al momento della riscossione del premio tassa da devolversi a beneficio delle pensioni operaie; b) determinare speciali forme di vigilanza e condizioni di garanzia di esercizio cui dovranno sottoporsi le Società esistenti anche mediante riforma degli statuti; c) trasformare le Società tontinarie in Società di assicurazioni ordinarie con facoltà di recesso ai soci. Il Governo diede questa risposta: «L'on. Celesia non fa una proposta formale ma solo un quesito; il Governo però dichiara di non poter entrare nell'ordine di idee cui si accenna, perchè tutta la natura del disegno di legge verrebbe mutato. Vedremo se il Governo accetterà ora la proposta dell'on. Bertolini.

Impressioni dei corridoi

I corridoi della Camera rimasero agitati nel pomeriggio in seguito alla discussione sugli emendamenti Bertolini. Eccovi le impressioni ed i pareri raccolti a volo, sull'avvenimento del giorno. L'on. Micheli, del gruppo cattolico osservava: «Noi abbiamo combattuto la legge per una ragione di principio e per una ragione politica. Noi non vogliamo il monopolio e siamo avversari del Gabinetto Giolitti. Noi vogliamo una soluzione chiara ben determinata, del dibattito che abbiamo sostenuto finora. La proposta Bertolini accettata dal Governo, ci porta al confusionismo. Il monopolio c'è ancora e viceversa non c'è più, e noi combatteremo anche questa proposta».

Il capo dei giovani turchi, on. Galjenga, era più mite nei suoi propositi; egli non vede la necessità di prolungare la lotta dal momento che l'opposizione ha raggiunto il suo scopo.

L'on. Barzilai, dopo aver letto il testo dei nuovi articoli, osservava: «Adesso combatteremo il progetto meglio di prima».

L'on. Giulio Alessio, preso in mezzo da un gruppo di giornalisti, invitato ad esprimere la propria opinione, ha risposto sorridendo: «E' una semplice questione di marca, ma sia marca Alessio o marca Bertolini, l'importante è di non contentare questi signori — ed additata alcuni oppositori che passavano vicino».

L'on. Rajneri, ministro di agricoltura nel Gabinetto Luzzatti, faceva notare a sua volta: «Noi di sinistra, siamo lieti che si sia arrivati a questa conclusione. La proposta Bertolini rappresenta l'accoglimento della tesi che io, col consenso di altri amici, ho sostenuto durante la discussione.»

L'on. Celesia, membro della Commissione, ha detto: «E' la mia proposta che Nitti ha respinto e che Giolitti accetta da Bertolini».

L'on. Galimberti ha detto: «E' il Governo personale che deve finire. Giolitti ha accettato emendamenti così importanti, senza neanche consultarsi con gli amici».

Un radicale, l'on. Colugno ha detto: «Viene a mancare lo spirito democratico

del progetto. Il mio entusiasmo non ha più ragione di essere ».

L'on. Rubini, l'autorevole ex ministro, ha detto: « Ora più che mai si impone il rinvio. E' impossibile cacciarsi nel ginepraio degli emendamenti, trattandosi di un argomento così grave e complesso ».

I radicali si mostrano divisi nel giudizio; alcuni protestavano, alcuni si mostravano disposti ad ingoiare il rospo.

E per finire eccovi due motti di spirito che gli emendamenti Bertolini hanno fatto sbocciare nei corridoi. L'on. Martini spiritosamente ha detto: « E' una crisi di bottoni: le banche cominciano a calare ». Un deputato di estrema ha soggiunto: « Bertolini ha adottato la tattica della foca: stava sott'acqua ed è ricomparso alla superficie ».

Ciò che dicono i giornali

Come accolgono i giornali romani la bomba oggi scoppiata?

La «Tribuna» si manifesta favorevole agli articoli sostitutivi dell'on. Bertolini e ne spiega il significato nei seguenti termini:

« L'emendamento all'articolo 1° lascia cadere la frase « in regime di monopolio », e la scomparsa di questa frase è forse responsabile della prima impressione troppo penosa ai socialisti e forse un po' precocemente allegra per gli oppositori. Succedono un articolo 1 bis ed un articolo 1 ter che vengono a qualificare la scomparsa della frase in « regime di monopolio ». Il monopolio cioè esce dalla porta e rientra dalla finestra, perchè l'articolo 1 bis stabilisce il monopolio assoluto per tutte le assicurazioni che non superino le 15 mila lire di capitale o le 1500 di interesse. Ora, quando si consideri che la media delle somme assicurate presso le compagnie è di lire settemila e che piccola è la proporzione di quelle che superino le 15 mila lire, è evidente che il Governo assicura al suo monopolio la parità di gran lunga maggiore della clientela. Si noti pure che mentre impone il limite delle 15 mila lire alle aziende private impedendo loro di fare assicurazioni per cifre inferiori, il Governo si ritiene perfettamente libero per conto proprio e può fare assicurazioni per qualunque somma.

« Non basta — prosegue la Tribuna —; l'articolo 1 bis eleva la tassa ora pagata dalle compagnie al Governo al cinque per cento su tutti i contratti, vale a dire la quintuplica. Questa tassa darà quindi un largo margine allo Stato permettendogli di esercitare una fortissima concorrenza sui premi ed assicurando così anche per questa parte condizioni più favorevoli per crearsi una larga clientela contro le compagnie private. L'articolo 1 ter, come viene modificato dall'on. Bertolini, è una concessione fatta a coloro che nel nome dell'equità e del rispetto agli interessi stabiliti domandavano un indennizzo per compenso delle spese di impianto delle compagnie attualmente operanti. L'on. Bertolini, nel suo terzo ed ultimo emendamento, non concede nessun compenso ma, raccogliendo le ragioni di quelli che lamentavano che non era lasciato loro il tempo necessario all'ammortamento delle spese di impianto, concede che le compagnie possano per un tempo non superiore a sei anni e da essere determinato caso per caso, continuare a far contratti anche inferiori alla somma di lire 15 mila ed alla rendita annua di lire 1500.

« Con questa proposta l'on. Bertolini ha colto abilmente al balzo una palla che forse era stata gettata per altre ragioni e con altra intenzione. Questo provvedimento è opportuno: politico ed equo al tempo stesso. Che qualche cosa si dovesse fare per le compagnie che erano entrate nell'arringo in questi ultimi anni e che si erano impegnate in forse notevoli spese senza aspettarsi che lo Stato dovesse entrare improvvisamente nel loro campo, era una cosa ovvia. Lo Stato non avrebbe potuto pretendere ad esempio di rilevare i contratti conclusi quest'anno e gli anni scorsi e per i quali si erano pagate forti provvigioni e stabilite riserve senza pagare nulla, quando è pur disposto a pagare la provvigione ai produttori.

« Se qualche cosa si doveva fare in proposito, è da preferirsi di gran lunga l'espediente escogitato dall'on. Bertolini, il quale, dando quel respiro che le compagnie, specie giovani, affermavano necessario per poter mantenere l'impegno assunto, taglierà corto a qualunque altra pretesa di compenso e di indennità di danni che potesse essere avanzata ».

Il *Giornale d'Italia* definisce come una fuga del Governo la presentazione concordata degli emendamenti Bertolini. Il giornale di opposizione osserva:

« Come può l'on. Nitti accettare una *diminutio capitis* come quella che propone l'onorevole Bertolini, i cui emendamenti significano recisa condanna del meccanismo nittiano? Sarebbe una fuga indecorosa e mal dissimulata davanti al contegno energico dell'Opposizione. Come possono i radicali consentire che il Governo, il quale non volle accettare gli emendamenti del radicale Alessio, accetti gli emendamenti Bertolini, che essi vollero escluso dalla combinazione ministeriale? E quale concetto si farebbe il Paese di un Governo che, pur di cavarsela, accetta una simile castrazione del suo pensiero politico? ».

L'*Avanti!* dice che gli emendamenti Bertolini sono assai gravi e mutano la natura del disegno di legge. Anche l'*Avanti!* ricorda che l'on. Celesia propose, già alla Commissione il monopolio limitato alle minori assicurazioni. Osserva quindi l'organo socialista:

« Allora però il ministro Nitti rispose al quesito di Celesia che non era possibile accettare la proposta senza deformare il disegno di legge ».

La *Ragione*, organo repubblicano, dice che tutti i gruppi della Camera sono furenti e che il colpo è stato clandestinamente organizzato fra Giolitti e Bertolini.

Il cattolico *Corriere d'Italia* definisce l'accordo Bertolini-Giolitti come un espediente pericoloso ed aggiunge:

« Non è certo un successo per il Governo, nè una dimostrazione brillante che la legge fosse proprio quella perfezione che parve all'on. Giovanelli ed all'on. Nitti di difendere. Ma non è il caso di incrudelire in questo momento. L'on. Bertolini ha presentato, sotto l'ispirazione del presidente del Consiglio, quelle stesse modificazioni al progetto che in seno alla Commissione erano state presentate dall'onorevole Celesia e che il Governo aveva dichiarato di dover respingere, perchè in esse vedeva che tutta la natura del disegno di legge sarebbe stata mutata. Quelle stesse modificazioni erano anche state sviluppate dall'onorevole Alessio. Sono esse sufficienti? Vedremo, ma significano che è giunta al banco del Governo la preoccupazione del Paese per una legge riuscita infida, e v'è da sperare che l'on. Giolitti si sia accorto dell'ingiustizia che egli commetterebbe insistendo nell'imporre il progetto nella forma nella quale lo redasse l'on. Nitti ».

" Sino in fondo „

La *Tribuna* in una nota dal titolo « Sino in fondo » scrive:

« Alcuni giornali hanno avanzata la pretesa che, in vista della stagione inoltrata e del desiderio della Camera di non ritardare troppo le vacanze, il Governo si possa contentare del voto generico di passaggio alla discussione degli articoli sul progetto delle assicurazioni, rimandando poi effettivamente questa discussione alla riapertura della Camera a novembre, e si è in proposito osservata l'impossibilità che il Senato possa sedere nel mese di agosto per la discussione della legge, e che non c'è ragione per cui si debba insistere che la Camera la conduca in porto immediatamente. Siamo in grado di rispondere che l'ipotesi non ha alcuna sostanza di realtà: il Governo, con l'appoggio dei principali uomini politici della Maggioranza della Camera, vuole che la legge sia condotta in porto prima delle vacanze, anche se la discussione dovesse prolungarsi nel mese di agosto, questa determinazione essendo resa più che mai necessaria dalle stesse manovre degli ostruzionisti oppositori. Per quanto riguarda il Senato, non si ha alcuna intenzione di forzargli la mano e di chiedere una discussione immediata ed affrettata: il Senato stesso, una volta ricevuta la legge approvata dalla Camera, deciderà per conto suo sul da farsi ».

Gli umori di Montecitorio
L'atteggiamento dei gruppi

Roma, 4, notte.

Nell'androne di Montecitorio ho incontrato l'on. Fradeletto, il quale mi ha detto:

— C'è la rivoluzione!

— Ohibò!

— Sì, la rivoluzione provocata dagli emendamenti Bertolini.

— Che emendamenti?

— Eccoli qua, io te ne do una copia; c'è la rivoluzione; parecchi di coloro che erano decisi a votare contro, voteranno in favore e viceversa.

Nella sala dei Passi Perduti c'erano molti capannelli di deputati, che discutevano animatamente. Appena visto l'on. Bertolini lo avvicinai domandandogli: — Ebbene, come è andata?

— In un modo molto semplice. Mentre gli altri discutevano io pensavo e ripensavo cercando una via di uscita, qualche cosa che potesse salvare il monopolio e calmare le apprensioni sorte in alcune parti d'Italia, specialmente nel Veneto e in Lombardia, qualche cosa che potesse liberare dal disagio parecchi deputati ed evitare una scissura, sia pure piccola, fra i nostri amici. Ho ascoltato attentamente tutti i più importanti discorsi, ho esaminato con calma tutte le proposte ed ho cercato di prendere da ognuno le idee principali tenendo sempre presente il disegno di legge del Ministero. Ieri qui nei corridoi scambiai qualche idea con Giolitti e con Nitti; ieri sera, finita la seduta, non essendo a Roma la mia famiglia, andai a pranzo da mio cognato Maraini; poi ritiratomi a casa mi misi a tavolino per concretare le mie idee; questa mattina alle nove sono andato al Ministero di agricoltura, ho fatto scendere Nitti; ho discusso con lui per oltre due ore: alle 11,30, messici d'accordo, siamo andati, dietro avviso telefonico, a Palazzo Braschi, dove abbiamo conferito con Giolitti fin dopo mezzogiorno. Redatti di pieno accordo gli emendamenti, li ho portati qui in segreteria che li ha fatti stampare e distribuire.

— Sicchè pieno accordo con Giolitti e Nitti?

— Pienissimo accordo.

Vi ho riferito testualmente la mia conversazione con Bertolini perchè da essa viene fuori la più evidente smentita alla voce messa in giro negli stessi corridoi di Montecitorio, sia da coloro i quali vorrebbero far credere che Bertolini avesse agito di sua esclusiva iniziativa, sia da quelli i quali hanno detto e stampato che Giolitti e Bertolini si fossero messi d'accordo a totale insaputa del ministro Nitti.

Lasciato l'on. Bertolini, ho avvicinato un giovane membro della Commissione parlamentare, il quale, alle mie domande indagatrici, ha risposto in tono un po' eccitato: « Noi, Commissione, non abbiamo nulla da dire perchè si tratta di « un altro disegno di legge » (sic).

Egli appariva di malumore, perchè la Commissione non era stata consultata e cercava di trasfondere negli altri membri della Commissione il suo malumore. I deputati socialisti apparivano perplessi e preoccupati. Uno dei più autorevoli, il quale all'inizio della discussione mi aveva confidato le sue preoccupazioni sul monopolio, mi ha detto: « Gli emendamenti Bertolini in mezzo a noi hanno prodotto l'effetto di una bomba. Ci aduneremo subito per sentire dai nostri competenti la portata tecnica di essi.

— E della portata politica?

Il mio interlocutore si strinse nelle spalle ed aggiunse: « Parecchi colleghi non vogliono ingoiare Bertolini, l'autore dell'ordine del giorno sulla riforma elettorale di Luzzatti ».

In un gruppo composto di radicali e di socialisti, si lamentava che il Governo si fosse messo d'accordo con Bertolini. Uno di loro diceva e gli altri consentivano: « Si tratta in fondo della proposta Alessio, il Governo dovrebbe accettare l'emendamento Alessio e respingere quello Bertolini ».

Passando dinanzi a loro un ex-ministro esclamò ad alta voce, alludendo a Bertolini: « E' più kronprinz che mai! ».

Gli oppositori politici dell'on. Giolitti si davano un gran da fare per eccitare i deputati di estrema, specialmente i socialisti, in vista della loro riunione, apparentemente contro Bertolini, sostanzialmente contro Giolitti.

Facevano a gara nel dire che Giolitti ritornava agli antichi amori coi moderati dell'Alta Italia. I sonniniani sostenevano che l'emendamento dell'on. Bertolini fosse la loro vittoria ed alcuni di loro, fra i quali lo stesso Sonnino, sostenevano che si dovessero approvare. I giovani turchi dapprima parevano gongolare e proclamavano la vittoria conseguita dopo le prime scaramuccie; alcuni deputati lombardi, oppositori vivaci del disegno di legge, sostenevano che si dovessero introdurre emendamenti negli emendamenti Bertolini, comprendere le mutue, aumentare il periodo di sei anni e ribassare il limite di 15 mila lire. Ma degli oppositori i più competenti non dividevano punto la gioia della massa. L'on. Ancona, interrogato da me, espresse l'opinione che in fondo, il Governo non abbia fatto alcuna notevole concessione.

— Non ti pare notevole la concessione della libertà dei contratti che assicurano un capitale non inferiore alle 15 mila lire?

— E' una concessione che può giovare soltanto a qualche grande Società estera; i contratti per tale somma sono pochi, meno del dieci per cento, e sono fatti da grandi Società estere.

L'on. Ancona non è nemmeno contento dell'altra concessione relativa alla eventuale autorizzazione di contratti che assicurino un capitale non superiore a lire 15 mila, durante un periodo di tempo non superiore a sei anni. Secondo lui gli emendamenti Bertolini non feriscono punto il monopolio.

Poco per volta la gioia dei giovani turchi e degli oppositori politici è andata diminuendo. Poco per volta si è fatta strada l'opinione che gli emendamenti Bertolini facilitino notevolmente la approvazione del disegno di legge ma non feriscono punto il monopolio. Perciò gli avversari del monopolio hanno ripreso l'agitazione ed hanno ottenuto che questa sera si tenesse una grande riunione di tutti gli avversari del Ministero e del monopolio.

E' stata battezzata dagli stessi promotori, la riunione dei liberali e dei conservatori. Voi già conoscete la deliberazione non definitiva dei socialisti. La mia previsione è che i socialisti voteranno il passaggio alla discussione degli articoli e, con esso la fiducia politica nel Gabinetto, perchè sono interessati a non compromettere impunemente la situazione politico-parlamentare creata dall'on. Giolitti. Quando verrà la volta degli emendamenti dell'on. Bertolini, li respingeranno se saranno sicuri che gli emendamenti saranno approvati senza il loro voto, ed in caso contrario, li approveranno. Insomma i socialisti vogliono salvare la loro avversione parlamentare contro il « kronprinz ». Prevedo inoltre che qualunque sia la deliberazione che i liberali-conservatori prenderanno questa sera, il Governo avrà una fortissima maggioranza perchè gli emendamenti Bertolini faranno rientrare nella maggioranza parecchi che accennavano a votare contro ed altri che erano risoluti ad astenersi. Gli emendamenti Bertolini hanno calmato gli spiriti eccitati di molti deputati dell'Alta Italia.

G.

L'assemblea delle opposizioni riunite

Roma, 4, notte.

Questa sera a Montecitorio vi sono state due adunanze di due diversi gruppi; quella del gruppo parlamentare repubblicano e quella delle opposizioni riunite. All'adunanza del gruppo parlamentare repubblicano intervennero quasi tutti i deputati repubblicani: fu dopo breve discussione deciso di non votare la fiducia nel Ministero e di incaricare l'on. Barzilai di parlare per una dichiarazione di voto prima del passaggio alla discussione degli articoli.

Più numerosa fu l'adunanza delle opposizioni riunite, che avvenne all'ufficio primo. Intervennero 75 deputati, fra cui gli on. Carmine, Sonnino, Salandra, Martini, Galimberti, Ciuffelli, Ferrero di Cambiano, Morelli Gualtierotti, Bettòlo, Guicciardini, Micheli, Nava, Cocco Ortu, De Marinis, Talamo, Giusso, Muratori.

Parlarono gli on. Baslini, Denava, Nava, Salandra, Sonnino, Del Balzo, Micheli, Gallenga, De Amicis, Ancona, Martini, Spirito Francesco. Presiedeva l'adunanza l'on. Giusso. La discussione fu abbastanza lunga, ma da tutti gli oratori fu esposto il concetto che la tattica del gruppo dovesse essere quella di proseguire l'azione fino ad ora iniziata contro il progetto di monopolio delle assicurazioni di Stato, decidendo che gli emendamenti Bertolini non debbano pregiudicare la questione e che debbano venire discussi a suo tempo, a seconda degli articoli cui si riferiscono. Fu da ultimo deliberata la nomina di due Comitati, uno di direzione ed un secondo di azione. Il Comitato di direzione fu composto degli on. Sonnino, Salandra, Bettòlo, Carmine, Papadopoli. Il Comitato di azione riuscì composto degli on. Micheli, Gallenga, Torre, De Marinis e Baslini. Non fu votato nessun ordine del giorno. L'adunanza terminò alle 11.45.

Il Congresso delle cooperative chiuso con un pugilato

Roma, 4, sera.

Il Congresso delle Cooperative ha discusso la relazione dell'avv. Bartolomeo Ruini « sulla necessità di provvedimenti legislativi a favore delle Cooperative per affittanze agricole », ed ha approvato la seguente mozione:

« I beni rustici dello Stato, Provincie, Comuni, Opere pie ed altri enti morali possono essere concessi in affitto, mediante licitazione o trattativa privata, a Cooperative agricole legalmente costituite fra lavoratori della terra, quando presentino sufficienti garanzie di solidità e solvibilità.

« I beni stessi possono essere concessi alle Cooperative predette in enfiteusi, secondo le norme del capo 2.o della legge 31 marzo 1904 sulla Basilicata, ma senza limite di 15 ettari per concessione enfiteutica.

« Le Cooperative agricole legalmente costituite fra lavoratori della terra godranno, nei primi quindici anni dall'attuazione di una legge informata ai criteri della presente mozione, l'esenzione dalla tassa di ricchezza mobile sugli utili netti accertati a mezzo dei bilanci annuali. Gli atti relativi alle loro operazioni saranno esenti dalle tasse di bollo e di registro, qualunque sia l'ammontare del capitale sociale, per la durata di dieci anni dalla data dell'atto costitutivo.

« Sarà data dal Governo del Re la facoltà di stabilire i limiti e le garanzie per l'applicazione di una legge in conformità alle seguenti proposte, e di disciplinare i diritti ed i doveri delle Cooperative, i modi per costituire le cauzioni, ed i criteri per determinare come esse debbano essere composte affine di godere i benefizi della legge ».

Si tratta quindi il tema: « Rapporti dell'organizzazione col Comitato parlamentare degli amici della cooperazione della previdenza ».

Il relatore, on. Mario Abbiate, presenta questa mozione, che dal Congresso è approvata:

« Il Congresso, mentre riconosce e dichiara la convenienza di una costante intesa fra la Lega nazionale delle Cooperative e gli onorevoli deputati fautori della cooperazione e della previdenza, riuniti in Comitato parlamentare, esprime l'avviso che, a rendere più efficace l'azione del Comitato parlamentare della cooperazione e della previdenza, sarebbe opportuno costituire in seno ad esso una Giunta di pochi autorevoli membri, la quale rappresenti il Comitato di fronte alle organizzazioni cooperative e si mantenga con queste in assidui rapporti per ben conoscerne i bisogni e le aspirazioni, così da rendere possibile una costante concorde azione delle Società cooperative e della Giunta parlamentare: delle une per disporre la pubblica opinione a favore delle nuove provvidenze legislative e regolamentari, dell'altra per sollecitarle dal Governo e dal Parlamento ».

E' stata accolta l'aggiunta di Ricciardi-Vergogni con cui il Congresso riconosce per rappresentanti in Parlamento i deputati che accettano il programma della Lega delle Cooperative.

Il Congresso delle Cooperative nella seduta pomeridiana ha udito la relazione Malli sul funzionamento delle cattedre della previdenza ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso presa visione della proposta per la istituzione delle cattedre ambulanti della previdenza, approvata fino dal 12 giugno 1908 dal Consiglio superiore del lavoro e da quello della previdenza e delle assicurazioni sociali, convinto che tale istituzione risponde alle crescenti necessità del principio di associazione dei lavoratori e ai doveri a cui lo Stato non può sottrarsi di fronte alla diffusione della previdenza reclamata dalle esigenze nuove della legislazione sociale moderna, e che conseguentemente il Potere legislativo abbia il dovere di sanzionare la istituzione nel prendere atto delle ripetute dichiarazioni fatte anche recentemente alla Camera dal Ministro di Agricoltura Ind. e Comm. nelle sedute del 28 gennaio e 13 e 17 maggio 1911; senza rinunciare all'attuazione della proposta completa presentata dai due precedenti Consigli del lavoro e della previdenza, e caldeggiata dal 5° Congresso Nazionale delle Società di Mutuo soccorso convocato nel 1909 in Macerata: delibera d'istituire fin d'ora per propria iniziativa, con personale proprio e col programma stesso determinato nel progetto dei due predetti Consigli, una cattedra ambulante di previdenza a servigio specialmente dei fratelli dell'Italia meridionale; e dà mandato agli organi esecutivi della Lega nazionale delle cooperative di provvedere alla esecuzione del presente voto coi mezzi dell'organizzazione e provocando, per integrarli, il contributo dello Stato appositamente stanziato in bilancio concordando l'opera propria a quelle altre iniziative private che sorgessero in Italia allo stesso fine ».

Dopo di ciò il Congresso è venuto alla discussione dell'ultimo comma del Consiglio generale e del Consiglio direttivo.

Il congressista Guzzini propone un lungo elenco di nomi, e quasi tutti gli uscenti vengono riconfermati.

Il congressista Reali propone la inclusione nel Consiglio direttivo di G. Zuccarini, a nome dei rappresentanti di una cinquantina di cooperative.

L'avv. Conte si associa e rileva le benemerenze dello Zuccarini. Le lodi verso quest'ultimo, che è sostenuto dai repubblicani, provocano proteste da parte dei socialisti.

Nino Mazzoni esclama in tono ironico: Fanno anche qui i giovani turchi.

Un repubblicano si scaglia contro il Mazzoni: è il segnale di una vera colluttazione: volano pugni, sedie e bastonate.

Il presidente ed alcuni congressisti cercano di dividere i contendenti.

Ristabilita la calma, viene messa in votazione la lista dei candidati al Consiglio, che viene approvata, ed il Congresso è chiuso.

In Senato

Roma, 4, notte.

Oggi il Senato ha discusso e approvato il disegno di legge: *Provvedimenti per la sistemazione idraulico forestale di bacini montani, per le altre opere e per le bonificazioni*; e ha iniziato la discussione del *Riordinamento delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie*.

Una Commissione italo-austriaca al confine orientale
Come l'Austria tentò l'usurpazione di Cima Mandriolo

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Termine di Asiago, 4, notte.

(G. d. M.) — Detto le mie cartelle telegrafiche da questa romita osteria di confine, avendo dinanzi le due tabelle — la tricolore e la giallo-nera — che sembrano guardarsi con diffidenza nella solitudine selvaggia della confluenza della tetra Valle degli Sparvieri con l'angusta Val d'Assa.

Cerco così lo stento di riepilogare fatti e circostanze che ho potuto vedere durante due giorni di lunghe marcie lungo questo confine nazionale.

Tra boschi e vette

Immaginatevi che, dopo aver fatto in vettura 18 chilometri da Asiago, risalendo la fortificata Val d'Assa fino alla brigata di finanza del Termine, per giungere ai confini di Valle Sparvieri, Cima Mandriolo, Cima Paradiso e Cima Larici, ho dovuto percorrere una quarantina di chilometri fra scoscesi sentieri di montagna.

Il panorama è dei più incantevoli. Dapprima infinite distese di milioni e milioni di abeti, di pini, di faggi e di larici, attraverso le quali si attutiscono i raggi dardeggianti del sole di luglio, lasciando inviolata la penombra di freschezza olezzante di resina. Quindi ampi dossi di pascoli opimi; e infine conche di amplissime petraie e i cengi dirutti delle vette più alte.

Ovunque un silenzio solenne, rotto appena dal cinguettio degli uccelli e tratto tratto dallo scampanio roco delle mandrie pascenti intorno alle vaste cascine montane.

Il lungo ed aspro cammino è compensato sulla vetta da un panorama incomparabile.

Da Cima Mandriolo — un dente nudo e aguzzo che spinge la sua altitudine fino al 2051 metri sul mare — le pittoresche sottostanti valli di Sella e di Valsugana, con i laghi di Caldonazzo e di Levico, da cui trae le sue origini il Brenta scrosciante.

Oltre il Brenta e il Fersina — scendente a Trento — le magnifiche prealpi trentine, con lo sfondo meraviglioso delle alpi dalle candide nevaie e dai scintillanti ghiacciai.

Verso il mattino s'erge l'imponente massiccia scogliera di Portule, Cima Dodici e Cima Undici, che sembra costituita — e pure non è! — come una barriera insormontabile alle brame rapinatrici dell'acqua bicipite!

A mezzogiorno si stende l'acrocoro vario, pittoresco, ricchissimo dei Sette Comuni vicentini con le sue immense boscaglie e le sue sterminate praterie.

Entro una cerchia di fortificazioni

Qui, lontano da ogni fervore di vita civile, in un isolamento affascinante, dinanzi a piccole croci disperse seguenti il confine, non di due popoli, ma d'un Regno e d'un Impero, si presenta agli occhi della nostra mente più viva e più maestosa l'immagine sempre cara della patria nostra. E, col cuore in tumulto, il cervello farnetica di imprese or liete, or tristi, lasciandosi ora trascinare dalle più fervide speranze, sentendosi altra volta attanagliare dalle più dure realtà. E quello che più impressiona è il cerchio di ferro e di fuoco che va sempre più rinsaldandosi intorno a queste montagne.

Si può dire che quasi ogni vetta abbia la sua opera fortificatoria. Non parlo delle nostre tuttora in costruzione e, malgrado il fervore di questi ultimi anni, ben lontane dal poter gareggiare con le contrapposte fortificazioni austriache. Di queste accennerò solamente a quelle nuove di Campo di Luserna, di Busa di Verle, di Monterovere, di Lavarone, di Belvedere, del Sommo di Folgaria, dell'Ortesino, di Busa Grande, di Oguibena, di Pannarotta, di Welsjloch e tante altre. Se da una parte si dispone una batteria a [illegible] metri, dall'altra, si prepara lo spianamento a 1200; quando l'uno è arrivato a 1500, l'altro sale ancora fino a 2000 metri, e così è una gara incessante a chi sale più in alto per sentirsi più forte.

Il mattino e la sera batterie elettriche fanno scoppiare centinaia di mine laceranti le più profonde viscere dei monti, e giorno e notte migliaia e migliaia di operai sull'uno e sull'altro versante si alternano nell'infaticato lavoro fra una babelica confusione di dialetti e di lingue.

Qual meraviglia adunque che l'Austria, come fece già per Cima Dodici, dominante dai suoi 2300 metri la Valsugana, tenti ora di far sua anche Cima Mandriolo? Essa vede, che, malgrado i suoi miliardi profusi in tutte le valli trentine irraggianti dal campo trincerato di Trento, poche bocche dei nostri cannoni trascinate o piazzate sulle nostre maggiori vette dominano le fortificazioni austriache degli altipiani di Vezzena, di Lavarone, di Folgaria e della sponda sinistra del Brenta. Cima Mandriolo non domina forse da sola gran parte di queste fortificazioni? E proprio giorni fa una delle nostre batterie di montagna è salita fino a questa Cima, sparando quattro colpi a salve! Parve che quel saluto guerresco suscitasse la sensibilità dei nostri alleati, perchè due giorni dopo la compagnia austriaca di Monte Rovere tentò appunto l'usurpazione di quella Cima.

Terreno incontestabile

Eppure nessuno mai fin qui aveva mai messo in dubbio l'italianità di Cima Mandriolo. Mentre lassù dal vicino distaccamento di Porta Manazzo e dalla Brigata del Termine salivano quasi quotidianamente le nostre vigili guardie di finanza; ed ivi pure attendavansi alpini e artiglieri italiani, mai fu visto il *kepì* d'un gendarme austriaco dalla pur vicina i. r. gendarmeria di Monterovere e mai vi fece capolino il berretto di uno dei tanti Unterjäger delle compagnie di Monterovere, Busaverle, Levico e Borgo, che fanno le loro settimanali scorribande lungo i malagevoli sentieri del confine italo-austriaco.

E non poteva essere altrimenti, perchè ogni dubbio sulla linea confinaria è qui impossibile.

Dapprima essa sale lungo il fondo asciutto e strettissimo della Valle degli Sparvieri e quindi dalla pietra confinale, che è alla testata della valle, presso una fontana con abbeveratoio, traccia una retta fino ad una roccia fissa, sottostante appena una ventina di metri dalla cresta, e sulla quale interno ad una grande croce profondamente scolpita, sono pure scolpite le lettere B. L. A., indicanti che fino dalla Repubblica Veneta ivi s'incontrano i confini dei Comuni di Borgo, Levico e Asiago.

Di lì un'altra retta di quaranta metri raggiunge una croce in rilievo col millesimo 1905, collocata sulla cresta di spartiacque, e quindi prosegue lungo la medesima cresta per tutta la zona. Il segnale trigonometrico reca esso pure, sotto al triangolo, il millesimo del 1905 ed ha nella sua parte posteriore la lettera B., che indica il confine con Borgo.

Un'altra croce scolpita è verso la Cima est della stessa vetta Mandriolo, ed è qui dove gli austriaci avevano asportato il segnale trigonometrico, per poter in tal modo tracciare una retta fra questo punto e il cippo B. L. A. e tagliar fuori dal territorio italiano tutta la cima. Ciò è tanto conosciuto anche dagli austriaci, che quando il 1.o luglio, come vi ho telegrafato, tornarono sul posto per ricostruire il rifugio più prossimo alla vetta, e videro due guardie di finanza venire alla loro volta, si diedero alla fuga.

Parlando con le guardie di finanza

Ieri, ritornando a Cima Mandriolo vi ho trovati il capitano delle guardie di finanza, Bellenghi Palinuro, col sottotenente Bambina Lorenzo, il brigadiere Luppa Domenico e il vice-brigadiere Nello Monichetti. Era con loro anche il capitano dei carabinieri, cavaliere Santucci. Essi poterono, da nuovi e più esatti rilievi, constatare una volta di più, come l'Austria mirasse a conquistare Cima Mandriolo, pure sapendo che non le apparteneva. Dai racconti loro e da quelli avuti poi col caporale Mistrangelo Gabriele e con la guardia Orlando Pietro, i quali tutti seguirono da vicino gli ultimi incidenti, ho potuto convincermi che anche gli austriaci sapevano di compire opera fraudolenta.

Difatti quando, come vi ho detto, videro venire alla loro volta il caporale Mistrangelo e la guardia Orlando agitarono una bandiera bianca e rossa, si radunarono in gran fretta, e, sempre attraverso territori italiani, a passo di corsa andarono a rifugiarsi nel loro territorio.

Un'altra volta i nostri finanzieri sorpresero egualmente un individuo che con macchina fotografica aveva tentato di prendere l'immagine delle nostre posizioni fortificate da Porta Lavazzo.

E proprio giorni fa furono sorpresi altri austriaci a misurare quello stesso confine con lunghe funi, stando sempre in territorio nostro.

E anche questi, alla vista degli agenti se la diedero a gambe. Siccome un giorno o l'altro alla delimitazione del confine, in modo definitivo bisognerà pure venire, così essi cercano di creare equivoci, confusione e spesso danni manifesti. La loro tattica si rivela da quello che è ormai un sistema.

Aggiungete che i settanta cacciatori austriaci, quando videro, poco lontani, due mandriani, puntarono il loro fucile per farli retrocedere fino a che essi non avessero compiuto il loro rifugio.

La Commissione internazionale, recatasi oggi sul posto, era composta dell'ingegnere capo del genio civile di Vicenza, cav. Tonini e dell'ingegnere superiore Recle, di Trento, coi rispettivi assistenti. Essa si limitò a rimettere nel ripristino stato i due cippi confinanti, uno sulla strada carrozzabile, l'altro alle fonti di Cima Mandriolo sopra la Valle degli Sparvieri. La revisione generale del confine fu rimandata ad altra epoca.

Intanto, oggi, in appresso che è imminente una visita dei forti austriaci da parte dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e di due altri Arciduchi; perciò la vigilanza sul confine austriaco è divenuta severissima. I gendarmi vigilano ad ogni sbocco, rimandando perfino i mandriani che non abbiano i loro documenti.

L'arrivo di Fallières ad Amsterdam

Amsterdam, 4, notte.

La divisione francese è stata segnalata, alle 8, al largo delle coste olandesi. Una divisione olandese si reca subito ad incontrarla. Alle 9.30 la squadra francese saluta la terra con 21 colpi di cannone. Il tempo è bellissimo.

La folla stipata sulle banchine acclama Fallières appena lo scorge in piedi sulla passerella. Le squadre francese e olandese sono salutate al loro passaggio nel canale del Nord dalla folla dei curiosi. Alle 2 e mezzo le squadre entrano nel porto di Amsterdam. La Regina e il Principe reale arrivano in vettura. Il Principe va a salutare il presidente Fallières a bordo dell'*Edgard Quinet*. Le navi da guerra sparano a salve. Alle 3,30 Fallières e il Principe lasciano la nave per recarsi allo sbarcatoio, ove la Regina riceve Fallières in mezzo a immense acclamazioni. Dopo le presentazioni, la Regina fa passare in rivista dal Principe la compagnia di fucilieri di marina, che rende gli onori. Fallières e la Regina, accompagnati dal Principe, prendono posto in un *landau* tirato da sei cavalli. Il corteo si dirige a palazzo reale in mezzo alle acclamazioni della folla, che emette degli *urrà*. Le campane suonano una specie di « Marsigliese ». Il Presidente della Repubblica ha consegnato al Principe la gran croce della Legion d'Onore.

Appendice della *Stampa* (27

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della « Stampa »).

— Sotto lo sfolgorio delle lumiere, nella illusione del Circo, gli entusiasti mi proclamano la più bella donna dell'universo...

— E non oso contraddirli!...

— Non osate? Ma vi ho attorno molti innamorati, molti cascamorti, molti matti, contro cui mi è giuocoforza garantirmi. Chi vi dice che non sia proprio contro questa gente che io prendo tante precauzioni? Non vale meglio, forse, proteggerli dapprima piuttosto che difendersi quando potrebbe essere troppo tardi?

— Certo, signora, — esclamò Paolino Broquet, sorridendo. — Ma io voglio essere franco con voi... E debbo dichiararvi che tutto questo apparato di difesa perfezionato all'estremo mi sembra piuttosto formidabile... troppo formidabile... per respingere soltanto gli attacchi degli innamorati... di cui verreste così facilmente a capo anche in caso di sorpresa.

Miss Hidden sorrise a queste parole del poliziotto.

— Eppoi c'è un'altra cosa, — aggiunse Paolino Broquet, — c'è un'altra cosa nella vostra vita oltre ad una semplice questione di amore...

— E che ne sapete voi?

— Al lato di miss Hidden, la radiosa stella del Circo Moderno, quella che la folla conosce ed adora, e che l'universo acclama, v'è una donna la cui esistenza è un problema...

— Ma ciò non vi riguarda!

— Scusate, questa donna è entrata nella mia vita... V'è entrata a mia insaputa...

— Ve ne lagnate, forse?

— Questa donna mi ha salvato dalla morte, ed io le serbo una riconoscenza eterna...

— E lei ne sarà certo felice...

— Ma questa donna, cui debbo la vita, si compiace pure di buttare all'aria i miei piani, di strapparmi la vittoria...

Miss Hidden lo interruppe vivamente:

— Per dirmi ciò dovreste supporre che questa donna sia io...

— E' la mia convinzione...

— E se vi ingannaste?

— Questa donna mi ha tolto alla morte nel granaio di casa Zuliani...

« Questa donna, inoltre, ha tentato ora di salvare la piccola ballerina Bianca... Ma nello stesso tempo ha distrutto tutto ciò che io avevo fatto per assicurare la condanna del ladro dei suoi diamanti, dell'assassino della povera Ivona... Questa donna, che trova strano che io entri di sorpresa in casa sua, penetra pure di sorpresa in casa mia... Viene a portar via dalla mia cassaforte i ricordi della brutta sera nel granaio Zuliani... Mi porta via il fazzoletto trovato sulla serratura in casa del marchese... Mi porta via l'anello con la Z in rubini.

E Paolino Broquet aggiunse:

— Dopo ciò, io ho il diritto, mi pare, di cercare di sapere chi è questa donna, e perchè ella fa tutto ciò...

— E poi? — disse con calma miss Hidden. — Andate avanti... Concludete...

— La conclusione è questa: avevo acchiappato il ladro dei gioielli di Rosa de la Huerte e di Miss Ida Hidden, avevo arrestato l'assassino della piccola Brettona... Ed ora questo bandito è stato strappato alla giustizia, è fuggito...

— Quando è accaduto ciò?

— All'indomani del suo arresto.

— Davvero?

— Sì, nel corridoio davanti alla porta stessa del giudice istruttore... L'han strappato dalle mani dei gendarmi...

— Chi lo ha strappato?

— Una donna.

Miss Hidden sussultò.

— Una donna! — esclamò vivamente, alzandosi in piedi. — Una donna?

Ma tosto, dominandosi, dopo il breve momento di forte emozione, ella tornò a sorridere e disse a Paolino Broquet:

— Ciò vi prova, signore, come io sia affatto estranea a tutta questa avventura...

— Allora — replicò Paolino Broquet non meno calmo di lei — giacchè non ne fareste alcun uso, rendetemi, vi prego, l'anello con la Z in rubini...

— Ma chi vi dice che sia io... Miss Hidden, che...

— Voi me lo avete detto... e portate addosso la prova inconfutabile... Eccola qui!...

Paolino Broquet indicò quattro grossi graffi che le sue unghie avevano tracciato durante la lotta sulla spalla della meravigliosa avversaria.

Miss Hidden, macchinalmente, alzò lo scialle sulla sua spalla. Allora, come se tale confessione, per lungo tempo soffocata nel cuore, avesse atteso quel momento per manifestarsi, ella disse prontamente, con un sospiro:

— Ebbene, sì, sì, sono io...

XIII.

Il negro continua

E miss Hidden continuò a dire:

— Paolino Broquet, uomo meraviglioso, gran cuore, anima incomparabile, eroe di cui conosco la bravura, la forza e di cui ammiro la dolcezza!... No! io non ho voluto che Paolino Broquet fosse ucciso bestialmente, legato ad una panca, con un bavaglio in bocca, da una ridicola cartuccia di dinamite!... E sono intervenuta... Non domandatemi perchè mi trovassi là... Ho cercato di salvare Bianca, anche... Non mi domandate, poi, come ho potuto venire in casa vostra... Lottando, abbiamo perduto un tempo prezioso... E siamo giunti troppo tardi. Il riso, la giovinezza, la primavera sono stati troncati... La mia cara Bianca è ra stata uccisa!...

— E voi vi siete ferita tentando di salvarla...

— Oh, non importa!... A me, come a voi, la mia vita non appartiene...

Ed ella aggiunse ancora:

— Abbiamo tutti e due una missione... La vostra è di giustizia, di vendetta... La mia... Oh, la mia è di odio e di amore... di dolore e di gioia! Non posso dirvi proprio di più...

Miss Hidden si alzò:

— Ed ora — ella disse — riprendiamo ognuno la propria strada. Voi sapete di me, ormai, tutto ciò che potevate sapere. Ricordatevi che io non faccio nulla nella mia vita che non mi sia dettato dalla coscienza, che io stimo della medesima tempra della vostra... nulla che non mi sia suggerito dal cuore, ch'io credo fratello del vostro... Che c'è? [illegible]

A voce più bassa proseguì:

— Io ho salvato Paolino Broquet... io ho portato con me Zigomar perchè avevo il dovere di farlo... Bisognava che facessi così!... bisognava!...

(Continua)

L'agonia della Francia

V'è un problema angoscioso, che da anni occupa e preoccupa la mente dei sociologi e degli uomini politici francesi, ma intorno al quale l'opinione pubblica pare voglia stendere il velo dell'indifferenza e della noncuranza. La Francia muore: muore lentamente, vittima di se stessa, della sua voluta sterilità. Inutilmente gli spiriti pensosi od ingenui gettano il grido d'allarme: nessuno si sveglia. Inutilmente i ministri promettono e leggi energiche e per correre al riparo dal grave pericolo: i ministri non mantengono le promesse e il Parlamento le dimentica. Inutilmente si promuovono inchieste internazionali per chiedere rimedii; qualche voce solitaria e lontana risponde; ma i più sorridono di fronte a questa angoscia di moribondi che domandano ossigeno. Tutte le nazioni civili vedono crescere con un movimento sempre più accelerato la loro popolazione. La Francia sola assiste — e assiste inerte — allo spettacolo desolante della propria graduale sparizione. Il fatto brutale è questo.

Or è un secolo, le grandi Potenze europee contavano 98 milioni di abitanti, dei quali 26, cioè più di un quarto, appartenevano alla Francia. Oggi esse ne contano 350, dei quali solo 39, cioè poco più di un decimo, appartengono alla Francia. La potenza relativa della Francia nel mondo è dunque diminuita di due terzi, poichè essendo oggi le civiltà presso a poco eguali, la forza di ciascuna non è misurata che dal rispettivo numero. La Francia è discesa dal posto di primissima Potenza al posto di Potenza di second'ordine. Perchè?

Perchè mentre tutti i popoli seguono con instancabile ardore il precetto cristiano: *crescite et multiplicamini*, la Francia — unica — si chiude in un programma immorale di infecondità. L'eccedente delle nascite sulle morti è di 15,6 per mille in Olanda, di 14,9 in Germania, di 11,2 in Inghilterra, di 11,1 in Italia, e non discende che a 7,9 in Ispagna, la penultima della lista. La Francia, che è l'ultima, sta a una distanza vergognosa dalle altre nazioni, perchè l'eccedente delle nascite sulle morti, non è per lei che di 0,7 per mille. Domani, per poco che la natalità si abbassi ancora, la Francia sarà definitivamente al di sotto di zero. L'ipotesi non è inverosimile, perchè già sei volte, dopo il 1870, si è visto la mortalità annuale sorpassare in Francia la natalità. Non è dunque soltanto un fenomeno di ristagno, è un sintomo di agonia, è il fatale cammino, tracciato dalla statistica, verso una morte lenta, ma sicura.

***

Si attribuisce a Moltke la frase crudele che « la Francia, anche senza bisogno di una guerra coi tedeschi, perde ogni mese una battaglia ». *Ogni giorno*, si deve dire, non *ogni mese*. Perchè *ogni giorno* la Francia ha seimila nascite in meno della Germania: ed è una seria battaglia quella in cui le perdite dei due nemici si bilanciano con una differenza di seimila vite umane. Il D.r Giacomo Bertillon nel suo recentissimo mirabile volume *La dépopulation de la France* (Paris, Alcan, 1911) ha descritto con una desolante precisione le conseguenze militari dell'abbassamento della natalità in Francia: poichè l'effettivo dell'esercito fu nel 1909 inferiore di 30 battaglioni all'effettivo del 1907, egli ha calcolato che in vent'anni e precisamente nel 1928, la nazione francese dovrà sopprimere cinque Corpi d'armata, se vorrà mantenere le sue unità quali sono attualmente, cioè a 120 uomini per compagnia, in media. Queste previsioni che hanno valor di certezza, fanno ripensare alla profetica frase del Hommel che con tranquillo orgoglio teutonico scriveva molti anni or sono: « Il figlio unico della famiglia francese è inesorabilmente condannato a essere spogliato dai cinque figli della famiglia tedesca ».

Una nazione che non produce nemmeno abbastanza uomini per mantenere intatti gli effettivi del suo esercito, non può evidentemente dar cifre notevoli all'emigrazione. Infatti, l'emigrazione francese è nulla; così nulla, che si è soppressa persino la pubblicazione dei volumi statistici che la riguardavano. La Francia ha colonie, ma non ha colonizzatori; al contrario della Germania e dell'Italia, le quali diffondono pel mondo la loro ricchezza di uomini. E fin dal Giappone veniva or non è molto l'ironia sanguinosa a ferire l'orgoglio espansionista dei francesi. « Si teme — scriveva un giornale di Tokio — il progresso della Francia in Asia. E' una paura ridicola. La Francia è una nazione imputridita, perchè la sua popolazione diminuisce ogni anno. Alla fine del secolo essa sarà sparita. Perciò tutte le sue imprese di colonizzazione in Asia sono destinate a un insuccesso fatale ».

E non solo la Francia non può — se le sue condizioni demografiche si manterranno eguali — sperar di colonizzare altri paesi, ma è essa stessa, per ora, colonizzata dagli stranieri, giacchè il numero di questi cresce progressivamente entro i suoi confini. Erano, nel 1906, più di un milione, senza contare, s'intende, i naturalizzati, che sorpassavano il quarto di milione. Si può quindi dire che in Francia, ogni 37 persone ve n'è una straniera. E la spiegazione di questo fenomeno è chiara: i giovani francesi non sono abbastanza numerosi per rispondere all'appello del lavoro: l'industria, e anche l'agricoltura, sono dunque costrette ad accogliere i lavoratori stranieri.

***

Tale la diagnosi della malattia. Ma la grande ammalata, a coloro che predicevano la sua morte, sorrideva indifferente e orgogliosa. E come Ninon de Lenclos a chi le contava gli anni rispondeva trionfalmente: *io son bella*, così la Francia a chi la rimproverava di non esser feconda, rispondeva superbamente: *io son ricca*. Senza dubbio la Francia è ricca, ma non quanto generalmente si crede. Da una ventina d'anni questa ricchezza diminuisce e il Bertillon ne fornisce le prove certe nel suo volume. Inoltre questa ricchezza è più apparente che reale. La Francia risparmia danaro, ma lo nasconde: vale a dire lo perde per la sua felicità e per il progresso di tutti. Una nazione che risparmia è più povera di una nazione che spende e che guadagna. Risparmiare vale socialmente assai meno che guadagnare, perchè molto meglio aumentare le proprie rendite, che diminuire le proprie spese. La borghesia francese è refrattaria a questo principio; e il suo egoismo calcolatore, allontanandola da una vita di ardite iniziative, la rende causa incosciente della sterilità della razza.

In una società dove i più ricchi misurano il numero dei figli al contagoccie dei loro interessi personali, perchè l'erede trovi, nascendo, il capitale che gli assicurerà l'avvenire e non sia costretto a far fortuna da sè, — in questa società è evidente che anche i proletari agiranno con una prudenza ignota alle belle energie personali degli operai e dei contadini degli altri paesi, e dinanzi al rischio d'avere un figlio, si diranno con una logica irrefutabile: — perchè creare un altro essere che dovrà, come me, lavorare e lottare per vivere?

Ora, tutti s'avvedono che questo calcolo è sbagliato, perchè l'abbondanza di danaro non compensa la deficienza di uomini. Ogni forma di attività sociale — morale, intellettuale, economica — degrada col diminuire della popolazione. E ciò che costituisce la gravità massima di questo fenomeno di degradazione è che — se la nazione a poco a poco ne muore — gli individui non ne soffrono affatto. Essi credono di star bene, mentre s'avviano all'agonia. E' la morte per cloroformio — ma è ugualmente la morte.

***

Quali i rimedi a così grande pericolo? La fantasia sociologico-finanziaria degli scrittori e degli uomini politici ne ha immaginati parecchi. Carlo Richet, anni or sono, propose al Governo di contrarre un debito di un miliardo per ricompensare con un forte premio la nascita di ogni bambino che non sia primogenito. Il premio avrebbe dovuto essere di 500 franchi per il secondogenito, di 1000 franchi per il terzogenito e così via progressivamente. E dopo aver dimostrato che in quattro anni la Francia avrebbe comperato con un miliardo di lire un milione di nascite, il Richet dichiarava che questo sistema era l'*unico rimedio alla morte lenta del suo paese.*

Paolo Leroy-Beaulieu, con un senso critico burocratico, chiedeva che il Governo riservasse tutti i suoi impieghi ai padri di famiglia che avessero almeno tre figli. Giacomo Bertillon proponeva che le famiglie con tre figli fossero esonerate dalle imposte, e si aumentassero invece del 20 e del 30 per cento le imposte sui celibi e sulle famiglie sterili. Altri consigliava di colpire con fortissime tasse di successione le eredità di coloro che avessero soltanto uno o due figli.

Non neghiamo l'utilità di tali proposte, quantunque alcune facciano un poco sorridere. Per esempio, il concedere gli impieghi non secondo la capacità intellettuale, ma secondo... la fecondità del funzionario, è un'idea che non mi aspettavo di veder uscire dal fervido ingegno di Paolo Leroy-Beaulieu. Così, il credere che un premio di 500 o di 1000 lire possa aumentare la fecondità della classe borghese, alla quale un figlio costa assai più di quelle misere somme, è un'ingenuità che non supponevo in un fisiologo illustre come Carlo Richet.

Ma — ripeto — nessuno nega che le leggi, e sopratutto altre leggi meno ingenue di queste, possano influire sui costumi. Soltanto, io credo che la loro influenza sia limitata. Non si cambia la vita sessuale di una nazione con un decreto del Governo e con un voto del Parlamento. E per ridare alla Francia la sua salute fisica, per ricondurla all'amore sano normale fecondo che essa ha perduto e abbrutito in tutti quei soddisfacimenti *à côté* che sono la parodia patologica dell'amore, occorre oltre e più che una riforma legislativa, una riforma morale. Occorre cioè, non *costringere* i francesi a metter al mondo dei figli, ma educarli in modo che essi riconoscano che solo l'amore che ha lo scopo d'esser fecondo merita veramente il nome d'amore, e che tutto il resto è lussuria.

Quest'educazione è, innegabilmente, difficile e lenta, ma la natura stessa si incaricherà di impartirla. Sarà l'imminenza del pericolo che consiglierà e imporrà di correre ai ripari.

Io non credo a coloro che predicono la morte della Francia. Essa discende adesso lungo un piano inclinato, perchè non ha ancora coscienza dell'abisso che l'attende al fondo. Appena avrà la coscienza di questo abisso, saprà arrestarsi con un atto di volontà e risalire la china pericolosa dove l'aveva tratta un malinteso egoismo.

E farà spontanea ammenda del suo errore, perchè si sveglierà in lei l'istinto della conservazione, più forte d'ogni legge morale e d'ogni legge scritta.

SCIPIO SIGHELE.

Annegato in una cisterna

Casale Monferrato, 4, notte.

Alla regione Montarolo e precisamente nelle vicinanze della cascina Gorio in Rosignano Monferrato, è avvenuta una gravissima disgrazia. Mentre il viticultore Diego Garrone, di Felice, d'anni 68, padre di sei figli, era intento ad attingere acqua da una cisterna vicina alla cascina, preso da capogiro scivolava nell'acqua e scompariva, lasciando sulla riva il secchiello che gli serviva per asportare l'acqua per l'inaffiamento delle viti. Giunta l'ora della colazione la famiglia, che lavorava ad un centinaio di passi, non vedendolo comparire, si diede a cercarlo tra i filari. Ma non trovandolo, al figlio Giuseppe nacque il dubbio che il proprio padre fosse caduto nell'acqua stagnante della cisterna e si diede ad alta voce ad implorare soccorso. Dopo affannose ricerche il povero Garrone veniva estratto dalle acque cadavere tra la costernazione profonda della famiglia sua e del vicinato accorso in aiuto. La sua caduta nella cisterna fu accidentale.



M. DELANNEY
nuovo prefetto della Senna

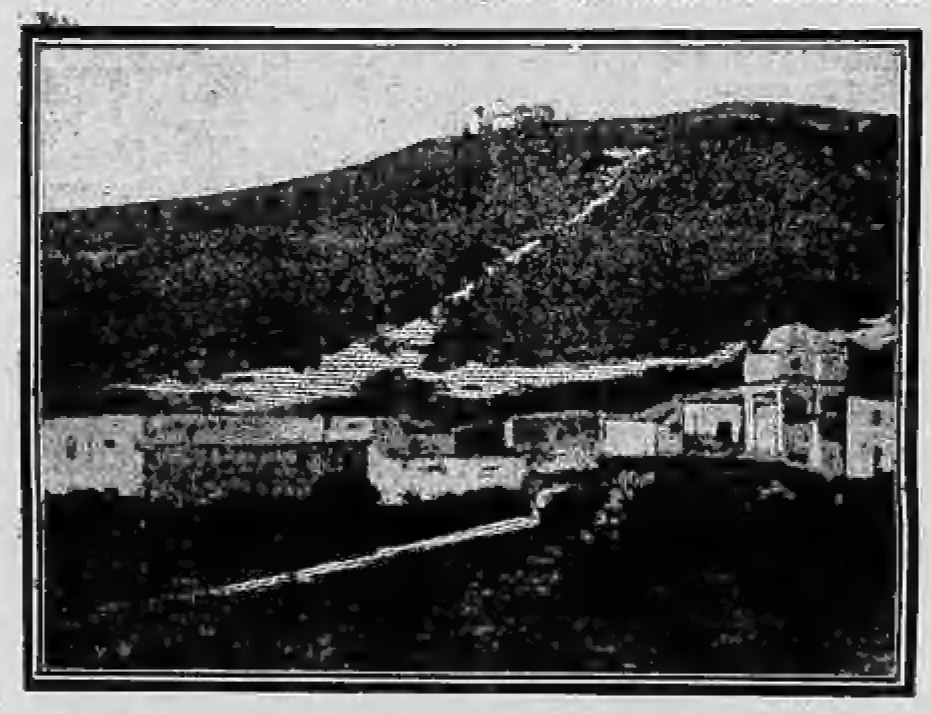
Oste accoltellato da un avventore

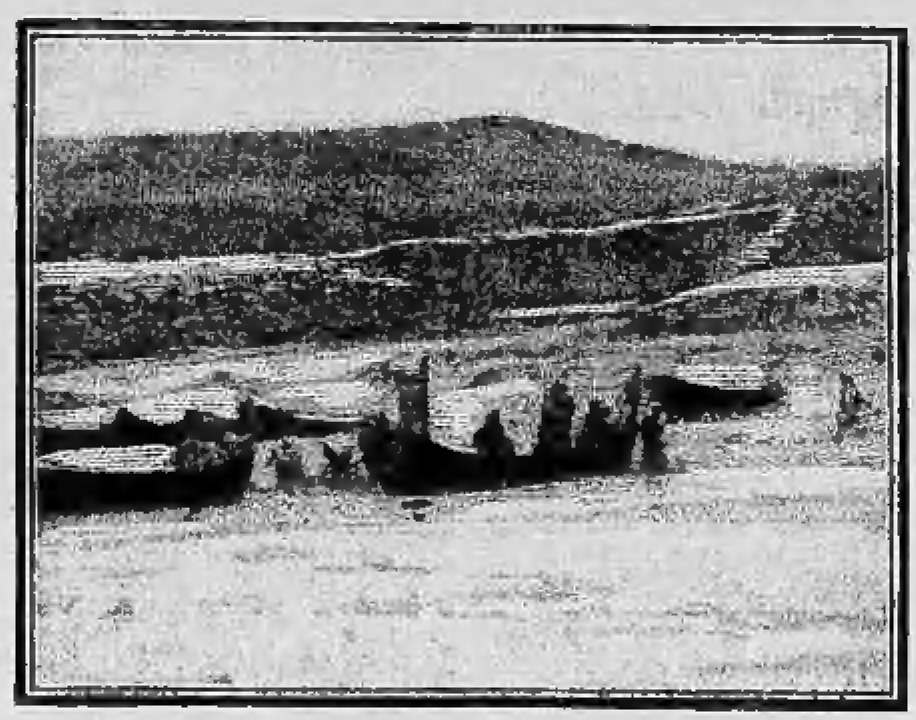
(Per telegrafo alla Stampa).

Alessandria, 4, notte.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto questa sera in una delle vie principali della nostra città, nella trattoria Vochieri, sita nella via omonima. Un individuo, che non ancora si è potuto identificare, feriva gravemente con una coltellata alla regione lombare destra il proprietario Frascaroli Giovanni, di anni 57, dandosi poscia alla fuga. Pare che il feritore, seduto ad un tavolo della trattoria, tenesse un contegno scorretto; che, invitato perciò dal Frascaroli ad uscire, lo abbia colpito. Due carabinieri, accorsi, trasportarono il ferito all'ospedale civile, dove venne ricoverato d'urgenza, trovandosi in gravissimo stato.

La città e il porto di Agadir
ove la Germania ha inviato la cannoniera *Panther*





Dall'*Excelsior*.



La città marocchina di Alcazar, sulla strada Tangeri-Fez

Giornali e riviste

Re Giorgio riceve in media 600 lettere al giorno e la regina Maria 300 circa. Dato questo ammasso ingente di corrispondenza, si è dovuto organizzare un servizio speciale e tutto particolare. All'ufficio postale di Londra vi sono due impiegati addetti esclusivamente al maneggio della corrispondenza diretta ai Sovrani. Sono essi che dividono le lettere spedite al Re da quelle dirette alla Regina. La corrispondenza reale è chiusa in sacchi speciali e consegnata sette volte al giorno quella del Re, quattro quella della Regina, a messi speciali della Casa Reale. Gli impiegati postali distribuiscono prima le lettere in due gruppi: corrispondenza privata e corrispondenza ufficiale. Così divise, le lettere sono trasmesse al gabinetto di segreteria, dove vengono aperte. Sopra ciascuna lettera viene impresso un timbro con la corona reale, ed in uno speciale registro vengono segnati il nome del mittente ed il contenuto. La corrispondenza ufficiale è divisa in tre gruppi: affari interni, affari esteri e miscellanea. In questo ultimo gruppo sono incluse in alcuno dei due primi, come domande di beneficenza, premiazioni di atti di coraggio, sventurati da soccorrere, ecc. Di tratto in tratto vengono ricevute delle lettere minatorie, che generalmente sono scritte da individui di mente squilibrata. Esse sono mandate all'Ufficio di polizia residente nel Palazzo Reale. Tutte le altre lettere sono trasmesse nel gabinetto da lavoro del Re, ove esso provvede al disbrigo della sua corrispondenza, assistito dal suo segretario particolare. Naturalmente, il Re non può leggere una per una le numerose lettere che gli sono dirette. Egli prende conoscenza del contenuto di ogni lettera scorrendo il registro della corrispondenza, ed indica al segretario la risposta da darsi alle più importanti. Il defunto re Edoardo VII consacrava ogni giorno due ore del pomeriggio al disbrigo della sua corrispondenza, e rispondeva personalmente a gran parte delle lettere di carattere privato. La corrispondenza della Regina d'Inghilterra è sbrigata in una maniera simile a quella del Re. Però le cose procedono più speditamente, non avendo la Regina un carteggio ufficiale nel vero senso della parola. Anche la regina Alessandra impiegava ogni giorno un paio d'ore nel rispondere alle lettere che le erano dirette. Fra le lettere indirizzate alla Regina, moltissime (in media trenta o quaranta al giorno) contengono richieste di sussidi e di soccorsi da parte di persone bisognose o sedicenti tali. Quando, dalle indagini eseguite per ordine della Sovrana, risultava che veramente si trattava di casi meritevoli di soccorso, la regina Alessandra non mancava mai di fare del suo meglio per aiutare gli sventurati che facevano appello al suo cuore. — Così il *Chamber's Journal*.

***

Nei secoli VII, VIII e IX era talmente estesa l'ubbriachezza che le leggi ordinavano ai giudici di non comparire al Tribunale se non digiuni. Nel X secolo l'ubbriachezza era il vizio che signoreggiava su tutti e specialmente la nobiltà danese era solita passare le giornate e le notti bevendo senza interruzione. Ad avvalorare ciò basterà narrare un episodio che accadde appunto in quel tempo alla corte di Edmondo I, re d'Inghilterra, durante un banchetto: episodio che gli costò la vita. Volendo l'uso che alla fine di qualsiasi festa e specialmente se religiosa, si bevessero molti vini e liquori in onore di Cristo, della vergine e di tutti i santi, detto imperatore celebrò, secondo il solito, la festa di Sant'Agostino, l'apostolo degli inglesi. Tutti i suoi cortigiani e la nobiltà — comprese persone eminenti del mondo diplomatico danese — si ubbriacarono al punto tale da non accorgersi che il loro sovrano erasi impegnato in una lotta violentissima con un ladro introdottosi di nascosto nella sala del festino e quindi si trovarono nell'impossibilità di recargli soccorso; solo il giorno dopo, passati i fumi del vino, si avvidero dell'errore commesso perchè si trovarono ai piedi l'imperatore morto, il quale era nella pugna rimasto soccombente. Nel secolo XI si trovano ministri, re, imperatori dediti all'ubbriachezza; nell'anno 1398 e cioè alla Corte di Carlo VI, re di Francia, dice Poissant che l'imperatore Venceslao non potè recarsi al pranzo apprestato in suo onore, perchè aveva bevuto troppo il giorno innanzi. Nel XII secolo Pietro di Blois dice, parlando dei cavalieri d'allora: « Se osservate i nostri baroni, i nostri cavalieri quando partono per una spedizione militare, vedrete i loro cavalli, destinati al trasporto dei bagagli, carichi non di ferro, ma di vino, non di lance, ma di spiedi, non di spade, ma di bottiglie, non di picche, ma di formaggi, dimodochè crederete che vanno ad un gran pranzo piuttosto che alla guerra. » Così Luigina Danieri, nell'*Eco del Verbano*.

***

Coquilles e *pettirossi* si chiamano in Francia ed in Italia gli svarioni con cui i proti ingemmano la prosa dei giornalisti. La parola *pettirosso* ebbe origine da uno svarione del proto del *Fanfulla* di Roma, che in un articolo del compianto Coppola, che scriveva in quel giornale brillantissime critiche drammatiche con lo pseudonimo *il Pompiere*, gli fece dire che la signora Pia Marchi era vestita di pettirossi anzichè di *feltro russo*. Il giorno appresso il *Fanfulla* rettificò dicendo che era sfuggito un *pettirosso*. L'incidente fu dimenticato, ma la parola rimase. Più nobile è l'origine della parola *coquille*, che rimonta, niente meno, che ad un farfallone sfuggito dalla penna dell'illustre Voltaire. Il grande filosofo francese non sapendo come altrimenti spiegare la presenza sulle Alpi di conchiglie fossili, mise innanzi la bizzarra idea che quelle conchiglie fossero state perdute dai pellegrini che si recavano a Roma, reduci dalle visite ai santuari di San Jacopo di Compostella e d'altri luoghi santi. Le *coquilles* del signor Voltaire rimasero celebri e la parola è usata in Francia per designare gli spropositi dei tipografi. Ma se in Italia si fa abbondante raccolta di *pettirossi*, in Francia non mancano le *coquilles*. Celeberrima quella del giornale ufficiale dei tempi del secondo Impero, che pubblicando il bollettino della salute del re Girolamo di Vestfaglia, l'ultimo superstite dei fratelli di Napoleone il Grande alla frase « *le mieux persiste* » sostituì questa altra: « *le vieux persiste* ». Una semplice lettera mutata, come si vede, ma il bollettino, anzichè dire il miglioramento continua, veniva a significare « il vecchio tien duro », ciò che non era troppo rispettoso per lo zio del Sovrano. In una relazione sulla gestione della Banca di Francia, alla frase « *nous n'avons dans nos caisses que des valeurs de premier ordre* », venne sostituita quest'altra: « *nous n'avons dans nos caisses que des voleurs de premier ordre* ». Anche qui non c'è che una sola lettera mutata, ma gli azionisti dovettero sentirsi più rassicurati quando seppero, dopo la rettifica, che nelle casse c'erano dei valori di primo ordine e non dei ladri di primo ordine. Così la *Gazzetta di Mantova*.

***

Il soggiorno a Torino dell'illustre fisico Carlo Matteucci, di cui in questi giorni nella nativa Forlì venne commemorato degnamente il centenario della nascita, fu dei più caldi di attività scientifica. Egli, che amò Torino come la sua seconda patria, per interessamento del conte Giovanni Nigra, non trovando da appigionare una villa nei dintorni, ebbe alloggio nella villa della Regina. In una spaziosa stanza, il Matteucci aveva improvvisato un laboratorio, proseguendo così le sue osservazioni nelle correnti elettriche. « Chi passava per quei luoghi campestri, incontrava spesso il Matteucci coperto il capo con un cappello a larghe falde, e vestito con abiti che gli davano l'aspetto di un buon fattore di campagna, tutto affaccendato a far tirar su coperti di guttaperca, ed a far scavare buche per immergervi gli elettrodi ». Spesso lo si trovava sdraiato ed inzaccherato dai piedi alla testa, intento ad assicurarsi del buono stato dei suoi strumenti. Nella primavera del 1864 gli fu concesso di condurre le esperienze su terreno più vasto, presso Ciriè, e nell'opera materiale fu coadiuvato da una compagnia del Genio militare. In quel campo di S. Maurizio si strapazzò appunto la salute. Gli venne consigliato dai medici di viaggiare, andò a Parigi ed ebbe colloqui con la principessa Clotilde, con il principe Napoleone, con Thiers, Cousin, Miquel, Fould e Billot. Fece esperienza alla Sorbona ed all'Accademia di medicina, pur trovando il tempo di scrivere il memoriale a Vittorio Emanuele. — Così il *Piemonte*.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

I primi sforzi della diplomazia
per risolvere l'incidente marocchino

(*Per telefono alla Stampa*)

Quale sarà la linea d'azione dell'Inghilterra

Londra, 4, mattino.

Nei circoli ufficiosi inglesi si evita di formulare delle opinioni sull'invio della cannoniera tedesca ad Agadir. Al momento attuale però tre idee dominanti vi regnano: 1.o Sembra necessario che la Gran Bretagna invii un incrociatore ad Agadir; 2.o Devono essere chieste al Governo di Berlino delle spiegazioni sul carattere e la portata del suo intervento. E' esso pronto a respingere ogni disegno di occupazione territoriale? 3.o L'opinione già espressa dalla diplomazia tedesca, che l'atto di Algesiras sia annullato dagli avvenimenti e non possa servire di base alle trattative che stanno per impegnarsi, deve essere rigorosamente combattuta. L'atto di Algesiras è più vivo che mai: esso deve far legge fino a che i firmatari non l'avranno dichiarato decaduto; esso deve fornire il punto di partenza ai negoziati che potrebbero eventualmente diventare necessari per applicare questo atto a nuovi bisogni.

Una nota ufficiosa dice che il *Foreign Office* non è ancora stato informato dello sbarco delle truppe tedesche al Marocco, ma ha ricevuto una nota dicente che una nave da guerra si recava al Marocco su domanda dei protetti e residenti tedeschi.

Telegrafano da Tangeri al *Daily Mail*, il 3: «Il *Panther* resterà poco tempo a Tangeri e sarà sostituito da un incrociatore provvisto di telegrafia senza fili e capace di comunicare con Mogador e con Tangeri.»

Grey e Cambon discutono

Sir Edoardo Grey ha avuto ieri una lunga conversazione con Paolo Cambon, ambasciatore di Francia. I suggerimenti e le considerazioni che sono stati scambiati durante questo colloquio saranno definitivi soltanto oggi in una seconda riunione che precederà un Consiglio di Gabinetto. Ieri sera Asquit e Edoardo Grey hanno conferito, ed è possibile che una comunicazione importante sia fatta oggi ai Comuni da uno di questi due uomini politici. Nei circoli ufficiali si è convinti della necessità per l'Inghilterra di mandare un incrociatore a Agadir e di chiedere al Governo di Berlino informazioni più particolareggiate sopra il carattere e la portata dell'intervento.

Ieri ai Comuni Lyttleton domandò al Governo se aveva informazioni riguardo all'azione tedesca nel Marocco. Asquit pregò l'interrogante di aggiornare questa sua domanda ad oggi.

La Spagna sempre favorevole all'azione tedesca

Madrid, 4, mattino.

Negli ambienti politici si continua a considerare generalmente come favorevole alla Spagna l'intervento tedesco al Marocco e non si ha altra preoccupazione se non per ciò che potrà fare l'Inghilterra. Qualche giornale riproduce la seguente dichiarazione attribuita ad un diplomatico: «Evidentemente la Germania non vuole la guerra; ma, pur non volendola, è disposta a farla per conservare ciò che d'improvviso ha conquistato. L'unico pericolo per la Francia sta nel partito coloniale che va creando un violento movimento germanofobo. Quanto alla Spagna, essa ha il suo cammino ben tracciato: le sue relazioni con la Germania continuano ad essere eccellenti. Per essa lo stabilimento dei tedeschi ad Agadir non costituisce alcun pericolo e non può essere causa di contrarietà. La Francia si credeva libera al Marocco ed agiva effettivamente come se tale fosse. Senza dubbio ora essa è sorpresa di vedere, oltre la Spagna, arrivare un terzo ladrone che prende la sua parte della torta».

Uno strano incidente sopra un veliero

Ecco ciò che dicono in generale i giornali. Si ha inoltre una lettera da Las Palmas che porta qui interessanti informazioni, le quali potrebbero avere qualche relazione con l'occupazione di Agadir e con le intenzioni dei tedeschi al Marocco. «Alcuni giorni sono, — dice la lettera, — alcuni tedeschi noleggiavano un veliero, il *Rio de Oro*, per percorrere la costa dal capo Juby. Il padrone del veliero, certo Matros Reina, sospettando qualche macchinazione, esaminò una delle casse che costituivano il carico che gli era stato affidato, e si accorse con grande sua sorpresa che la cassa conteneva armi. Volle interrogare coloro che avevano noleggiato il suo veliero e si sentì rispondere che si trattava di vecchie armi acquistate a Las Palmas. Poco soddisfatto da questa spiegazione, minacciò di ritornare a Las Palmas. Le offerte magnifiche che gli furono fatte non persuasero il Reina. I tedeschi allora ricorsero alle minaccie; ed il Reina in seguito a ciò andò ad ancorarsi a Teneriffa, donde telegrafò l'incidente al comando del porto della Grande Canaria. Il 18 giugno il *Rio de Oro* arrivava a Las Palmas, ed il domani l'autorità marittima apriva un'inchiesta».

Il *Diario Universal* dichiara che le voci corse nel pomeriggio circa le relazioni ispano-francesi, sono senza alcun fondamento, e il giornale aggiunge che l'impressione del Governo è tranquillizzante in seguito al colloquio avuto ieri dall'ambasciatore di Spagna, Perez Caballero, con De Selves.

I tedeschi sono già sbarcati ad Agadir?

Madrid, 4, sera.

L'*Imparcial* e la *Correspondencia de España* pubblicano un dispaccio da Tangeri in cui si dice che un commerciante ha ricevuto un radiotelegramma da Mogador, il quale annunzia che i tedeschi sono sbarcati ad Agadir. Conviene osservare però che la *Correspondencia de España* crede che questa notizia non sia che l'eco delle voci che sono circolate a Mogador.

Altri commenti dei giornali berlinesi

Berlino, 4, sera.

La speranza che la pace non sia minacciata e che l'incidente di Agadir servirà anzi a dissipare ogni malinteso e dissenso tra i popoli civili è più nettamente che dagli altri giornali espressa nella *Neueste Nachrichten.*, organo chauvinista, il quale dice: «Il passo tedesco non ha altro scopo che di spingere la Francia a spiegarsi sulla situazione generale? No! E' venuto il momento di sbarazzare l'Europa dall'incubo marocchino. L'ora è favorevole. Il Ministero francese attuale, il quale non ha che tre giorni di esistenza, può divenire il Ministero della conciliazione fra i due paesi e un'opera di giustizia è ora possibile per rafforzare la pace europea. Si tratta certo dei nostri nazionali ad Agadir, ma la questione del Marocco e quella delle relazioni franco-tedesche vi si annettono strettamente».

Le pratiche del Re del Montenegro a Pietroburgo

Parigi, 4, mattina.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Telegrafano da Pietroburgo al *New York Herald*:

«Lazzaro Miukovich, l'inviato speciale di re Nicola del Montenegro a Pietroburgo, è diventato l'oggetto dell'attenzione generale ed ha continuamente interviste con uomini politici e diplomatici. Questi colloqui naturalmente sono molto commentati giacchè tendono a dimostrare che re Nicola considera la situazione del suo paese come assai critica. E' desiderio di re Nicola di evitare qualsiasi malinteso coi Turchi, ma ormai i Montenegrini cominciano a perdere la pazienza: ciò che salva ancora la situazione è la influenza personale del monarca, il quale fa appello alla Russia acciocchè, d'accordo con le altre Potenze, faccia garantire dalla Turchia le promesse fatte agli albanesi e che sono basate su un'autonomia sotto la sovranità del Sultano. Oltre a ciò il Montenegro non può continuare a ricevere gli albanesi rifugiati perchè il loro numero cresce ogni giorno di più. Neratoff che ha l'interinato del Ministero degli esteri, quantunque non potesse promettere nulla, informò Miukovich di aver presentato all'Imperatore un rapporto su questo argomento riconoscendo che il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani è indispensabile nell'interesse dell'Europa intera, la quale desidera la prosperità e il progresso degli albanesi.

«In una conversazione che ho avuto con Miukovich egli mi ha detto: «I Turchi hanno torto se pensano che il loro attuale contegno riesca loro vantaggioso. Gli albanesi non possono aver fede nelle loro promesse e desiderano delle garanzie, altrimenti non deporranno le armi. Se l'attuale posizione intollerabile continua, e se l'Europa non si interesserà a questa faccenda, è da temersi che la fisionomia dei Balcani cambi quanto prima completamente. Nuovi combattenti appartenenti ad altre razze compariranno in scena e la lotta diventerà terribile nonostante la disuguaglianza del numero. Naturalmente la guerra sarà una calamità per il Montenegro e re Nicola è il primo a cercare ogni mezzo per evitarla. Ma anche i Re sono talvolta nella impossibilità di ottenere ciò che desiderano».

«Nonostante il pessimismo di Miukovich, posso assicurare, perchè so la cosa da buona fonte, che il pericolo sarà evitato quantunque disgraziatamente le relazioni fredde che esistono fra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo non siano tali da permettere una intesa fra i due Governi. Ieri ha avuto luogo un Consiglio per discutere circa la domanda del Montenegro perchè la Russia intervenga a sedare la rivoluzione albanese. Presiedeva Kokozeff in assenza di Stolypin. Il Consiglio espresse l'opinione che il Governo imperiale non deve dare effetto alla domanda di re Nicola e infine Neratoff ebbe ordine di presentare un rapporto all'Imperatore.

«Nei circoli politici l'azione del Gabinetto non è approvata, ed è probabile che Miukovich non riceva un rifiuto categorico. Stamane Miukovich è stato ricevuto dal granduca Nicola Nicolaievich, la cui moglie è figlia di re Nicola».

Tumultuose riunioni in città francesi

Parigi, 4, mattino.

Si ha da Bordeaux che i vignaiuoli della Gironda tennero ieri una riunione agitatissima, reclamando delimitazioni, ovvero le dimissioni dei Consigli generali, oppure lo sciopero contro le imposte.

Tre sindaci, tra gli applausi della folla, annunziarono le loro dimissioni. L'assemblea si sciolse dopo aver approvato un ordine del giorno con cui si raccomanda lo sciopero contro le imposte e i municipi, se non si darà soddisfazione alle domande dei vignaiuoli prima delle vacanze parlamentari. Durante la discussione avvennero nella sala alterchi e colluttazioni.

Si ha poi da Troyes che gravi dimostrazioni si ebbero in tutta la serata nel centro della città. La truppa è stata attaccata a colpi di pietra e ha dovuto eseguire cariche fino alle 23 e mezzo contro i dimostranti riuniti sulla piazza del Municipio. Si segnalano quattro feriti e sono stati operati trentacinque arresti. A mezzanotte e un quarto la calma era ristabilita e le truppe rientravano nelle loro caserme.

Il progetto della nuova costituzione portoghese

Lisbona, 4, mattina.

All'Assemblea costituente, Magalhaes Lima legge a nome della Commissione, il progetto di Costituzione. Si decide di cominciarne presentamente la discussione. Si approva quindi, con 145 voti contro 13, la proposta relativa alla promozione di Machado Santos al grado di capitano di vascello, con la pensione annua di 3 contos di reis.

Il progetto di costituzione reca le seguenti disposizioni transitorie: Il primo presidente della repubblica portoghese sarà eletto dall'assemblea costituente a scrutinio segreto all'indomani dell'approvazione della costituzione. Il suo mandato spirerà il 15 ottobre 1915.

I Comuni approvano la dichiarazione di Londra

Londra, 4, mattino.

La Camera dei Comuni ha dato ieri sera il suo assenso alla dichiarazione di Londra e ha in seguito approvato in seconda lettura il progetto delle prede navali. L'emendamento Butcher, proponente di aggiornare il progetto fino a che la dichiarazione sia stata sottoposta a un Comitato tecnico, è stato respinto con 301 voti contro 231. Quando queste cifre sono state annunciate, l'opposizione ha vivamente applaudito. Sono state emesse alcune grida ostili, specialmente quelle di tradire e di giuocare col pane del popolo.

Gli aviatori partiranno da Londra pel continente mercoledì mattino

Londra, 4, mattino.

Il Comitato locale organizzatore del Circuito annuncia che gli aviatori ripartiranno per il continente mercoledì mattina, alle ore 10,30.

Due ufficiali aviatori inglesi sono arrivati a Dover provenienti da Sheppey.

Roubaix, 4, mattino.

Duval, col suo biplano, ha atterrato al campo di aviazione ieri sera, alle ore 19. Il pilota contava di ripartire per Calais questa mattina.

Il "Popolo Romano,, rassicura la Turchia sulle intenzioni dell'Italia

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4, mattino.

Il *Popolo Romano*, il quale interpreta in materia di politica estera le idee della Consulta, commenta, con un articolo, le manifestazioni avvenute in Roma in occasione della visita del principe ereditario di Turchia al Re d'Italia. Il giornale ministeriale, dopo aver rilevato che nessuna ragione plausibile potrebbe indebolire i buoni rapporti amichevoli esistenti fra i due Governi, rileva che da qualche tempo si sono fatte sorgere delle diffidenze circa le supposte intenzioni dell'Italia rispetto alla Tripolitania. Ora, aggiunge il giornale ministeriale, si può affermare con tutta lealtà, che non solo il Governo, ma anche la nazione italiana non hanno mai pensato di recare la più lontana offesa al diritto sovrano della Turchia in qualunque punto dell'impero ottomano. Noi non abbiamo alcun interesse a diminuire il prestigio e tanto meno a ferire la suscettibilità della Turchia in Tripolitania e la Turchia non può e non deve su questo punto nutrir la più lontana diffidenza sulle intenzioni dell'Italia, la quale, come sempre, informa la sua politica estera ai criteri della più perfetta lealtà. La visita del principe ereditario di Turchia — conclude il giornale ufficioso — avrà pertanto l'efficacia di diradare qualsiasi diffidenza e riaffermare fra i due Stati quella fiducia e quella cordialità che da oltre 50 anni non hanno subito alterazione.»

La scoperta d'una cospirazione al Paraguay

Buenos Ayres, 4, mattino.

I giornali pubblicano dispacci da Assuncion, annunzianti la scoperta di una nuova cospirazione. Dal Presidente sarà decretato lo scioglimento parziale del Congresso. Parecchi senatori, deputati e funzionari furono arrestati. I ministri dell'interno e degli esteri sono dimissionari. Lo stato d'assedio è dichiarato ad Assuncion per un mese.

Per comporre anche a Londra lo sciopero dei marinai

Londra, 4, mattino.

Un Comizio della Federazione nazionale degli addetti ai trasporti ha incaricato l'Ufficio presidenziale della Federazione di accettare l'invito della Camera degli armatori, di studiare insieme i mezzi per giungere ad un accordo.

Un ponte di barche sul Po distrutto da un uragano

Piacenza, 4, sera.

L'uragano scatenatosi qui ieri sera fece enormi danni. Il ponte in chiatte sul Po, a Castel San Giovanni, affondò quasi interamente. La corrente, fortissima, trasportò lontano numerosi barconi. Il ponte era lungo 377 metri, ed il danno si può calcolare a L. 4000. I carrettieri e i pedoni delle provincie di Piacenza e di Pavia, che vengono qui, non possono più passare sul Po. Moltissime piante furono atterrate e moltissimi comignoli furono abbattuti. Nessun danno alle persone.

Il principe Jussuf Izzedin ha lasciato Roma

Roma, 4, mattino.

Stamane, alle 8,15, il Re ed il Principe ereditario di Turchia si sono recati a visitare il Giardino Zoologico, accompagnati dal direttore, dottor Mayer, e dall'ispettore Gentile. Gli augusti visitatori hanno visitato tutti i reparti. Il principe Yussuf Izzedin ha manifestato il suo compiacimento per la bellezza del luogo e la ricchezza della raccolta degli animali. La visita è durata un'ora e mezza circa.

Durante la visita, mentre dinanzi al reparto delle scimmie il Re forniva spiegazioni scientifiche all'augusto ospite, uno scimpanzè porse la zampa ai reali visitatori i quali sorridendo si affrettarono a stringerla.

Dopo la visita al giardino zoologico il Re ed il principe ereditario col seguito si sono recati al Campidoglio a visitare i musei capitolini.

Erano ad attenderli sul limitare dello scalone il sindaco Nathan il quale li ha accompagnati nella visita dei musei.

Poco prima delle 11 il Re ed il Principe ossequiati dal sindaco Nathan hanno lasciato il Campidoglio e saliti in automobile sono rientrati al Quirinale.

Roma, 4, sera.

Alle 14,10 si è mosso dal Quirinale, nello stesso ordine con cui era arrivato, il corteo reale, che ha accompagnato alla stazione il principe Jusuf Izzedin, il quale è partito alla volta di Costantinopoli per la linea Firenze-Venezia-Vienna. Alla stazione prestava servizio d'onore una compagnia del genio con la Musica dei granatieri. Erano ad attendere il Re ed il Principe il presidente del Consiglio, on. Giolitti, i ministri Di San Giuliano, Spingardi, Leonardi-Cattolica e Credaro, i sottosegretari Falcioni, Gallini, Battaglieri, Pavia, Cimati e Mirabelli, il capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito, generale Pollio, con molti altri generali, l'ambasciatore di Turchia a Roma, con tutto il personale dell'Ambasciata, il sindaco Nathan con la Giunta, il comm. Talco, in rappresentanza del prefetto.

Il corteo reale, dopo avere attraversato via Nazionale e piazza dell'Esedra, è giunto alla stazione, alle 14,30. Il Re e il Principe si sono trattenuti alquanto nella saletta reale a conversare con l'on. Giolitti e con l'ambasciatore di Turchia. Quindi si sono recati a passare in rivista la compagnia d'onore, mentre la Musica intuonava l'Inno turco.

Tornato nella saletta il Principe si è congedato dalle autorità e dai personaggi del seguito. Poscia, dopo avere abbracciato e baciato due volte il Re, è salito nel vagone imperiale delle ferrovie ottomane che era stato attaccato al treno espresso per Vienna. Il Principe è accompagnato fino ad Arezzo dall'ambasciatore turco, e fino al confine dagli addetti navale e militare dell'Ambasciata.

Il principe Jussuf Izzedin ha inviato al sindaco Nathan lire 5000 per distribuirli ai poveri di Roma.

Il sindaco Nathan ha espresso al Principe Ereditario di Turchia a nome dei beneficati i sensi della maggiore gratitudine.

Caldo insopportabile agli Stati Uniti

Parigi, 4, sera.

Il *New York Herald* riceve da New York, in data 3 corrente:

«Una fortissima onda di calore è piombata su New York e su tutta la regione. Il termometro è salito ieri a 36 gradi centigradi ed oggi ha raggiunto i 40. Bisogna ritornare indietro fino al settembre del 1881 per trovare un precedente. All'una della notte scorsa il termometro segnava 28 gradi ed all'ora della prima colazione aveva già raggiunto i 32. L'oppressione atmosferica è divenuta intollerabile. Alle 16 d'oggi sono stati segnalati sedici casi di morte dovuti all'eccesso di calore, insieme a migliaia di casi di prostrazione. Gli affari sono quasi tutti sospesi. Migliaia di persone si fanno portare all'isola di Coney: molti scendono nelle strade a dormire.

«L'ondata di calore si estende dalla costa atlantica attraverso tutta la vallata del Missisipì, e non c'è alcuna probabilità di un abbassamento di temperatura per qualche giorno.

«La città che ha sofferto di più è stata Kansas City, ove il termometro a mezzanotte segnava 33 gradi. Anche a Pittsburg quattro persone sono morte di insolazione: una si è suicidata e tre sono annegate nel fiume.

«Da ogni parte giungono notizie analoghe, ed i giornali cittadini dedicano intere pagine alla cronaca del caldo».

New York, 4, sera.

Il caldo continua in tutto il paese: parecchie centinaia di persone sono già morte ieri di caldo o si sono annegate bagnandosi. Quattordici decessi sono segnalati nella sola città di New York e dintorni, e ventisette a Chicago.

Una miniera di nafta in fiamme

Berlino, 4, mattino.

Alle miniere di nafta della Società del Caspio a Balachany, dieci pozzi, di cui uno in attività, sono stati preda delle fiamme.

Per elevare il limite delle sovrimposte comunali e provinciali

Roma, 4, sera.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Panié per la Commissione che ha esaminato il disegno di legge: «*Disposizioni sulle sovrimposte comunali e provinciali alle contribuzioni dirette fondiarie e sulle spese facoltative*».

Sostanzialmente, scrive l'on. Panié, il progetto s'incardina sui seguenti concetti:

«Elevazione per i Comuni e le Provincie del limite legale della sovrimposta da 50 a 60 centesimi;

«Possibilità — in via eccezionale — ai Comuni e alle Provincie di eccedere quel limite; ma regolata e vincolata da opportuni freni, e cioè: a) una più razionale e precisa determinazione fatta per legge delle spese facoltative che sole si possono ammettere in concorso coll'eccedenza del limite di sovrimposta; b) un più efficace intervento dei poteri tutori chiamati a dare l'autorizzazione all'eccedenza; c) una larga e ben disciplinata facoltà di reclamo a favore del contribuente.

«Su questi concetti generali il consentimento della Commissione è stato unanime, ma nei particolari è sorto in seno alla Commissione qualche dissenso. Un commissario ha chiesto, riguardo alle proposte modificazioni dell'art. 303 della legge comunale e provinciale, che l'obbligo dei Comuni di preliminare altre tasse, prima di ricorrere all'eccedenza della sovrimposta, venisse esteso alla tassa sul bestiame. La Commissione a maggioranza ha acceduto a questa domanda, pel fatto che la tassa sul bestiame costituisce in parecchi Comuni, soprattutto del Mezzogiorno, il maggior cespite d'entrata e si presta ad una facile e giusta applicazione.

«Un altro commissario ha accennato agli inconvenienti che possono derivare alle Amministrazioni locali dalla illimitata facoltà di reclamo concessa ai contribuenti, proponendo che in caso di rigetto del ricorso al Consiglio di Stato, ove il ricorso venga giudicato temerario, il ricorrente sia condannato ad una multa. La Commissione però non ha aderito alla proposta, essendole sembrato che la possibilità di dover sottostare ad una penale potrebbe trattenere taluno dal ricorrere anche avendo ragione, onde si correrebbe il rischio di paralizzare uno dei freni apposti dalla legge alle Amministrazioni locali.

«Salva la lieve modificazione, sopra accennata, all'art. 303, la Commissione ha creduto di dare la sua approvazione alla proposta di legge quale è stata presentata.

«Da alcuni commissari si fecero vive istanze perchè il disegno di legge non si arrestasse ai provvedimenti nel medesimo contemplati, insufficienti a porre un riparo alle angustie finanziarie in cui si dibattono soprattutto le provincie e si aggiungessero ai benefici di queste sollievi immediati, come l'avocazione alle provincie dell'ultimo decimo di guerra e della metà riservata allo Stato della tassa sulle automobili.

«Su questo nuovo indirizzo che si vorrebbe dare al progetto di legge furono sentiti i ministri competenti, ed in seguito alle loro osservazioni, la maggioranza della Commissione ha opinato che il mutare la portata del progetto stesso non fosse conveniente, e ciò per non rendere impossibile, suscitando nuove discussioni, la sollecita approvazione del disegno di legge e per non impedire il beneficio, per quanto limitato che il medesimo arreca.

«La Commissione ha invece creduto opportuno proporre alla Camera l'approvazione del progetto in esame e nel contempo del seguente ordine del giorno: «La Commissione confida che il Governo presenterà il più sollecitamente possibile un disegno di legge, il quale, tenendo conto di voti ripetutamente espressi dai rappresentanti dei Comuni e delle Provincie, provveda all'assetto delle finanze locali, ponendo i Comuni e le Provincie in condizione di soddisfare alle sempre crescenti esigenze dei servizi loro affidati».

Grave incendio in un laboratorio d'artiglieria

Udine, 4, mattino.

Mandano da Tauriana che la scorsa notte si sviluppò per cause ignote uno spaventoso incendio nel laboratorio di artiglieria. Tosto accorsero i pompieri di Spilimbergo con soldati di fanteria ed artiglieria, molti terrazzani e volonterosi che diedero opera efficace allo spegnimento dell'incendio. Il fuoco erasi manifestato al nord del vasto fabbricato, in una sala che serve di deposito di cordoni, recipienti di olio, catrame, ed altre materie infiammabili. Dopo tre ore di lavoro faticoso, l'incendio potè essere isolato. I danni, non ancora precisati, sono rilevantissimi.

Una catastrofe edilizia a Firenze

Firenze, 4, mattino.

Stamane è crollata improvvisamente la tettoia della casa di via Pisana, segnata col numero 114. Il rumore del crollo ha destato grande panico negli inquilini delle case vicine, che si sono riversati nelle vie.

Ma, per fortuna, all'infuori di gravi danni materiali, non vi è stato che qualche ferito leggermente. Accorsi i pompieri, hanno provveduto alla demolizione dei muri pericolanti.

L'identificazione di una suicida

Roma, 4, mattino.

La suicida ripescata recentemente nel Tevere è stata identificata per la cameriera Anna Bikler, d'anni 22, da Villacco, in Austria.

I precedenti ed i particolari dei gravi fatti di Nettuno

Roma, 4, mattino.

Il ferito da un colpo di rivoltella nei gravi disordini avvenuti ieri a Nettuno per le misure igieniche prese dal Governo è moribondo. Egli è tale Luigi Cancelli, d'anni 17, garzone macellaio. Il proiettile gli ha trapassato da parte a parte le guancie ferendolo leggermente anche alla spalla. Fu un momento terribile: si temeva da un momento all'altro una carneficina, poichè i carabinieri si videro di fronte tutto il popolo con bastoni, coltelli, sassi. Quando in mezzo a quel trambusto orribile si vide partire il carrozzone tranviario col medico protetto dai carabinieri, dalla folla partì un urlo selvaggio come di belve che si vedano sfuggire la preda. La vettura raggiunse Anzio e così il dottor Molcioni potè recarsi all'ambulatorio Confalonieri dove si ebbe le cure da quei sanitari e potè ripartire poco dopo per Roma.

La folla intanto a Nettuno si sbandava per le vie, e sulla piazza rimaneva fino a sera capannelli di persone in aria tutt'altro che tranquilla. Durante il trambusto sopraggiunse l'arciprete, il quale pare abbia molta influenza sugli animi della folla, e raccomandò la calma.

Ieri sera poi a Nettuno si radunarono sulla piazza principale circa trecento popolani, i quali vennero calmati dal maggiore dei carabinieri e dal tenente di Albano. Nella sera giunsero da Roma notevoli rinforzi di guardie e di carabinieri. Per far comprendere lo stato di agitazione della popolazione di Nettuno si racconta il seguente episodio: Notti or sono circa cinquecento popolani, in maggioranza donne e contadini, si recarono nel tempietto dedicato a San Rocco a un chilometro dall'abitato; svegliarono i frati addetti alla custodia del santuario, fecero aprire la chiesa e chiesero di portare in paese la statua del santo. I frati tentarono di far comprendere alla popolazione la inopportunità di quella proposta anche per l'ora avanzata (era la mezza dopo la mezzanotte), ma non ci fu verso, di guisa che San Rocco si dovette dare al popolo, il quale salmodiando lo portò in paese per le vie principali dove la statua passò fra i pianti e le grida delle donnicciole, le quali domandavano a San Rocco tutte le grazie celesti a favore della graziosa Nettuno. Sul fare dell'alba San Rocco venne ricondotto alla chiesa, mentre le campane della cattedrale suonavano a stormo.

Il drammatico suicidio di un tramviere

Milano, 4, sera.

In piazza Fontana stamane verso le otto, un uomo che stava seduto sopra una panchina si tirava un colpo di rivoltella in direzione all'orecchio destro, rimanendo ferito mortalmente.

Accorsi numerosi passanti, fu trasportato con la massima sollecitudine al vicino Ospedale. Egli fu identificato per il manovratore Pietro Podestà, di anni 38, presso la Società tramviaria Edison. Le sue condizioni, ai medici che la visitarono, apparvero subito disperate.

Il Podestà non vestiva la divisa del tramviere, non essendo di turno di servizio. Egli era uscito dalla sua abitazione per tempo, e sostò quindi in piazza Fontana; poco dopo si colpiva colla rivoltella.

Si ritiene che al disperato atto il Podestà sia stato indotto da motivi di salute. Egli infatti era sofferente: inoltre una lettera da lui lasciata scritta e diretta «al popolo milanese» lascierebbe presumere un qualche squilibrio, almeno nel momento in cui la lettera fu scritta. In essa dopo aver accennato alle sue disgraziate vicende, il povero tramviere reclama i funerali a spese del Municipio e da altre disposizioni bizzarre.

La lettera del Podestà fu sequestrata da un funzionario di P. S. A denotare l'esaltazione dello scrivente, basti citare il seguente brano:

«Mi suicido, ma almeno ho la soddisfazione di dire che a Milano ho veduto Gesù Cristo! Così i cristiani impareranno ad amarsi come tanti fratelli. Ricordatevi bene, o milanesi, che l'abito non fa il monaco e prima di disonorare una persona, guardate cosa che fate, che vale più l'onor eche tutti i denari del mondo».

Suicida nel pozzo

Asti, 4, mattino.

Mandano da Celle Enomondo che è stato scoperto in un pozzo il cadavere di una donna, certa Nipote Maria fu Giovanni maritata Bugnano, di anni 36, suicidatasi in circostanze strane. La donna stava lavorando nella vigna allorchè improvvisamente si assentò, traducendo in atto il suo funesto proposito. Pochi istanti prima essa era stata vista dalla fantesca De Matteis Onorata col viso stravolto, l'aria cupa e gli occhi quasi fuori dell'orbita. Avendole chiesto che cosa avesse, la Nipote rispose con un tragico gesto evasivo scomparendo. Venne estratta dal pozzo, profondo circa sei metri da certi Nosenzo Stefano e Torchio Luigi. Pare che la disgraziata fosse dedita all'alcoolismo.

Le vittime dei bagni

Piacenza, 4, sera.

Bagnandosi nel Po, a Castelvetro, insieme a numerosi suoi compagni, il quattordicenne Duri Carlo annegò. Facendosi ricerche del suo cadavere, si rinvenne invece il cadavere del quattordicenne Maldotti Alessandro, della stessa comitiva, che era annegato senza che nessuno se ne avvedesse. Poco dopo venne ripescato anche il cadavere del Duri.

Appendice della *Stampa* (19)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Buridano versò il contenuto dell'ampollina nella sua tazza.

— In tal caso — disse egli — voglio bere, e bere solo, in onore della dama incognita. D'altronde, non potrebbe darsi che si tratti di una malia?

— Oppure d'un maleficio! — esclamò Goffredo, scoppiando a ridere.

— Non bere, Buridano! — disse Filippo, con voce grave.

— Perchè?

— Perchè è un veleno!

Buridano trasalì. Ma, rimettendosi d'un subito, pronunciò:

— Bah! Perchè dovrebbe essere un veleno? E se fosse tale, perchè si tenterebbe avvelenare me solo? Non si cercherebbe invece di uccidere tutti e tre ad un tempo? E se si volesse uccidermi e uccidervi, non sarebbe più agevole eseguirlo mentre siamo immersi nel sonno? Il modo con cui siamo stati trattati, le gentilezze che ci sono state prodigate, questa tavola così sontuosamente imbandita, questi eccellenti letti... ah no! tutto dimostra, che per il momento non si attenta alla nostra vita. Inoltre, qualora si fosse voluto propinarmi un veleno, sarebbe stato meglio di non destare i miei sospetti, inviando un'ampollina destinata soltanto per me. Io bevo. Bevo alla dama incognita, che è così gentile e graziosa con me, anche se quella dama fosse...

— Stava per dire: Margherita di Borgogna. Ma il suo sguardo cadde su Filippo. E tacque. Nello stesso istante accostò la tazza alle sue labbra, e la vuotò d'un sorso.

— Che sapore ha? — domandò Goffredo.

— Affè mia! — esclamò Buridano. E' eccellente.

— Non ne hai lasciato neppure una goccia!

— E' eccellente — ripetette Buridano. — Era acqua!

— Senza alcun sapore? — domandò Filippo.

— Ahimè! Consolatevi bravi amici, e dimentichiamo quest'incidente ridicolo. Suppongo, che quel valletto impertinente abbia voluto prendersi giuoco di me. Lo accuserò ai giudici, quando si istruirà il nostro processo.

— Ah! sì, il nostro processo — disse Goffredo. — E' vero... per tutti i diavoli! Dimentico sempre che questa fastosa baldoria, con la quale ci si trattiene...

In quel momento, il valletto entrò silenziosamente, riprese l'ampollina, che Buridano aveva vuotato, e la portò via, senza pronunziare una sola parola.

Poi richiuse la porta. I tre amici trasalirono. Filippo impallidì.

— E lo dicevi? — domandò freddamente Buridano.

— Io dicevo — biascicò Goffredo, — che queste baldorie termineranno con un processo, che alla sua volta metterà capo...

— Alla forca! — disse Buridano, che scoppiò in un riso nervoso.

Filippo d'Aulnay pensava:

— Buridano sa benissimo, che gli è stato mandato il veleno. Egli sfugge così alla corda. Buridano, tu sei un egoista!...

E, scrollando il capo, come se volesse fugare funesti pensieri:

— E' vero — disse — noi saremo appiccati o decapitati. Buridano, tu dondolerai all'estremità di una corda, tra Goffredo e me.

— Mi ci vedo già, caro amico...

— Per lo passato — proseguì Filippo, — in quelle epoche eroiche, in cui il re non era che un capo fra altri capi, non si sarebbe osato arrestare e condannare signori, i quali invocano la Giustizia. Il defunto re Filippo ha cangiato tutto ciò. Si è osato trarci in arresto. Saremo condannati. Ma, io preferirei essere decollato.

— Oh! — esclamò Buridano. — In quanto a me, avere il collo reciso oppure stretto fra una corda di canape, è tutt'uno. E' sempre il supremo addio alla vita.

— Per ora — disse Goffredo — coricchiamoci.

— Sia pure — disse Buridano. — Andiamo a dormire. Il sonno è una cosa eccellente.

Goffredo mosse, traballando, verso il letticciuolo. Filippo si accostò a suo fratello, e gli susurrò nell'orecchio:

— Non toglierti gli abiti.

— Perchè? si dorme male quando si hanno gli abiti addosso.

— Perchè Buridano morirà!

— Morrà! Senza di noi? E perchè ciò?

— Perchè ha preso il veleno.

Goffredo restò inebetito davanti al suo letticciuolo, sul quale finì per sdraiarsi vestito, come gli era stato raccomandato dal fratello.

Filippo pensava:

— Buridano ha bevuto tutto il veleno. Non ci ha dato la sorte che ci spettava. Forse, avrà pensato che non ve ne fosse una quantità sufficiente per tutti.

Buridano canticchiava un'aria guerriera e allegra. E, canticchiando, pensava:

— Vale la pena svestirmi? Fra una, o tutt'al più fra due ore, il veleno avrà prodotto il suo effetto, e sarò «ad patres», come dice il reverendo dottor Chellet. Ma... se non avessi bevuto un veleno? Ebbene, in tal caso, peggio per me. In ultima analisi, è probabile che la morte con la corda al collo non sia più penosa di quella col veleno... Checchè accada, o in virtù del veleno questa notte, oppure con la scure o con la corda fra due o tre giorni, posso inviare l'estremo addio alla mia povera e così bella Myrtille, posso dare un addio solenne alla vita!

— Buridano, hai sonno? — domandò Filippo con voce calma.

Egli lo guardava con quell'angoscia con cui si guarda un uomo che stia in fin di vita.

— Affè mia, sì — rispose Buridano — Buona sera, caro amico.

— Buona sera, mio bravo Buridano — disse Filippo con voce dolce e carezzevole.

La mezzanotte era già suonata da lungo tempo. Ma i tre amici non lo sapevano, giacchè nella loro segreta non perveniva alcun rumore dall'esterno.

Goffredo emise un rauco sospiro, che sembrava un mugolio.

— Che hai? — domandò Buridano.

— Ho sonno — rispose Goffredo, che si sdraiò sul letticciuolo, e nascose il capo sotto i guanciali, per soffocare i singhiozzi.

In quel momento si intese un rumore di passi frettolosi. I tre amici balzarono dal letto, e si avvicinarono alla porta. Dopo pochi istanti udirono un grido angoscioso.

— Oh! — borbottò Goffredo. — Questa non è una segreta, ma un inferno!

Il rumore dei passi, al quale si associava quello delle voci, aumentava. Essi compresero, che un gruppo di persone, si avanzava verso la loro segreta.

— Qui è l'inferno — disse Filippo con voce cupa.

— Hai ragione — brontolò Buridano. — Oh! Io indovino tutto, comprendo tutto.

— Di che si tratta? — ruggì Goffredo.

— Che indovini? — disse Filippo, che tremava a verga.

— Il sito dove ci troviamo...

— Ebbene?

— E' orribile ciò che vado a dirvi. Noi siamo nei sotterranei della torre di Nesle!

Filippo traballò e cadde sopra uno sgabello. Goffredo diede un pugno formidabile sulla tavola.

Buridano allibì, pensando che la sua supposizione fosse esatta.

D'un subito la porta fu aperta. Una donna, dallo sguardo truce, dai capelli discinti, apparve sulla soglia.

Buridano scoppiò in un riso selvaggio. Filippo restò sbigottito, livido. Goffredo portò istintivamente la mano al fianco sinistro, come se avesse voluto snudare la spada.

E i tre amici, affranti da un cupo terrore, mormorarono:

— Margherita di Borgogna!

(*Continua*)

REATI E PENE

Ofelia ha detto una bugia!

(Tribunale Penale di Torino)

Una ragazza che si chiama Ofelia e che è necessariamente bionda, perchè tutte le Ofelie devono essere bionde, farà stupire il mondo pettegolo dei curiosi dei fatti altrui, se avrà, od avrà avuto un romanzetto d'amore...? L'amore è per tutti sempre un piccolo romanzo, perchè quando non lo renda tale o il caso che governa tutte le cose umane, o qualsiasi altra circostanza indipendente dalla nostra volontà, così ce lo fabbrichiamo noi nella nostra fantasia o nella nostra sentimentalità. Nel cuore d'ogni uomo c'è il vasettino di belletto col quale trucchiamo il volto scialbo talvolta del nostro più trepido amore.

Ma questa volta nell'amore della bionda Ofelia, figliuola vistosa e precoce di due buoni trattori, il romanzesco prese il sopravvento, in malo modo, piegando in una dolorosa trama penale, il giocondo soggetto d'una buona novella antica. Quando non c'era ancora quella livida ipocrisia dei tempi nostri, che non ci lascia ridere come i nostri buoni antenati, tutto ciò che tra Ofelia e il suo innamorato avvenne, e fu per avvenire, sarebbe stato la conseguenza naturale d'uno stato di cose, nelle quali tutta l'umanità agognerebbe di trovarsi od essersi trovata nei verdi anni.

Ora no: quella certa ipocrisia costringe la bionda Ofelia a dire una bugia, una grossa bugia che quasi mette l'innamorato sulla soglia del carcere e guasta nel buon idillio, fervido d'amore e d'entusiasmo, la diffidenza grave d'una rassegnazione che pare una sfida. I babbi di una volta — quelli di quei certi tempi — si trovarono spesso allo stesso sbaraglio dei babbi moderni di fronte alle loro figliuole che avevano... molto temperamento. I babbi d'una volta si videro anch'essi giuocati dalla malizia dei figli, che, facendo quello che natura e desiderio loro suggerivano, mettevano il caparbio rifiuto al loro matrimonio nella necessità di capitolare.

Ma quei babbi nell'arrendersi avevano della galanteria. Perdonando molto, dimenticavano i dispiaceri passati per assicurarsi molte gioie avvenire colla felicità dei loro figliuoli.

Ora, Dio mio, i romanzetti vissuti dagli innamorati, che pure continuano a fare come ai tempi lontani, si scrivono su carta bollata e negli incarti processuali. Che orrore! Gli innamorati sono rimasti ancora all'epoca, quasi quasi, direi, di Adamo ed Eva, e i babbi si sono portati invece a quella che, orgogliosamente diciamo, l'altezza dei tempi.

Questa volta, poi, Ofelia aveva detta una bugia! una bugia così grossa, che, si capisce, le cose invece di finire in fretta e furia, come in tali casi si conviene, davanti al sindaco e al pievano, per poi ricominciare regolarmente, finirono nientemeno che davanti ai giudici, con tanto di tocco e di toga. I giudici furono, fortunatamente, di saggia esperienza e di acute vedute, cosicchè la faccenda si conchiuse nel miglior modo possibile, tanto che Dafni e Cloe cuie vedute, cosicchè la faccenda finì nel miglior modo possibile, tanto che Dafni e Cloe potranno riascoltare i buoni suggerimenti d'amore attendendo di diventare Filemone e Bauci.

Quale fu, dunque, la bugia d'Ofelia?

Con animosità improvvisa ed incomprensibile, Ofelia ha accusato il suo innamorato di aver avuto intempestivamente quel momento di libertinaggio, pel quale, dice J. J. Rousseau, tutti gli uomini devono passare. E se non vi piace J. J. Rousseau, che, forse, Ofelia non conosce nemmeno, vi dirò, con De Musset, che quel piccolo cochon che è nell'animo di tutti gli uomini, avrebbe grugnito troppo precocemente. Quest'accusa la bionda e graziosa Ofelia ha più volte ripetuto con accento d'ingenuità iraconda e fiera. Ed il suo innamorato, un vivace caporale trombettiere, non sarebbe stato soltanto ardimentoso e audace come Faublas, ma prepotente e minaccioso come l'hidalgo Don Ignazio di Siviglia.

Ma il buon presidente volle saper chiara la verità di questo dire d'accusa della bionda fanciulla. Egli sa che la verità è sempre molto, molto in fondo al parlare d'una donna, specialmente se questa inveisca contro colui che un giorno ha amato. Egli sa questo perchè ha letto Sant'Agostino. Egli sa che quando le donne concedono un bacio, si riservano il piacere di rifiutarne altri, ma quando se lo lasciano rubare, allora il ladro può rubarne loro mille. Egli sa questo perchè ha letto Balzac. Egli sa che molta gente pudibonda porta sul naso la bomboni dei latte di Pierina. Egli sa questo perchè ha letto Victor Hugo. Egli sa che due sguardi, due pensieri, due desiderî, che si cercano anche attraverso l'universo, riescono sempre di trovarsi. Egli sa questo perchè ha letto Lamartine. Egli sa che una donna ed avveduta orlolana non dà in sua fattura a custodire ai paperi. Egli sa questo perchè ha letto Cellini. Troppe cose dunque sapeva questo dotto e buon presidente, per credere alla bugia di Ofelia, e condannarne l'innamorato per un attentato, sia pure incompiuto, alla virtù inflessibile di quella.

Egli pensò che, se anche quello che Ofelia disse d'essere avvenuto, avvenne, non deve essa aver provato quella certa sorpresa che distingue Psiche da Venere.

Allo Dio! gli occhi belli d'Ofelia hanno forse avuto uno sguardo composto d'una amalgama preziosa per un innamorato, e, cioè, d'innocenza, sì, o forse anche di paura, ma certo molto molto di desiderio.

Ed il sorriso? Ah! non vi è nulla di più incoraggiante per la perplessità irrequieta d'un innamorato di certi sorrisi della sua donna fatti ad occhi bassi...

Poi era notte. Le tenebre, dicono sempre le donne, sorprendendo le piccole anime innamorate. La via era deserta e muta come quella delle sfingi di Tebe. Nella solitudine si sentono più forti i palpiti del cuore, anche perchè della solitudine le donne hanno paura e s'avvinghiano istintivamente — esse dicono — al compagno. Il silenzio era vasto. Ed è nel silenzio che ci si dicono delle cose che la voce non dice...

Insomma, il presidente ha assolto l'innamorato di Ofelia dall'accusa di tentata violenza; l'ha dovuto solo condannare per oltraggio a quel seccantissimo pudore pubblico, che la giustizia crede di epidermide così delicata!... Ma i tre mesi di pena gli sono stati condonati.

Ed ora, se un resoconto di processo meritasse una morale, come le novelle antiche con lodevole usanza, questo si potrebbe conchiudere come Giambattista Casti la sua tredicesima novella, poichè, ricordando che delle grazie delle donne più frequenti sono le spontanee oblatrici che i fraudolenti rapinatori, conviene dire che le avventure d'amore non si scampiono.

Son pensiere rapaci e violente,
ma vengono... da per loro... naturalmente!

Presidente: Rossi; P. M.: Siracusa; Parte civile: avvocati Garia-Galli e C. M. Roggieri; Difesa: avvocati Floris e Rossa; cancelliere: Gay.

OIMI.

Buoni vicini

(Corte d'Assise di Torino).

Fra Guglielmo Bono e Antonio Fantone, pregiudicati entrambi, e residenti in via Vagnone, non corrono i migliori rapporti. Più volte vennero alle mani ed è solo per la intromissione di terzi, che non avvennero dei gravi fatti. Il 26 marzo u. s., il Bono con un punteruolo in mano si recò nella casa del Fantone con l'intenzione di venire con lui a litigio, e dalle 8 del mattino lo attese sino alle 13. Quando giunse il Fantone, egli cercò, insultandolo, di provocarlo alla rissa. Ma non riuscì. Il Fantone salì le scale. Il Bono cercò di seguirlo. La madre e la sorella del Fantone discesero per impedire al Bono di effettuare il suo proposito, ma il Bono esasperato, ferì col punteruolo la Vittoria Fantone. Il Fantone Antonio allora discese in cortile e con un colpo di badile atterrò il Bono Guglielmo, producendogli una grave ferita.

Furono rinviati al giudizio non solo il Guglielmo Bono per le ferite inferte alla Vittoria Fantone e per quelle tentate contro il Fantone Antonio; ma anche il Fantone Antonio, la madre sua Fantone Maria e la sorella Fantone Vittoria per le ferite inferte al Guglielmo Bono. Dopo vivace discussione il Tribunale assolse completamente per inesistenza di reato la Vittoria Fantone e la Maria Fantone, assolse l'Antonio Fantone per legittima difesa, e condannò invece il Bono Guglielmo alla reclusione per mesi cinque e giorni quindici e ad un anno di vigilanza.

Pres. Rossi; P. M. Garrone; Difensori avv. Emilio Giuliana, Castellari Evasio.

Uccide una fattucchiera ed è assolto

(Corte d'Assise di Cuneo)

Si è riaperta la nostra Corte d'Assise con una quindicina che comprende processi interessantissimi.

Il primo si riferisce ad un episodio di barbarie e di superstizione medioevale che appassionò grandemente le nostre popolazioni agricole. Ecco i particolari del fatto. La mattina del 15 aprile dello scorso anno veniva scoperto nella frazione Monsola del vicino Comune di Villafalletto, il cadavere di una donna. I carabinieri, avvertiti tosto della scoperta, constatavano che era stato commesso un assassinio, poichè il cadavere presentava ferite in parecchie parti del corpo. La donna veniva identificata per certa Maria Conte, d'anni 70, contadina. Le prime indagini per conoscere come si era svolto il delitto, non approdarono a nulla. In seguito il brigadiere dei carabinieri, Bottasso, venne a sapere che la defunta aveva avuto spesso diverbi per motivi d'interessi col conterraneo Gagliardo Antonio. Interrogato costui, non riuscì a dissipare i sospetti che già erano nati sul di lui conto, per cui il brigadiere Bottasso senz'altro perquisiva la di lui abitazione, trovando tra gli oggetti di uso domestico della biancheria sporca di sangue.

— Come spiegate ciò? — gli chiese allora il brigadiere.

— Ho ucciso un coniglio poco fa — rispose il Gagliardo tranquillamente.

Ma, stretto dalle domande, finì per confessare di aver uccisa la Conte, onde veniva arrestato, e con lui veniva pure arrestato il figlio Antonio, indiziato quale correo.

La vecchia Conte aveva fama di fattucchiera in paese, e per ragioni, che difficilmente il processo spiegherà, il Gagliardo ne aveva un sacro terrore. Si era fisso in testa che la strega — come egli la chiamava — gli dovesse riuscir fatale, e delle sue paure riempiva la casa, allarmando la moglie e la famiglia tutta. Un giorno la moglie del Gagliardo, scorta la vecchia, le disse:

— Ma che hai contro mio marito?

Al che l'altra avrebbe risposto: — Morirai, e con te tua figlia.

Volle il caso che le due donne dopo breve tempo morissero, e il Gagliardo, che aveva appreso il colloquio, sentì aumentare il suo terrore: diventò taciturno; non parlò più con alcuno e parve in preda ad un incubo.

Per liberarsi dal male, l'infelice ricorse al parroco, ad una *settimina* di Savigliano, digiunò, pregò, pianse: tutto fu inutile. La mattina del 15 aprile egli tornava di nuovo a Savigliano, per consultare la *settimina*: alla Monsola incontrò la vecchia che lo guardò con occhi implacabili.

— Pietà! pietà — gridò il Gagliardo: — lasciami, mi hai uccisa la moglie e la figlia; che cosa ti ho fatto?

— Devi anche tu morire - rispose la vecchia.

Il poveretto allora si sentì montare il sangue alla testa, prese una grossa pietra e la scagliò sul cranio della vecchia, uccidendola sul colpo. Con la pietra stessa poi incrudeliva sul di lei corpo. Il resto è noto.

Nel novembre dello scorso anno alla nostra Corte d'Assise comparve per la prima volta il Gagliardo, reo, secondo l'accusa, di premeditato e feroce omicidio, e sostenuto dalla Difesa quale irresponsabile, più degno di commiserazione che di condanna. Dalle risultanze dell'istruttoria, si credette opportuno di mandar l'infelice in osservazione al Manicomio di Racconigi per un responso di quei medici. Il responso è ora venuto, ed accerta lo stato anormale della mente e della psiche del Gagliardo, sul cui destino la giuria dovrà dir l'ultima parola.

Contrariamente ad ogni previsione, il processo contro il Gagliardo è terminato questa sera. Il P. M., dopo la perizia dei sanitari del Manicomio di Racconigi, ha concluso per l'infermità mentale del Gagliardo ed ha chiesto la di lui assolutoria. I giurati hanno ammesso l'infermità di mente ed il presidente ha mandato assolto l'imputato, ordinando però che egli sia rinchiuso nel Manicomio di Racconigi.

Presidente Lovera di Maria; P. M. avv. Toniolo; Difesa avv. Ernesto Toselli; Cancelliere Meinardi.

Un audace borseggio in tram

(Tribunale Penale di Torino)

Due mesi addietro, la nostra cronaca riferiva un borseggio audace avvenuto sulla tranvia che conduce all'Esposizione. Un giovane ingegnere che stava sulla piattaforma, aveva notato come un giovanotto gli stesse di fronte, tenendo in mano un giornale in modo da togliergli la visuale di quanto avveniva innanzi a sè e mentre un altro giovanotto gli stava pigiato su un fianco. Ad una brusca scossa della tranvia, in uno svolto della linea, si sentì uno strappo alla tasca interna della giubba e fu lesto ad abbrancare la mano rapace, la quale apparteneva appunto al giovanetto del giornale.

Protestò, chiedendo la restituzione del portafoglio, ma quel giovanotto si scusò esibendo le proprie tasche a dimostrando così di non essere possessore dell'involato portafoglio. Il giovane ingegnere stupito, e nello stesso tempo incerto perchè il giovanotto con bei modi si sapeva scusare, addocchiò quell'altro che gli stava di fianco, e fatto fermare la tranvia, lo indicò a due guardie, che in quel momento transitavano su altra tranvia. A tale mossa, i due giovanotti che finora avevano usato i modi più garbati, tentarono di fuggire, ma furono tosto arrestati dalle guardie e tradotti in Questura. Ma il portafoglio non fu trovato. Sottoposti a processo, risultarono essere entrambi borsaiuoli milanesi, noti alla Questura di Milano per numerose sentenze di condanne per furto con destrezza. Il giovanotto che facendosi scudo col giornale, avrebbe compiuta l'operazione, certo Restelli Antonio, risultò colpito da 8 condanne nonchè dalla sorveglianza della P. S. di Milano; e il complice, più giovane, Baggi Enrico, risultò pure pregiudicato per sei condanne per furto.

All'udienza il giovane ingegnere narrò come due giorni dopo del patito borseggio, si fosse recata da lui una signora milanese, la quale, dicendo di essere sorella del Restelli e di aver saputo del fatto dai giornali, lo risarciva del danno, rimborsandogli tutta la somma contenuta nel portafoglio involato.

Fu così che all'udienza il difensore, avv. Emilio Mollard, colla prova di altre sentenze e di alcuni testi, dimostrava come il Restelli appartenesse ad una buona e agiata famiglia milanese, come fosse un cleptomane, ma come a riparare al danno fosse sollecita la famiglia. Il Tribunale nel giudicare il Restelli, per furto e per contravvenzione alla vigilanza, fu mite e lo condannò a mesi quattro di reclusione. Il complice, Baggi Enrico, difeso dall'avv. Campeggi di Milano, si scusò dicendo di non conoscere neanche il suo preteso compare, cleptomane, e di essersi trovato per caso al suo fianco. Il Tribunale, però, non gli prestò fede e lo condannò ad un anno di reclusione e ad un anno di vigilanza della Pubblica Sicurezza.

Presidente avv. Garelli; P. M. avv. Ranieri; Cancelliere Germano.

La condanna di uno spagnuolo

(Tribunale Penale di Torino)

A 66 giorni di arresti era stato condannato dal pretore urbano lo spagnuolo Luigi Casanova, il quale era stato trovato in possesso d'una rivoltella senza porto d'arme, e ad altri suoi compagni venivano sequestrati grimaldelli e palanchini. Il Casanova si difese (ed appellò per questo) dicendo che era ignaro delle leggi italiane, e, che non essendo l'arma sua, credeva di poterla provvisoriamente portare, per consegnarla poi al legittimo proprietario. Ma il tribunale non gli menò buona tale ragione e confermò la sentenza del pretore urbano. Difesa avv. Zo.

L'assolutoria della "Cronaca dei Tribunali"

(Tribunale Penale di Torino)

Per avere inserito in un resoconto di processo penale svoltosi davanti al pretore urbano, una frase, che con un ricordo Dantesco, cercava di far comprendere la natura poco pulita del fatto, che il processo aveva originato, il direttore della *Cronaca dei Tribunali*, G. A. Giustina, fu rinviato dalla Procura generale a giudizio, sotto l'imputazione d'oltraggio al pudore.

Forse questa accusa potrebbe ricordare la caustica ironia di Balzac per certi eccessi di pudibondo riserbo. Ma quella benedetta circolare Luzzatti! Ad ogni modo, i giudici, senza fare dell'ironia balzacchiana, in nome del buon diritto, assolsero il Giustina per inesistenza di reato.

Vani tentativi di rinvio al processo per il furto alla "Bancaria"

La costituzione di un contumace

Como, 4, notte.

Stamane abbiamo l'attesa novità, e cioè la costituzione di Luigi Fischetti, giunto da Londra, come era stato annunciato. Egli siede fuori del gabbione, tra Jona e De Giorgis.

Il Fischetti è assistito dagli avvocati Gonzales e Melone, di Milano, i quali fanno ogni riserva, salvo a sciogliere in seguito la riserva stessa dopo l'esame dei documenti, sulla costituzione di Parte Civile della Bancaria contro il Fischetti.

Il rag. Capitani produce i documenti che deteneva e che non erano ancora giunti a conoscenza delle parti e l'avv. Ferrarini svolge l'incidente sollevato al termine della precedente udienza sostenendo innanzi tutto che non è stato fatto un verbale degli interrogatori subiti dall'imputato Bernardi per parte del perito prof. Capitani. Si riserva di impugnare a suo tempo la perizia, sostenendone la nullità ai termini dell'art. 156 del Codice di Procedura Penale, e chiede che di questo si dia atto. Quanto ai documenti che ogni tanto vengono fuori — e non è possibile che ciò non avvenga — chiede che siano precettati in atti e che le parti ne possano prendere cognizione necessaria, facendo confronti con altri documenti e preparando eventualmente tutti i mezzi per combatterli.

Per tal stima necessario che il Tribunale si pronunci per il rinvio del processo al fine di dar tempo alla difesa di compiere il suo dovere. Conforta il suo dire citando le disposizione del Codice di rito.

L'avv. Valdata, della Parte Civile, dice che non esiste un termine di legge che vieti la produzione dei documenti alla udienza anche da parte dei periti.

Ma questi documenti dovranno prima essere contestati ai periti che li riguardano, ed allora certo i difensori hanno il diritto di chiedere che di tali documenti si preperi la difesa. Ma l'avv. Valdata non crede proporzionata la richiesta di un rinvio a tempo indeterminato, ma un rinvio entro dieci giorni è sufficiente. Entro questo limite la Parte Civile non ha eccezioni da opporre.

Il Pubblico Ministero sostiene che il giudice istruttore non delegò pieni poteri al perito Capitani, e d'altra parte non ritiene che i documenti ora prodotti dal rag. Capitani siano nuovi. Essi furono a disposizione delle parti. Potrebbe consentire nel rinvio a dieci giorni, non consentirà mai al rinvio a tempo indeterminato. Chiede dunque che la domanda della difesa Tusini sia respinta.

L'avv. Noseda, della difesa Bernardi, sostiene che i documenti non sono nuovi e che la procedura penale non è stata violata. Ad ogni modo si oppone al rinvio, ma non ostacola un rinvio a dieci giorni se la difesa Tusini ne ha bisogno per la visione e l'esame dei documenti.

Le altre difese si rimettono al Tribunale, ma l'avv. Melone, per la difesa del Fischetti, dice che i documenti non essendo stati sottoscritti dal giudice istruttore non possono più essere portati in atti e quindi si rende inutile il rinvio.

Replicano l'avv. Ferrarini e Valdata e l'onorevole Luzzatto fa porre a verbale la constatazione di quanto dalle parti è stato svolto. Quindi il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente.

Alle 12,14 il Tribunale rientra ed il presidente legge la sua ordinanza con la quale, respinte le eccezioni della difesa e ritenuta intempestiva la domanda di rinvio, ordina al prof. Capitani la presentazione dei documenti e la prosecuzione del dibattimento.

Nell'udienza pomeridiana il ragioniere Capitani ha consegnato i documenti che teneva presso di sè e che sono stati motivo dell'incidente di stamane.

Quindi si è proceduto all'interrogatorio del Fischetti: ben poco di nuovo egli ha raccontato: vissuto quasi sempre a Londra, si è trovato poche volte a contatto col Tusini e con il Bernardi. Tuttavia il suo interrogatorio e le numerose contestazioni che gli sono state fatte dalle parti hanno occupato la maggior parte della seduta pomeridiana. E' stato richiamato il teste avvocato Galli, che era socio o, per meglio dire, era del Comitato dell'Esposizione di Londra; una speculazione tentata dal Galli stesso, dal Fischetti, dal Tusini e dal Bernardi indipendentemente dalla Ditta Bernardi, Fischetti e C.

Terminata l'audizione del teste, l'avvocato Ferrarini ha chiesto al Tribunale di voler sciogliere la riserve della ordinanza di stamane e di voler ordinare il rinvio stesso.

Il Tribunale si è ritirato per deliberare e poco dopo ha emesso una nuova ordinanza colla quale ha mandato a proseguire il dibattito.

L'avv. Ferrarini ha protestato, abbandonando la difesa, anche a nome dell'avvocato Luzzatto. Il presidente ha chiamato l'avvocato Tesia a difensore d'ufficio, ma il Tusini ha dichiarato che non ha fiducia che nei suoi avvocati. La questione è stata insoluta e si riprenderà domani, ma è certo che il processo sarà rinviato.

Processo Cuocolo

Un'altra levata di scudi degli imputati contro Abbatemaggio

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 4, notte.

Alle ore 11 con le solite formalità si apre l'udienza. Dopo aver letto il certificato di morte di Luigi Cuocolo, padre di Gennaro, il presidente legge le sue deposizioni, che ebbe a rendere nel periodo istruttorio. Il cav. Cuocolo diceva che riguardo alla punizione dei colpevoli si rimetteva alla giustizia. E non volle costituirsi Parte civile.

In una seconda deposizione il cav. Cuocolo asseriva che suo figlio era stato ucciso per vendetta della malavita e riteneva che la giustizia aveva bene colpito arrestando gli attuali accusati, e che la serva Felicia Carusio e i due portieri di via Nardones sapevano tutto e che non volevano parlare per paura.

Viene chiamato il capitano Giovanni Marenzi.

Il capitano Marenzi

Presidente. — Si ricorda di aver fatto indagini nel 1907 ai Bagnoli sul banchetto che si sarebbe da alcuni camorristi tenuto nel precedente anno?

— Sissignore, fui incaricato dal capitano Fabbroni, da che il brigadiere Giuliani aveva dato alcuni nomi in più riprese degli intervenuti al banchetto, di fare indagini e di interrogare la confidente, che aveva al Giuliani fornito le notizie. Mi recai dalla Dipierno, la quale, dopo avermi raccomandato di non fare il suo nome, mi confermò quanto aveva dato al Giuliani precedentemente.

Presidente. — Come spiega che alcuni nomi corrispondono quasi integralmente alle indicazioni date da Abbatemaggio?

— Il capitano Fabbroni mi aveva dato una nota di nomi tracciata su qualche altra, che egli aveva, e mi raccomandò di domandare alla Di Pierno se questi nomi corrispondevano ai partecipanti al banchetto. Io mostrai la nota alla Dipierno, la quale, dopo alcune reticenze, mi confermò tutto. Io, allora, passai la nota al Giuliani, incaricandolo di redigere il verbale. Ecco perchè nel verbale del Giuliani l'ordine dei nomi segue quello del capitano Fabbroni, che aveva estratto, secondo quanto mi disse, dal verbale del giudice istruttore.

Richiamata la Di Pierno dice che al tempo in cui si facevano le indagini ai Bagnoli sul banchetto ella non parlava colla sorella Adele.

La madre della canzonettista

Si chiama intanto Pasqualina Satriano, madre della canzonettista Emma Santini. Essa dice che il 6 maggio 1906 sua figlia fu vittima del furto di tutti i suoi gioielli. Ricorda che una settimana prima del furto si presentò in casa sua un signore per avere in affitto una camera. Essa non volle assecondare il desiderio dello sconosciuto, che fece accompagnare dalla donna di servizio fino alla porta di casa. La donna mi disse che quell'individuo prima d'uscire esaminò attentamente la serratura della porta. Dopo alcuni giorni avvenne il furto.

Chiamata dal giudice la teste fra diverse fotografie, come dal giudice le vennero mostrate, in una ha riconosciuto in Cuocolo quella persona che era andata ad affittare la camera.

Presidente. — Frequentava la vostra casa un certo Alfonso Castera?

— Sì, era il servo del teatro, che portava la roba a mia figlia. In casa, prima che fosse commesso il furto, era venuto due volte soltanto.

Il Pubblico Ministero chiede che venga richiamata la donna di servizio della Satriano, Pratilla, per essere sentita in confronto con la Satriano su alcune circostanze circa il riconoscimento della fotografia del Cuocolo, che fu basiata dal furto commesso a danno della figlia Emma Santini.

Il presidente ordina che sia richiamata la Pratilla per l'udienza di martedì prossimo.

Il teste Giuseppe Raio dice che un signore identificato per Gennaro Cuocolo andava spesso al suo negozio per ricercare di Giovanni D. Baldassarre, che stava nel negozio stesso. Avendo appreso che Cuocolo era basista di furti ha licenziato D. Baldassarre.

Alle 12,30 l'udienza è sospesa.

L'ex-portinaia di Cuocolo

L'udienza pomeridiana comincia alle 16,45. L'avv. Lioy fa alcuni rilievi sempre a proposito della lista degli intervenuti al banchetto ai Bagnoli.

Si chiama quindi Maria Nunziata, portiera della casa di via Rosario a Porta Medina, dove per qualche tempo abitarono i coniugi Cuocolo. Essa dice che la casa Cuocolo non era frequentata generalmente da nessuno, soltanto vide una persona portare delle lettere due o tre volte. La teste riconosce questa persona in Amodeo.

Presidente — In casa Cuocolo vi ricordate se vi fossero delle persone di servizio?

— Sì, una era la Carrusio e di altre non ricordo il nome.

Presidente — Cuocolo aveva due chiavi della casa?

— Sissignore, perchè il mio padrone dava agli inquilini due chiavi della porta.

Il Presidente legge la deposizione di Carmine di Santo, che fu cameriere al Caffè Palumbo ai Bagnoli e che è da qualche mese defunto. Si tratta di una deposizione insignificante.

Si richiama De Angelis per alcuni schiarimenti sopra la posizione da lui avuta nel carcere del Carmine in seguito ad una delazione che avrebbe fatto Giacomo Ascrizzone.

Un teste recluso

Si ode Nazzareno De Martire, che indossa l'abito del recluso.

Presidente — Avete avuto occasione di conoscere Cuocolo?

— Sissignore. Mi fu presentato come l'ingegnere Gennaro De Gennari, da un parente chiamato Luigi Foglietti. Seppi, poi, dal giudice istruttore, che l'ing. De Gennari non era altro che Cuocolo. Conosce Abbatemaggio ed è cresciuto insieme con lui. Nega di avere commesso insieme con lui il furto al conte D'Aquino.

— Trovandomi al carcere di Santa Maria Capua Vetere, dice, mi incontrai con Abbatemaggio e mi dolsi con lui d'essere stato condannato per un furto che non avevo commesso, per rivelazione di un tale Raffaele Ricci. Abbatemaggio mi consigliò di rivolgermi al giudice e di accusarmi, insieme al Ricci e al Parlati, che avevano commesso il furto, al quale avrei così partecipato anche io. Così feci e fui condannato senza che avessi commesso nulla.

Conobbe Luigi Arena nel 1906 nel carcere di San Francesco e conosceva Alfano soltanto di nome.

Il Presidente legge un biglietto del teste diretto al conte Alfredo Filo, nel quale il De Martire chiede 300 lire per rivelare al conte i nomi degli autori del furto.

Il teste dichiara di aver avuto nel carcere dei colloqui col maresciallo Capezzuti, il quale voleva fargli accettare la responsabilità del furto al conte D'Aquino, promettendogli la libertà se si fosse attenuto alle dichiarazioni di Abbatemaggio.

Il presidente legge la deposizione scritta del teste. Nella deposizione scritta il teste ammise, e la conferma oggi all'udienza, che lui e Luigi Arena dovevano commettere un furto in una casa alla Chiantonola, e che non fu commesso perchè il basista disse che quella era stata visitata dai ladri. Aggiunge anche che un altro furto a Chiaia lo dovevano commettere Luigi Arena e un certo Porcari, ma il furto non fu commesso perchè Gennaro [illegible] (Gennaro Zanella) li aveva denunciati, e così Arena fu arrestato coi ferri in tasca.

"Alla gogna! assassino!"

Rapi chiede al teste se egli lo conosceva: il teste risponde negativamente, e ciò suscita l'ilarità di Abbatemaggio.

Il Rapi si rivolge verso la gabbia di Abbatemaggio e, risentito, urla:

— Alla gogna! Assassino!

Abbatemaggio replica con altre ingiurie, e allora Alfano, fuori di sè, grida contro Abbatemaggio:

— Vigliacco, che non sei altro! E hai il coraggio di ingiuriarci!

A Erricone e Rapi fanno coro tutti gli accusati: e per quanto il presidente faccia, non riesce ad ottenere la calma. Tutti gli accusati sono in piedi e lanciano delle ingiurie atroci contro Abbatemaggio nella sua gabbia circondata dai carabinieri. Abbatemaggio riesce però a tener testa a tutti e, come un ritornello, grida contro gli accusati:

— Vigliacchi! Vigliacchi!

Finalmente il presidente ristabilisce un po' di silenzio; ma essendo le 19 e mezzo, toglie l'udienza. E allora assistiamo a una nuova scena.

Tutti gli accusati, uscendo ad uno ad uno, si volgono verso la gabbia di Abbatemaggio e lo ingiuriano atrocemente. Abbatemaggio, accecato dall'ira, risponde violentemente, tenendosi ai ferri della piccola gabbia.

Il procuratore generale gli impone silenzio.

— No — risponde, risentito, Abbatemaggio — costoro offendono me e la mia famiglia, e io devo rispondere.

— State calmo — replica il procuratore generale.

Ma Abbatemaggio continua fino a tanto che tutti gli accusati non sono usciti.

Per aver rifiutato un bicchiere di vino

(Tribunale Penale di Torino)

Una causa, apparentemente di poca importanza, ha raccolti in Corte d'Assise parecchi luminari del nostro Foro, quali nei banchi della difesa, quali in quelli della P. C. La causa ha origine da un fatto sciaguratissimo che costò la vita ad una ottima persona: ma questo fatto rimane, nonostante le sue gravi e fatali conseguenze, molto semplice e privo d'ogni drammaticità. Quindi anche il processo, nonostante la coorte di testimoni, e la schiera superba di avvocati, non ha alcun interesse per il pubblico. Un maniscalco, certo Giovanni Altina, entrato in un'osteria vi trovava un amico Giovanni Francia, suo conoscente. Questi rivolse qualche parola di scherzo all'Altina, il quale, male le accolse, e ne nacque un alterco. Ne nacque un vivace incidente, che però fu appianato dall'intervento di alcuni famigliari dell'Altina che invitarono tutta la brigata a recarsi a casa loro per bere un bicchiere di vino in buona concordia. Si rifiutò il Francia, e l'Altina di tale rifiuto, quando s'accorse dell'assenza del Francia, vivamente s'adontò. Sceso nella via a ricercarlo, invano cercò di persuaderlo, anche con modi energici, ad accettare l'invito. Persistendo il Francia nel caparbio diniego, l'Altina, venuto al colmo dell'ira, gli sparò contro un colpo di rivoltella, pel quale dovette poco tempo dopo il disgraziato Francia soccombere. Questo in breve riassunto il fatto. L'accusato, che appare persona dabbene, di modi distinti, di parlare corretto e facilmente commosso, ha detto di non ricordarsi più affatto quanto in quella disgraziata sera avvenne. La difesa sostiene che l'Altina è un epilettico e che il suo delitto fu la conseguenza di un «raptus».

Quindi tutta la discussione della causa si intratterrà nel campo psichiatrico. Per questo sono stati chiamati due periti, il prof. Carrara e il prof. Tirelli. Il processo durerà parecchie udienze.

Pres. Daviso; P. M. avv. Margara; Canc. Vittonatto; P. C. avv. Nasi e Quaglia; Difesa avv. Palberti e F. Roggieri e G. G. Garizio.

Il processo Paternò a Novembre?

Roma, 4, notte.

Il *Messaggero* dice che oggi sarà notificato a Vincenzo Paternò l'atto d'accusa, redatto dal sostituto procuratore generale cav. Puzzesi. Intanto, come è noto, il difensore dell'accusato, avv. Scimonelli, ha proposto ricorso in Cassazione contro la sentenza della Sezione di accusa, che nega una perizia psichiatra di Vincenzo Paternò. Il processo era rinviato alla fine di luglio; ma, dato il ricorso in Cassazione, la quale si pronuncerà alla fine del corrente mese, il dibattimento sarà rinviato per essere fissato ad altra epoca. E si prevede che sarà fissato in novembre, quando, terminato il periodo feriale, l'attività giudiziaria è nel suo pieno vigore e quando, per consuetudine, vengono trattati i processi più gravi.

Una istruttoria a Nocera contro presunti volontari per l'Albania

Nocera, 4, notte.

E' in corso l'istruttoria contro alcuni giovani, i quali in tempi diversi ed isolatamente tentarono di recarsi nelle file degli insorti albanesi costituendo un Comitato, il quale, in apparenza, aveva uno scopo sportivo. I componenti il Comitato sportivo s'erano infatti proposto di girare in carrozza, in bicicletta od in barca per eseguire fotografie e schizzi da raccogliere in una pubblicazione destinata a diffondere le sconosciute e mirabili bellezze di queste contrade. L'autorità sospettò molto in ritardo il vero che cioè fosse stato escogitato dagli arditi giovani per reclutare volontari e salpare pel Montenegro e quindi in Albania. Nel loro interrogatorio i giovani negarono la imputazione e dichiararono che si erano proposti con tal mezzo di far conoscere le incantevoli bellezze del Gargano.

In difesa di Cifariello espositore a Barcellona

Roma, 4, notte.

Il deputato radicale on. Cotugno ha presentato una interrogazione alla Camera sul trattamento usato dal Comitato italiano dell'Esposizione internazionale di Barcellona allo scultore Filippo Cifariello. L'interrogazione è così concepita: «Per sapere come il ministro della pubblica istruzione intenda provvedere a che Comitati o Commissioni di artisti nominati dal Governo per tutelare gli interessi dell'arte e particolarmente nelle Esposizioni straniere in cui lo Stato interviene ufficialmente, adempiano all'incarico delicato con maggiori criteri di giustizia per non dare luogo a conflitti incresciosi come nel noto caso del chiarissimo scultore Filippo Cifariello per l'Internazionale di Barcellona».

I fatti che diedero origine alla interrogazione sono i seguenti: Cifariello non solo non fu invitato alla ultima Esposizione di Roma, ma egli asserisce che il Comitato per la Mostra di Barcellona in Ispagna sentì di non fare figurare le opere del Cifariello alla Mostra internazionale per la quale lo statuario meridionale aveva direttamente ricevuto invito personale. Cifariello ha esposto e la Giuria di questa grande Esposizione votò la prima medaglia assegnata alla scultura italiana alle opere di Cifariello.

Due vittime della montagna

Ballenzona, 4, notte.

Telegrafano da Glarona che subito nel pomeriggio l'editore Riccardo Bjehl, di 38 anni, intraprese con un suo giovane nipote una ascensione sopra Nofels. I due alpinisti arrivarono sulla vetta a mezzodì della domenica e, malgrado il tempo minaccioso, vollero effettuare subito la discesa. Ad un certo punto furono però sorpresi dalla nebbia in guisa che non poterono più nè avanzare, nè retrocedere. Verso sera il nipote per liberarsi da quella critica posizione, volle continuare la discesa giù per lo stretto canale pericoloso fino a Nofels per cercare aiuto. Egli aveva ripreso da poco il cammino che lo zio, rimasto solo sopra una breve sporgenza rocciosa, forse per avere fatto un falso movimento o perchè preso da stanchezza, rotolò giù nel precipizio. Impotente a prestare soccorso il giovane continuò la discesa fino a Nofels, dove giunse a notte. Il giorno dopo una colonna di soccorso trovò il disgraziato alpinista già cadavere.

Secondo altre notizie, mandate da Losanna, un'altra disgrazia mortale è avvenuta lo stesso giorno nel pericoloso canale conosciuto sotto il nome di *Tombeau des allemands*. Un giovane alpinista prussiano, certo Level, accompagnandosi ad una carovana di altri tre alpinisti, perduto l'equilibrio, venne balzato nel vuoto. La corda non fu sufficiente a trattenerlo, perchè spezzatasi. Fu soltanto dopo un giorno di lunghe e faticose ricerche che il cadavere del giovane alpinista venne trovato orrendamente sfracellato.

Una donna che avvelena il marito mescolando acido borico nei fagiolini

Bologna, 4, notte.

Un grave fatto è stato scoperto nella vicina frazione di Corticella. Certa Emma Pattaccioni, dedita al vino da molto tempo, tanto da essere ridotta in uno stato di abbrutimento, ha tentato di avvelenare il marito, l'operaio Fioravante Trombetti, mescolando nei fagiolini cotti con olio ed aceto una discreta quantità di acido borico in cristalli. Il marito accortosi, mangiando, del tentativo della moglie ed avendo osservato a questa che i fagiolini avevano un sapore amarognolo, la donna afferrati improvvisamente i piatti ne gettò il contenuto. Poco dopo il Trombetti fu assalito da coliche violenti. Avvertite le autorità, queste fecero ricoverare la donna nel nostro manicomio.

Il Trombetti versa in gravissimo stato. Le cause che hanno spinto la donna al passo delittuoso si devono ricercare in un intossicamento progressivo del cervello, tanto che essa era già arrivata a quella forma di pazzia pericolosa che è chiamata mania di persecuzione.

Da Biella al Santuario d'Oropa in ferrovia elettrica

L'inaugurazione ufficiale della linea

(Per telegrafo alla Stampa).

Oropa, 4, notte.

Il tempo, lievemente coperto, assicurava sin dal mattino una buona giornata; l'afa stessa non ha impedito che una folla numerosa si trovasse stamane presso il piazzale della stazione, ove sono in partenza le bianche vetture della nuova ferrovia.

La partenza da Biella

Il primo treno, composto di un'automotrice e di una vettura rimorchiata, parte alle 7,30 precise: non reca pochi invitati ed i giornalisti chiamati con gentile pensiero a presenziare all'inaugurazione.

Le due carrozze si mettono in moto; si passa lungo la via Lamarmora, si volta in via Vittorio Emanuele, sino al rione Riva, e, per piazza Battiani, si entra nella nuova strada costrutta dal Municipio di Biella, strada ampia, carrozzabile e che con parecchi giri giunge al Bottalino; poi si volta per la strada del Vandorno e si compie un lungo giro tra i castani ed i faggeti in territorio di Cossila. Dopo Cossila la ferrovia s'insinua tra le collinette che stanno presso il Favaro.

Appare avanti a noi la verde conca oropea, a cui fa capo il celebre Santuario. E' un continuo succedersi di nuove bellezze che la ferrovia veloce scopre improvvisamente e suscitano ammirazione profonda.

Poco dopo il Favaro, ov'è la Centrale elettrica e l'impianto per la forza motrice, la ferrovia compie altri giri e ci porta al cosidetto «Pian degli uccelli».

La ferrovia sale ancora, rapida e sicura; si entra nella galleria elicoidale, e poi con un lungo giro rivediamo la luce e torniamo al culmine del colle, da cui dominiamo ancora altri paesaggi, altri panorami grandiosi.

Siamo giunti nei pressi dello Stabilimento idro-terapico di Oropa, che la ferrovia attraversa passando tutt'intorno al suo parco e nella pineta.

Si passa avanti la famosa «Cascina della Vecchia», nell'aspra e forte salita, e poi, dopo un rapido svolto, eccoci alla cappella di San Fermo; la ferrovia attraversa la strada carrozzabile, giunge, su terreno proprio, sotto la cappella a destra del Santuario; si entra nell'ultima galleria; che passiamo trionfalmente, ed eccoci nuovamente all'aperto sul gran viale che sta avanti al Santuario d'Oropa.

Ancora un minuto e eccoci sul gran piazzale del celebre Ospizio: le carrozze si fermano; guardiamo l'ora: otto e mezza: il treno ha dunque impiegato un'ora precisa nell'ardua salita al Santuario della Madonna Nera, ed ha superato felicemente la montagna aspra, pura e sonora che cinge lo storico e millenario Ospizio.

L'arrivo ad Oropa

Il gran cortile d'entrata al Santuario è gremito di una folla varia.

Dal primo convoglio scendono il capitano dei carabinieri di Vercelli, signor Bina, il direttore delle poste e telegrafi, dott. Olivieri, il cav. Musso, di Torino, del Consiglio d'amministrazione della ferrovia, i sindaci dei Comuni ove passa la ferrovia, ed altri invitati.

Ai piedi dello scalone del Santuario sono i signori cav. Villa e Vallino, dell'Amministrazione del Santuario, col rettore, canonico cavaliere teologo Mala, i quali si recano a ricevere le Autorità e gli invitati.

Il tempo continua a mantenersi coperto e minaccioso: a Oropa fa freddo, e c'è il vento, che ci fa presagire la pioggia imminente.

Tuttavia il Santuario ha un aspetto gaio e festoso: la folla, che invade ogni angolo degli edifici, reca una animazione nuova nel severo recinto. Il Santuario è sempre imbandierato da drappi tricolori.

Durante l'attesa del secondo convoglio, Autorità e invitati si recano a visitare il Santuario.

Un incidente al convoglio inaugurale

Alle ore 10 si annuncia il secondo convoglio, composto pure di due vetture, sulle quali stanno altre Autorità.

Ma appena giunto nei pressi del Santuario, prima di entrare in galleria, il convoglio si ferma improvvisamente: la vettura automotrice si incaglia; poi esce dai regoli e deraglia: la pronta manovra dei freni fa fermare il convoglio, che resta bloccato sulla linea: Autorità e invitati scendono dal convoglio e raggiungono a piedi il Santuario.

L'incidente, che, dicesi, è dovuto all'improvvisa mancanza della forza, non ha avuto alcuna conseguenza: in meno di venti minuti si è rimesso a posto la macchina e le rotaie, e così poco dopo, verso le 11,30, è giunto il terzo convoglio, recante altre Autorità, tra cui il prefetto di Novara, comm. Adolfo Ferrari, il sotto-prefetto, conte Garandini, il tenente dei carabinieri, signor Mondelli; consiglieri provinciali, rappresentanze diverse, che prenderanno parte alla cerimonia d'inaugurazione.

L'inaugurazione ufficiale

Dopo l'arrivo dell'ultimo treno, si compie la cerimonia della benedizione delle carrozze e l'inaugurazione ufficiale della linea.

Monsignor Masera si è fatto rappresentare da monsignor Bartolomasi, di Torino, che rappresenta pure il cardinale Richelmy.

Alle ore 11,30, monsignor Bartolomasi, in ricchi paludamenti sacri, damascati in oro, giunge sul vasto piazzale, avanti la stazione. Monsignore è assistito dal cav. teol. can. Mala, rettore del Santuario, e dall'intero Capitolo della cattedrale e della collegiale d'Oropa.

Presenti le Autorità, tra un religioso silenzio, monsignore compie la cerimonia della benedizione delle tre vetture della ferrovia. Poi si forma un corteo, che volge verso lo scalone del Santuario, sino alla chiesa, ove monsignore pronuncia brevi parole d'augurio per l'avvenire della ferrovia.

A mezzogiorno, presenti il prefetto Ferrari ed il sotto-prefetto, si compie l'altra cerimonia: quella dell'inaugurazione ufficiale della ferrovia: la Banda cittadina intona la Marcia Reale. Nessun discorso e nessuna speciale manifestazione.

Quindi ha luogo il banchetto, al quale prendono parte circa 250 commensali. La lieta riunione trascorre tra la più schietta allegria.

Verso sera gli intervenuti prendono posto nelle vetture.

Fino a tarda ora di stasera è continuato il servizio di trasporto degli invitati, senza incidenti. In via normale, il convoglio impiega mezz'ora a compiere, in discesa, il tratto Oropa-Biella.

Domani la ferrovia farà servizio normale per il pubblico.

Cronaca Cittadina

Alla vigilia della partenza della crociera Pavia-Venezia

Pavia, 4, notte.

Pavia è lietamente animata per l'avvenimento della crociera. I concorrenti passano a gruppi per le vie, si raccolgono nei ritrovi cittadini, avvivano gaiamente il simpatico mondo pavese fra l'austerità disadorna di Ponte Vecchio e l'eleganza romanica del Duomo, cui cooperarono il buon Amodeo e il Bramante, e la quadrata mole del castello visconteo.

Una nota caratteristica è portata dal gruppo degli ufficiali di marina, che formano lo stato maggiore della cannoniera *Marghera* e della torpediniera *P E 44*, addette alla crociera. Stamane, alle 11, il Municipio ha offerto un ricevimento con sontuoso servizio di rinfreschi. Vi hanno partecipato i direttori della crociera, i commissari del Touring, i concorrenti ed i giornalisti tutti. Durante la giornata seguì la distribuzione delle tessere e dei distintivi e delle carte all'ufficio del Touring, che ha posto la sua sede in un locale del Municipio. Da questa distribuzione risulta che, salvo possibili, ma non probabili ritiri, domani mattina partiranno dallo scalo di Ponte Vecchio le seguenti imbarcazioni:

Quella del cav. Pucchetti di Milano, segnata col numero di iscrizione (32); la *Quassa* dell'avvocato Consonni di Milano (33); l'*Amapola I* del signor Leber di Milano (34); quella dell'ing. Paradis dei Carrozzi di Genova (35); la *Taroni Fiat* del signor Taroni di Stresa (37); la *Virginia* del nobile Gabrio Sormani di Urio (38); la *Trabiccolo* dell'ingegnere Prandoni di Milano (40); l'*Hydrosacoche I* del signor Neher di Torino (41); l'*Hydrosacoche 2* del signor Minonzio di Milano (42); l'*Hydrosacoche* del signor Marlier di Ginevra (43); quella del signor Pozzi di Milano (44); la *Fiorentini 2* dei cugini Fiorentini di Milano (45); la *Barabello* del Consolato di Como (48); *Rice* del signor Cantaluppi di Milano (49); *Carolina* del capitano Carones di Milano (50); la *Fantina* del signor Silvio Loen di Venezia (51); la *Cyrano* dell'ing. Gobbato di Milano (52); *Rossana* dell'ingegnere Gobbato del « Cercle de l'Aviron » (53); *Rhone* dei signori Bastonner di Lione (54); la *Buffalo* del signor Lanfranconi di Como (56); la *Carolina* del signor Volpi di Pavia (57); la *Leonardo da Vinci* dell'Ispettorato del Po di Parma (26); la *Taro*, pure dell'Ispettorato del di Parma (27); quindi l'*Alessandro Moscioni* della Società di navigazione fluviale di Venezia (28); la cannoniera lagunare *Marghera* della R. M. (29); la *Pirobarca P. E. 44* del Ministero della marina, segnata col numero (30).

Tutte queste imbarcazioni sono già in acqua, ma non è escluso che alcune altre siano pronte per domattina e prendano parte alla gara. Di alcune si sa che sono in viaggio.

Oggi, alle 18, ebbero luogo corse di prova delle imbarcazioni, che domani mattina partiranno per Venezia. Queste corse, annunciate con un manifesto del Municipio alla cittadinanza pavese, attirarono gran folla sulle due rive del Ticino e sul Ponte Vecchio. Il tempo era coperto, grosse nuvole grigie parevano minacciare di momento in momento un acquazzone, che fortunatamente, però, non venne ad interrompere la simpatica festa. Le acque intensamente cerulee del Ticino si popolarono verso l'ora fissata delle imbarcazioni in corsa. Scoppiettarono i motori, le chiglie sottili fendettero l'acqua, sollevando una duplice onda spumosa; le eliche ricorsero la via percorsa di una ampia scia gorgogliante. Una specie di gara si venne svolgendo tra le varie imbarcazioni, gara improvvisata assolutamente all'infuori della crociera, ed in cui si classificò prima per velocità la *Taroni Fiat*, il canotto su cui imbarcherà domani per seguire la crociera il vostro inviato speciale.

Intanto, mentre le imbarcazioni automobili compivano queste interessanti evoluzioni, a cui il pubblico dalle rive e dai ponti applaudiva calorosamente, sulla cannoniera lagunare *Marghera* aveva luogo la distribuzione dei guidoni e delle bandiere, che contraddistinguono gli automobili che prendono parte alla Pavia-Venezia. Stasera la Società dei canottieri « Ticino » ha offerto un ricevimento in onore dei concorrenti alla crociera e della direzione del Touring. Un elegante animato ricevimento, al quale ha preso largamente parte la cittadinanza pavese.

M. B.

SPORT

CICLISMO

Gara ciclistica per la Coppa "La Torino,,

La magnifica gara di squadre ciclistiche, che [illegible] da quattro anni organizza la nostra Società « La Torino », si correrà per la quinta volta il 9 corrente. Quest'anno la gara è stata dotata di un premio d'onore [illegible] modellato dallo scultore [illegible] Giorgiasso, della nostra Accademia Albertina, e regalo munifico del socio signor [illegible] Nicodano. I premi individuali [illegible] aumentati in modo sensibile e comprendono anche il rimborso delle spese di viaggio alla Società vincitrice. Per chi non si stupirà se la Società « La Torino » ha già ricevuto l'adesione di importanti e numerose Società. Verranno di fuori lo Sport-Club di Bergamo colla squadra che ha vinto colla la gara [illegible] di domenica, [illegible] di Asti e l'Unione Sportiva Milanese. [illegible] hanno aderito l'Unione Sportiva Torino, [illegible] Torino, il Pro Sport [illegible], l'Audace e [illegible] Boulier Automobil. Il percorso rimarrà quello classico degli anni scorsi, e cioè: Torino-Asti-Chivasso-Torino, Km. 174. Mercoledì sera, 5 corrente, saranno chiuse le iscrizioni e potremo allora conoscere la composizione delle singole squadre.

Da Torino a Roma e viceversa in bicicletta

Roma, 4, sera.

I [illegible] torinesi Ferruccio [illegible] e [illegible] Bodio, partiti quattro giorni or sono da Torino per compiere il giro ciclistico Torino-Roma-Torino, sono giunti a Roma. [illegible] si rimetteranno in [illegible] ritorno, passando per Firenze, Bologna e Milano.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Gita [illegible] al Rifugio del Jumeaux, m. 2750. (Val Tournanche) — Sabato, domenica 8 e 9 luglio. [illegible] — [illegible], Valtournanche, Perrenanone, [illegible] — [illegible] Gorret, Rifugio del Jumeaux, Breuil, Valtournanche, Châtillon, Torino.

Possono prender parte alla gita anche persone estranee al Club purchè presentate e accompagnate da soci.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 5 luglio, presso la Segreteria [illegible], ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

L'apoteosi della "Dunlop,,

Come la prima tappa, anche la seconda del Giro di Francia è rimasta un vero trionfo per la *Dunlop*. Tutti i primi posti sono stati dai sei concorrenti [illegible], nella seconda tappa dovevano che usavano *Dunlop*. Muselle, Fabre, [illegible], [illegible], Godivier, Lapize, [illegible] ecc. per citare i primi, ebbero le preferenze dei tutti i corridori arrivati [illegible] che montavano *Dunlop*, divennero [illegible] [illegible] gomma. Il Giro di Francia segna l'eminente apoteosi della grande marca, inglese per origine, ma universale per notorietà.

La Regina Maria Pia gravemente inferma

E' attesa a Stupinigi la Regina Elena

L'altro giorno abbiamo annunziato che S. M. la regina Margherita aveva rinunziato a partire subito per Roma a causa di una indisposizione dalla quale era stata colpita la regina Maria Pia, sua ospite al Castello di Stupinigi.

Le informazioni che abbiamo raccolte in seguito danno pur troppo come gravissime le condizioni della ex-Sovrana del Portogallo.

Il sanguinoso avvenimento che provocò l'assunzione al trono del giovanissimo Re Manuel, i moti rivoluzionari che un anno fa condussero alla proclamazione della Repubblica portoghese, non sono l'ultima fra le cause del deperimento fisico della regina Maria Pia, di questa donna che vide uccisi il fratello Umberto I, il figlio re Carlos, il Principe ereditario di Portogallo Luigi Duca di Braganza e infine, fuggiasco con tutta la famiglia reale, re Manuel.

Quando la regina Maria Pia sbarcò in Italia, il dottor Quirico, ch'ebbe incarico di visitarla, le consigliò di aversi infiniti riguardi e di prendere dimora nel Mezzogiorno, dove il tepido clima sarebbe stato assai più confacente alla sua malferma salute.

Il 20 giugno scorso Maria Pia venne al Castello di Moncalieri ad assistere la principessa Clotilde e rimase fino all'ultimo istante al capezzale della sorella.

Un'ora dopo la catastrofe la regina Maria Pia tornava al Castello di Stupinigi e più non ne uscì, neppure per partecipare alla cerimonia funebre nella Basilica di Superga.

Era stata consigliata dal dott. Quirico, fatto venire a Racconigi espressamente, a mettersi subito a letto ed a sospendere la progettata partenza.

Ritornò ancora a visitarla e, trovandola assai peggiorata, ritenne opportuno chiedere l'intervento del professore Pescarolo per un consulto.

L'altro giorno e ieri il chiaro medico fu al Castello di Stupinigi ripetutamente.

La regina Maria Pia è in grave stato di prostrazione delle forze ed i medici le riscontrarono una grande insufficienza cardiaca.

Le sue condizioni suscitano moltissime apprensioni, tanto che da una farmacia di Torino sarebbero perfino stati inviati con un automobile a Stupinigi sacchi di ossigeno.

Fu telegrafato già a re Manuel, il quale verrebbe a visitare la nonna.

Stamane, alle 8, giungerà, accompagnata dalla sua dama e dal cavaliere d'onore, la regina Elena.

I Sovrani sono stati quotidianamente informati per telefono da S. M. la regina Margherita, che assiste affettuosamente la cognata in questa triste circostanza.

La regina Maria Pia, vedova di don Luigi I di Portogallo, è nata, come si sa, a Torino il 16 ottobre 1847. Ha dunque 64 anni.

Inaugurazione di bandiera

Donata dalle alunne, la Scuola media di commercio ha inaugurato la propria bandiera, pregevole lavoro delle giovinette dell'Istituto professionale Maria Laetitia.

Assistevano alla cerimonia i membri della Giunta di vigilanza comm. Rinaudo, cav. Negri, ing. Pomba, il cav. Spinaci, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, le ispettrici dell'Istituto professionale, i direttori di varie scuole e parecchi insegnanti. Dopo un applaudito discorso inaugurale della direttrice signora Quattrino, alcune alunne, sotto la direzione del maestro Pachner, cantarono un inno alla bandiera; quindi l'alunna Maria Cazzola con felice parola consegnò alle più giovani compagne la bandiera, simbolo di alti ideali.

A tutti rispose il comm. Rinaudo, compiacendosi degli ottimi risultati ottenuti dalla scuola nel primo quadriennio di sua vita, ed il cav. Spinaci, che recò il saluto del ministro Nitti.

All'Accademia "Stefano Tempia,,

In occasione del 150° saggio, si compì nell'aula « S. Troya » una lieta e solenne cerimonia. L'assessore Cesaglio, delegato dal sindaco, fregiava la bandiera dell'Accademia colla grande medaglia d'oro che S. M. la Regina madre le aveva inviata in dono, per attestarle il suo compiacimento pel concerto che il 5 giugno l'Accademia stessa aveva dato nel Palazzo Margherita in Roma.

Un breve discorso del segretario, avv. Molinari, espresse tutta la soddisfazione dell'Accademia, orgogliosa pel prezioso dono. E il commendatore Cesaglio, appendendo la medaglia alla bandiera accademica, tra i più vivi applausi, pronunziò elevate e felici parole di plauso e di rallegramento per l'antica Società corale torinese.

Ogni numero del concerto, eseguito sotto la direzione del valoroso maestro Pachner, ebbe festose accoglienze; specialmente lo *Stabat Mater* del Palestrina, ad otto voci, l'*Eco* di Orlando Lasso, la *Prière du soir* di Gounod, e la *Marcia corale* di Cherubini.

Partecipò pure al concerto la valentissima signora Cleanta Fino-Savio, che in occasione della recente gita a Roma aveva ottenuto un grande successo ai concerti dati all'Augusteo ed a Palazzo Margherita. La finissima artista cantò pregevoli composizioni di Hahn, di Brahms e di Debussy.

Nomina del direttore della Scuola Superiore di Veterinaria di Torino

Ieri il Consiglio dei professori si è adunato per la nomina del direttore per il triennio 1911-914, sotto la direzione del prof. commendatore Brusasco, il quale, aperta la seduta, ringraziò i colleghi dell'avuta collaborazione prestatagli, e, conforme alle sue idee, sovente espresse, che sia necessario non infeudare le cariche elettive sempre in una stessa persona, li pregava di rivolgere i loro voti sopra di un altro collega e di votare con lui il nome del prof. Faelli, ordinario di zootecnia ed igiene.

Procedutosi alla votazione, si è avuto il seguente risultato: Professori votanti otto. Professore Ferruccio Faelli, voti sette, prof. L. Brusasco, un voto.

Il prof. Faelli ringraziò i colleghi dell'unanime votazione, ed il prof. Brusasco della designazione fatta.

Partenza di carabinieri per la Sicilia

Con un treno speciale — seguente il diretto per Roma — sono partiti ieri mattina per la Sicilia 220 carabinieri, colà chiamati per ragioni di servizio.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Cesare Rossi, Paulo, [illegible], Grosso-Campana e Rebaudi.

ALL'ESPOSIZIONE

La festa nazionale al Padiglione degli Stati Uniti

Il grande padiglione degli Stati Uniti, che, ai piedi della collina, presso la Barriera di Piacenza, specchia la sua candida facciata nel Po, era ieri, in fine di pomeriggio, tutto festante. Innumerevoli bandiere a striscie bianche e rosse, segnate in un angolo in campo turchino, dalle stelle degli stati confederati, sventolavano in alto, contro il cielo di cenere, agitate dal vento.

Gli ingressi, adorni di verzura, vigilati dalle guardie municipali, erano chiusi al pubblico e aperti soltanto agli invitati: una folla di invitati: autorità, signore della colonia nord-americana; signorine, consoli colle loro famiglie, notabilità cittadine...

La lunga galleria e le sale del ricco padiglione si animarono così ben presto d'una folla gaia ed elegantissima, che sciamava ammirando. Una orchestra, nel salone centrale, eseguiva gli inni italiano e nord-americano, alternandoli con canzoni americane e ballabili a tempo di « cake-walk ». Un grazioso carattere di esotismo distingueva la festa: ne che nella sua esteriorità. Così, oltre ai motivi americani che accarezzavano l'orecchio, c'erano, nelle varie succursali del « buffet » Molinari ed Ascheri, molte bibite americane, che accarezzavano il palato: i « cock-tail » e certe « marquises » cariche di droghe, quali non si bevono che nel nord-america.

A completare l'illusione di essere nel nuovo mondo, il commissariato americano dedicò una sala anche al cinematografo, dove (come avverrà per il pubblico nei giorni successivi) si può assistere a proiezioni che riproducono i lavori sul Panama, esercitazioni della Marina o dell'Esercito, opere di irrigazione e di pesca. E la folla d'invitati, che ieri animò l'adunanza celebrante la festa patriottica degli Stati Uniti, assistette con visibile interesse allo spettacolo cinematografico.

Nella sala del cinematografo, ove la gente era più raccolta, abbiamo potuto cogliere qualche nome, fra quelli moltissimi degli intervenuti: il Prefetto sen. Vittorelli, l'assessore cav. Gauvin in rappresentanza del Sindaco, il Questore comm. Carmarino; il sen. Tomaso Villa, il comm. Boyer, il comm. Bianchi, il conte Di Polonghera, il comm. Bocca, il cav. uff. Crapotne, il console dell'Argentina cav. Bottero, il console di Portogallo barone Nasi di Cossombrato, il console di Francia Pinlou, il comm. Dacchinioni, procuratore generale, il comm. Taglietti, primo presidente della Corte d'appello, il cav. prof. Ernesto Turco, per le scuole italiane, ove s'insegna l'inglese, e altri moltissimi. Era pure presente il console di Russia, comm. Gorrini.

Fecero con squisita cortesia e con perfetta correttezza gli onori di casa i signori: Michelson, commissario generale aggiunto e console a Torino degli Stati Uniti, in assenza di Loomis, commissario generale, la signora Sherherd, madre del Michelson, Dean, segretario del Governo e la sua signora, W. Bobbins, incaricato del Ministero dell'interno, e qualche altro.

Con la loro guida intelligente, abbiamo, come tutti gli intervenuti, percorso rapidamente l'ampio padiglione, che misura [illegible] mq. di superficie, e ne abbiamo riportato una ottima, per quanto fugace impressione.

L'esposizione degli Stati Uniti è esclusivamente governativa; ed è questo padiglione il più grande che il Governo degli Stati abbia fatto costruire per esposizioni all'estero. Ogni mostra è accuratamente scelta e ordinata, e rivela il buon gusto dei suoi ideatori, tra i quali vanno notati il prof. Scrimner del Ministero d'agricoltura, e il dott. Robbins del Ministero degli interni. Tutto poi è contenuto in un ambiente intonato, serio, sobrio di linee, decorato con cura finezza dal sig. Theodore E. Butler, col quale collaborò un artista italiano: lo Smeriglio. In fondo al salone principale, è un pastello allegorico col motto latino: « Wellcome », gentile frase di saluto ai visitatori. Sul soffitto, nel centro, campeggia un'aquila gigantesca, con ramo d'alloro. Sugli scudi, raffiguranti gli uomini più illustri degli Stati Uniti, adornano le gallerie. Corone d'alloro s'intrecciano in alto e lungo le pareti, col motto degli Stati Uniti: « E pluribus unum ».

Dovunque, tra le agili colonnine joniche che sostengono le vôlte, coi loro capitelli d'oro, è un aristocratico senso d'eleganza.

Delle mostre, la più simpatica è quella del Ministero d'agricoltura, che presenta carte meteorologiche; una esposizione botanica, un'altra zootecnica, ed altre ancora: sulla composizione dei terreni, con apparecchi e fotografie; sugli insetti dannosi all'agricoltura, con modelli ingranditi; sulle foreste, con interessanti vedute.

Molto curiosa è la mostra presentata dal Ministero degli interni. Fra l'altro l'ufficio geologico presenta due mila carte topografiche, monografie e preziosi bollettini minerari. Vi sono ampiissime vetrine cariche di minerali; 156 esemplari di roccie (Educational series), e poi ancora, del Ministero dell'Istruzione pubblica, l'esposizione dei modelli e delle pubblicazioni inviate dalle scuole teorico-pratiche di Washington. Gli uffici minerari presentano un bellissimo modello di rimorchiatore, che può trainare 20 chiatte cariche di carbone.

In complesso, adunque, la mostra si può dire divertente per i profani, e nello stesso tempo di sommo interesse per chi la guardi con occhio di intenditore.

Alle 19.30 ieri sera, mentre un tramonto velato gettava riverberi fulvi sul Po, e qualche goccia di pioggia cadeva, la folla elegante lasciava il padiglione degli Stati Uniti, per prendere d'assalto automobili e vetture e ritornare in città.

Il programma d'oggi

A cominciare da domattina sarà aperto al pubblico anche il Padiglione della Città di Marsiglia, situato di fronte all'Orto Botanico, fra le Gallerie delle Mostre Temporanee e il Padiglione della Città di Torino.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale, fissata per ciascuno di essi in L. 0,50.

Prestazione servizio fino alle 23 il *Tapis roulant*, sotto il Ponte Monumentale, e la Ferrovia aerea, a monte del ponte Umberto I.

Questa sera, tempo permettendo, presterà servizio nell'interno dell'Esposizione il Corpo di musica già Associazione Generale operaia, davanti al Padiglione della Musica, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Rossaro, eseguendo:

1. Karoli, Marcia Militare — 2. Suppé, Ouverture festiva — 3. [illegible], Valzer *Ebbrezza della sera* — 4. Gounod, Fantasia sull'opera *Gioconda* — 5. Pasta, *Danza spagnuola* — 6. Rossaro, Polka *Patina*.

I visitatori furono ieri 15,779.

347.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 6,384,600 — Camis Alessandro, L. 500 — Grosso Emanuele e Grosso Luigia, 250 — Barletti Giuseppe e Domenico, 200 — N. N., 200 — Cappa Vittorio e Maria, 200 — N. N., 250 — Vercellesi Gina, Milano, 100 — Gradinati dottor An., 100 — N. N., 100 — Pagliano Rodolfo, 100 — Dragonetti Carlo, 100 — Telesclo Carlo, 100 — Tedeschi Fausto, 100 — D. S. Bonifacio Rosario commenda Virginia, Vercelli, 160 — Fairelli Arturo, Milano, 100 — Roy-Ridout Paula, 100 — M. D., 100 — Cosuma Dorimo, 100 — Negro Andrea, 100 — San Pietro Campini Elena, 100 — Carrega Robaldo marchesa Teresa, 100 — Serafini dottor Giuseppe, 100 — Ruffino Enrico, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Vecchi Adele, 100 — Cambieri Domenico, Saluzzo, 100 — Corrina Regina, 100 — Damerino Carlo fu Alessandro, 100 — Zavattaro Valentino, 100 — Del Carretto di Balestrino marchese Alfonso, 100 — N. N., 100 — Aymar Luigi, Giulia e Federica, 300 — Sconna di Calliano Giovanna, 200 — Giacheri Vincenzo, 300 — N. N., 300 — Gazzera avv. Guglielmo, 200 — Capellaro Virginio e Ferreri Anna, 200 — Penna rag. Michele — Rosi, 250 — Nirca Giuseppe, maresciallo 3.o alpini, 200 — Bottino Teresa e Annetta, 200 — G. D., '09 — M. G. B., 100 — Mura Edoardo di Eugenio, Susa, 100 — Agosta Giovanni, 100 — Castelli Cesare, 100 — Merino Alessandro, 100 — Lazzarini Ottorino, 100 — Rossini Severino, 100 — Girardi Nazzarena Teresa, 100 — Gola Antonio, 100 — Garelli Cristina, 100 — Monti Enrico, 100 — Colombino Ida, 100 — Reynaud Vincenzo, 100 — Bertoglio Celestino, 100 — Barbetta Giustina, 100 — Sella Antonio, Santhià, 100 — Segre Adele ved. Terracini, 100 — Spella Clotilde, 100 — B. P., 100 — Comoli Ernesto, Voghera, 100 — Gamarra Giuseppe, 100 — Fantino prof. Giuseppe, 100 — B. G., 100 — Bonnardel-Gilli Teresa, 100 — Bosetti Giovanni, 100. — Totale L. 6.393.600.

348.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 6.393.600. — Sciolla Laura, Maria e Sandrina, L. 300 — Rastelli P. e Fratelli Tamagnone, 300 — Mana Maddalena e Agostino, 200 — Bignorelli Romagnoli Paolina e Maria, 200 — Fratelli Prato, 200 — N. N., 200 — Bosco Michele, 100 — Fava Domenica e Cesarina, 200 — Parvis Letizia e Giulia, 200 — N. N., 100 — Grigliatti Bernardo, 100 — Bounous Guido, Luserna S. Giovanni, 100 — Martini Francesca, 100 — Perro Ernesto, Pinerolo, 100 — Zola Albertina, 100 — Ghiglione dottor Ettore, 100 — Belmondo-Caccia di Bellegarde contessa, 100 — Quaglia dottor Simone, Moretta, 200 — Ferrua Clelia, 100 — Camerio cav. Luca, Milano, 100 — Pavarino Giovanni, 100 — Primon Pietro, 100 — Barberis Innocente Francesco, 100 — Piacibello Vincenzo, 100 — Bertoneo Carlo, 100 — Comai dottor Efisio, chimico-farmacista, 100 — Boccassini Mario, 100 — Gorla Vittorio, 100 — Ajmone Domenico, 100 — Tesio Carlotta ved. Gioanetti, 100 — Failla Giovannina, 100 — Colonna Fasella Rosina, 100 — Catterino Martino, 100 — Menzon Elisabetta, 100 — N. N., 200 — P. F. L., 200 — Manno Mario, 100 — Meda Luigi, 100 — Vandel [illegible] Luigi, prefetto a riposo, 100 — Giacobbe Pietro, negoziante, 100 — Thady Armando, Alessandria, 100 — Camurati Giuseppe, 100 — Della Chiesa di Cervignasco conte Carlo, 100 — Finesso Giulio, 100 — Barioldo Stefano, Forno Rivara, 100 — Bernasconi ved. Paolina, 100 — Marmetto Luigi, negoziante, Trofarello, 100 — Torretta prof. Egisto, 100 — Mino Margherita ved. Crosazzo, 100 — Zuccari ing. cav. Emilio, 100 — Scarafia Guglielmo, 100 — Cravero Giovanni, 100 — Ghibaudi Matelda, 100 — N. N., 100 — Borzini Alessandro, Mondovì-Piazza, 100 — Comune di Usillate, 100 — Flecchia Rosa, 100 — Castelli Eugenio Branca, 100 — Delfino Edoardo, 100 — Levi Davide, 100 — N. N., 100 — Vandone geom. Vincenzo, 100 — Botto Micca Tersilla, 100 — Sarda Giovanni, 100 — Barbano dottor Carlo (Ia sottoscrizione), 100 — Lugaro prof. Ernesto, 100 — Benso Giuseppina, 100 — Gatti Luigi, 100 — Crosetti Luigi, 100 — Burzio Giovanni, 100 — Amati-Carbone nob. Teresa, 100 — Cottino Eugenio, 100. — Totale L. 6.402.000.

Per un Asilo d'infanzia in regione "Piccolo Torino,,

Da lungo tempo era vivamente sentita la necessità di avere nella vasta e popolosa regione del « Piccolo Torino » un Giardino d'infanzia, che provvedesse alla sorveglianza giornaliera dei bambini d'ambo i sessi, e ne curasse la loro educazione intellettuale, morale e fisica. Un Comitato di persone della regione stessa ne assunse spontaneamente l'iniziativa, e si propone ora di attuarla in modo che risponda all'altezza del concetto che la ispira.

A raggiungere questo filantropico scopo è necessario però che tutti concorrano a fornire i mezzi, senza dei quali i sensi propositi del Comitato e tutta la sua attiva ed efficace opera di preparazione non sarebbero coronati da lusinghieri risultati.

Il Comitato ha stabilito perciò che alle spese dell'erigendo Giardino d'infanzia si dovesse provvedere mediante una sottoscrizione, e che gli aderenti potessero associarsi alla sua opera, o mediante semplici oblazioni, o colla sottoscrizione di una o più azioni.

Le oblazioni, di qualunque entità esse siano, saranno ricevute con sentimento di viva riconoscenza, ed i nomi degli oblatori, che il Comitato si farà dovere di segnalare alla pubblica benemerenza, verranno distinti in soci perpetui e soci fondatori, secondo che le loro elargizioni saranno rispettivamente non inferiori alle L. 100 e L. 500.

Le azioni sono stabilite invece nella somma annua di L. 5 e per un periodo di anni tre.

Le adesioni e le oblazioni si ricevono presso: la farmacia Mosino, via Vittoria, 3; la farmacia della Società S. A. F. T., corso Vittorio Emanuele, 76; la sede della Società Dott. Foglino e C., corso Principi d'Acaja, 44; la farmacia Muggia, stradale di Francia, 1; farmacia Belmonte, via Duchessa Jolanda, 8, farmacia del Dott. Torre, via Amedeo Avogadro, 13; farmacia Cosvol, via Principi d'Acaja, 14; presso il signor Albione Giovanni, corso Principe Oddone, 17, e la drogheria Calderan, corso Principe Oddone, 45.

L'agitazione degli operai tornitori alle Officine ferroviarie

L'on. Nofri, come annunziammo, ha presentato alla Camera una interrogazione sulla vertenza sorta nel riparto torneria delle nostre Officine ferroviarie, in seguito a nuove disposizioni sull'uso delle mole per l'arrotatura dei ferri.

Gli operai hanno richiesto il parere dell'Ispettorato del lavoro, Circolo di Torino, il quale, dopo aver esposto le varie norme fissate dalle Associazioni di industriali, conclude:

« Il nostro Ufficio, pure astenendosi dal considerare la questione dal punto di vista puramente tecnico, esclusa quindi la questione della prevenzione infortuni, è convinto che per i lavori di arrotatura degli utensili per la lavorazione dei metalli è molto più conveniente l'uso della mola dalla parte che essa distende.

« In quanto ai provvedimenti che il nostro Ufficio adotterebbe nel caso trovasse in uno stabilimento meccanico che le mole per arrotatura sono usate dal lato che la mola sale, non è possibile rispondere in modo categorico, perchè ogni risposta dipende da una visita accurata dello stabilimento stesso, e da uno studio attento dei mezzi adottati per la prevenzione degli infortuni ».

La gravissima disgrazia di un agricoltore

Da Castelnuovo Calcea era arrivato ieri mattina, all'alba, in compagnia d'un suo figlio, magistrato a Vercelli, l'agricoltore Bartolomeo Lazzarino, d'anni 56. Egli, poichè il figlio proseguiva il viaggio per la sua residenza, pensò di recarsi a trovare un suo nipote, in prossimità della Barriera d'Orbassano, e salì sulla vettura tranviaria N. 159, che passava per la piazza Carlo Felice, rimorchiando due altri carrozzoni.

Giunto che fu all'angolo di corso Orbassano e via Marco Polo, il Lazzarino volle scendere; ma, poco pratico, scivolò e cadde malamente, così che rimase sotto le ruote della seconda vettura.

Il disgraziato agricoltore riportò la frattura complicata della gamba e del braccio destri, una ferita lacero-contusa alla testa ed altre contusioni in diverse parti del corpo.

Da una guardia municipale e da certo Pietro Saracco il Lazzarino fu accompagnato, in vettura, all'Ospedale Umberto I, dove il dottor Carbonatto gli apprestò le cure necessarie, riservandosi ogni giudizio. Il disgraziato agricoltore, comprendendo d'essere in condizioni gravissime e quasi disperate, fece chiamare d'urgenza un notaio, al quale affidò le sue volontà testamentarie. Telegraficamente furono avvertiti i parenti.

Ex-sergente d'artiglieria schiaffeggiato da un ufficiale

L'incidente è avvenuto a sera, sotto i portici di Po, nel tratto poco oltre l'Università. Un giovane, che si seppe poi essere un ex-sergente del 14.o artiglieria, vedendo passare un tenente ch'era appartenuto al suo reggimento, lo fissò insistentemente e in modo provocante, tanto che l'ufficiale si rivolse e si fermò. L'ex-sergente, allora, l'accostò e, in tono perentorio, gli disse: — Cosa vuole? Non sono più sergente, sa!

Ne derivò un brevissimo scambio di parole ed il tenente, di fronte a tale contegno dell'antico sottufficiale, gli lasciò andare due ceffoni.

S'intromisero subito alcuni cittadini, che misero fine all'alterco. Due signori, che avevano assistito a tutto lo svolgersi dell'incidente, offrirono all'ufficiale le loro carte da visita, dichiarandogli che anch'essi avevano rilevato l'ironia provocatrice dell'atteggiamento assunto dal giovane ex-sergente e ch'erano pronti a fargliene, da galantuomini, formale attestazione.

La scena, per quanto breve, richiamò l'attenzione dei passanti e provocò un vero assembramento di curiosi.

Un cattivo compagno

Cesare Povero, d'anni 43, panettiere, abitante in via Madama Cristina, N. 59, vive in questa casa con due figliuoli e con un suo compagno, a nome Enrico. Ieri sera il Povero ebbe a rimproverare l'Enrico di troppa assiduità presso una delle sue figliuole, e gli diede uno schiaffo. L'altro reagì, percuotendolo al sopracciglio destro con un'arma contundente così da produrgli una ferita lacero-contusa.

Il Povero si fece medicare al San Giovanni, dove lo giudicarono [illegible] guaribile in 15 giorni.

La riunione-conferenza per l'orario invernale presso la Camera di Commercio

Nel salone delle riunioni alla Camera di commercio ebbe luogo ieri l'annuale adunanza dei rappresentanti delle Camere di commercio e delle amministrazioni provinciali delle regioni dell'Alta Italia in comunicazione ferroviaria coi laghi, per discutere in merito alle modificazioni dell'orario invernale.

Alla riunione intervenne pure una delegazione di funzionari della Direzione generale delle ferrovie con a capo il cav. ing. Dosancia. Le altre regioni erano rappresentate dai seguenti signori: l'on. Ronchetti per il Gallaratese, il comm. Gondrand per la Camera di commercio di Milano, l'ing. comm. Capitani per la deputazione provinciale di Milano, il cav. Cuzzari per la Camera di commercio di Verona, il cav. Ceretti per la Camera di commercio di Novara, il cav. Brambilla per la Camera di commercio di Como, l'ing. cav. Peregrini per la deputazione provinciale di Como, il segretario generale della deputazione stessa prof. cav. Giussani, il cav. Cavalli per la Camera di Commercio di Bergamo, il cav. dott. Manegozzi per la Camera di commercio di Lecco, l'avv. cav. Liverani, segretario della Camera di commercio di Milano.

Aprì la seduta il comm. ing. Nagel, capo del Circolo ferroviario di Milano, il quale rivolse un saluto ai convenuti in nome del Ministero dei lavori pubblici. A lui rispose con un cordiale benvenuto in nome della Camera di commercio e del sindaco, il comm. avv. Bocca. Altre parole di saluto pronunziò ancora il rappresentante della deputazione provinciale di Brescia comm. Bettoni; dopo di che l'assemblea iniziò i suoi lavori dando la precedenza alla discussione degli argomenti riflettenti le linee del Lago Maggiore; riservando alle sedute susseguenti le questioni che riguardano il Lago di Como e poscia dei Laghi di Iseo e del Garda.

Per la Camera di commercio e per l'amministrazione provinciale della nostra città il comm. Bocca ed il comm. Giordano impegnarono una discussione sugli orari della linea Santhià-Borgomanero-Arona, facendo specifiche istanze: a) perchè venga come di diritto dato un diretto mattinale da Torino, con partenza alle ore 7, in coincidenza ad Arona col diretto per il Sempione che parte alle 9,30 circa; b) perchè venga abbreviata a tutti i treni e specialmente ai diretti, la sosta ad Arona nelle coincidenze coi treni del Sempione ritardandone ove d'uopo le partenze da Torino. I nostri rappresentanti rilevarono inoltre le condizioni sfavorevolissime della linea nei riguardi del materiale e della velocità dei treni nel tratto da Santhià ad Arona. Le loro proposte, previe dichiarazioni dei rappresentanti delle ferrovie, vennero passate allo studio.

Oggi i partecipanti alla conferenza sono invitati dalla Camera di commercio ad una colazione a Rivoli.

Coltellate a Santena

Giacomo Demenini, d'anni 45, calzolaio, si trovava ieri sera in un'osteria a Santena, quando venne a questione con un individuo col quale prima beveva amichevolmente. Costui, certo Martino Torretto, improvvisamente estrasse un coltello, e lo colpì più volte con questo alle due avambraccia e alla spalla sinistra, producendogli gravi ferite. Il feritore fu subito arrestato dai carabinieri.

Il Demenini venne a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni.

Giovinetto colpito da meningite mentre commicea

Ieri mattina, verso le ore 8, il giovane Morello Adolfo, d'anni 15, ricoverato nell'Istituto dei minorenni corrigendi, in via Arcivescovado, N. 3, mentre si trovava in corso Re Umberto, angolo via Magenta, fu colpito da grave malore. Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato, avendolo i sanitari trovato affetto da meningite.

Borseggi

La signora Margherita Bignamo, mentre si trovava in piazza Vittorio Emanuele, fu destramente derubata del portamonete contenente L. 10.

— Certa Sella Giovanna denunziò che, essendosi addormentata su una panca in corso Vittorio, fu derubata di L. 60 e di un orologio d'oro.

Arresti e contravvenzioni

Nel passato mese di giugno gli agenti dipendenti dalla Questura operarono 554 arresti e applicarono 212 contravvenzioni.

Investita

Certa Margherita Lauo, d'anni 64, abitante in via delle Orfane, N. 23, casalinga, fu investita all'angolo di corso Vittorio e via Massena dalla tranvia municipale, N. 71, e cadde riportando ferite lacero-contuse al viso. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 10 giorni, dal dottor Campora.

Travolto da una vettura

All'angolo di corso Re Umberto e corso Vittorio Emanuele II, la carrozza pubblica N. 143 investì e travolse il mercialo Giovanni Santorano, d'anni 63, il quale ha la disgrazia di essere sordomuto.

Il pover'uomo fu soccorso e accompagnato dapprima in una farmacia; quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove gli fu riscontrata una contusione all'anca sinistra, guaribile in otto giorni.

Percossa

Teresa Beggio, d'anni 24, abitante in via Serrano, N. 12, presso la Ditta Baviaia, operaia, riportò nel cortile della sua abitazione abrasioni al braccio sinistro, essendo stata percossa da certo Ettore Archetto per futili motivi. Il dottor Campora al San Giovanni la giudicò guaribile in 8 giorni.

ECHI DI CRONACA

Tra Padiglioni e Stands

Il Chiosco di B. Gabri

Rimpetto al salone delle feste e in testa al ponte monumentale, in un sito cioè il più centrale della nostra Esposizione, il signor *Battista Gabri* ha aperto al pubblico il suo elegante chiosco ridatte di specchi e cristalli, ove ci è dato gustare il rinomato Elisir Patria, il vero preparato Americano, la Birra Metzger, i famosi vini Calissano, il vermouth Cinzano, ogni qualità di bibite *frappè* delle primarie Ditte e i rinomati Krumiri di Casale, del signor Rossi. Il signor *Gabri*, col lavoro tenace, modestia e onestà, seppe in breve tempo innalzarsi ad una invidiabile posizione poichè egli è il proprietario non solo del grandioso locale sito in piazza Solferino angolo via Pietro Micca; ma altresì del Caffè di via Garibaldi angolo piazza Castello, della Birreria-Bar al Teatro e Skating del Trianon. A sì operoso e intelligente lavoratore, che così ottimamente sa far prosperare tante aziende, i nostri migliori auguri di sempre ottimi affari.

Stato Civile di Torino

4 luglio 1911.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Pascheris Giovanni con Ferrero Giovanna — Prosa Filippo con Pivelli Elda — Bernacchi Luigi con Osella Emilia.

MORTI: Picossi Maria ved. Barra, d'anni 61, di Cassine, casalinga, via Rivoli, 194.
Asolieri Maria n. Giordanino, id. 58, di Volpiano, negoziante, via Principe Amedeo, 14.
Cocla Giorgio, id. 49, di Chieri, industriale, via Fucina, 16.
Moja Rachele ved. Provinciali, id. 76, di Milano, maestra di piano, corso San Maurizio, 18.
Baravalle Maria, id. 14, di Torino, scolari, via Santa Teresa, 13.
Busto Giacomo, id. 82, di Cortanzone d'Asti, falegname, via Santapatori, 4.
Garassino Giacinta ved. Carbone, id. 54, di Torino, casalinga, via Montebello, 32.
Bernardi Teresa ved. Auterio, id. 79, di Sanfront, casalinga, via San Quintino, 25.
Rocca Ludovico, id. 71, di Torino, [illegible].
Giuliano Rosa ved. Bunino, id. 53, di Robassomero, casalinga.
Aimo Giuseppina ved. Rossi, id. 75, di Cavagnolo, contadina.
Degiorgis Giuseppe, id. 64, di Cortemiglia, contadino.
Ravetto Teresa Giacinta, id. 67, di San Sebastiano Po, contadina.
Cottino Giuseppina n. Giustetto, id. 40, di Torino, modista.
Testa Giovanni, id. 23, di Torino, muratore.
Valle Margherita, id. 11, di Torino.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 1.

Una prova russa di "camions,, automobili

Pietroburgo, 4, sera.

Dal 14 al 27 luglio avrà luogo la prova internazionale per camions automobili, organizzata dal ministro della guerra. Il tragitto è da Pietroburgo a Mosca. Circa trenta vetture prenderanno parte alla prova.

Il brigantaggio in Russia

Pietroburgo, 4, sera.

A Briansck, nel governatorato di Grodno, un treno lasciava la stazione quando fu improvvisamente attaccato da una banda di malfattori. Una donna che oppose resistenza è stata dai briganti gettata sotto le ruote del treno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743; ore 15: 743,1; ore 21: 745,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,5 Minima + 20,0

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3	+ 28,6
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 19,3
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 3	+ 29,9
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 18,5

6 Luglio — Il sole nasce alle ore 4,50; tramonta alle ore 20,17.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. Dalle ore 9 alle 18 ingresso L. 1; dalle ore 18 alle 23 L. 0.50. Concerti.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 28). — Ingresso L. 0.50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessera ferroviari.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — (Compagnia operettistica Carlo Lombardo). — Ore 21: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. (Prezzi popolari). — Ingresso L. 0.60.

TEATRO BALBO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « La Teatral », diretta da Giulio Marchetti). — Ore 21: *Mazurca d'autunno*, operetta in tre atti, musica del M. Kalmann. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE (Impresa Arissoli) Comica Compagnia Piemontese T. Mazangoni, V. Francarli ed E. Vaser. — Ore 21: *Le malatie d'le done rapriziose*, commedia in tre atti, di G. Berrari — *La strega bianca e la strega nera*, farsa. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: Concerti di Musica Italiana eseguiti a Grande Orchestra, diretta dal maestro cav. A. Mayer. — Nel Boccodromo 4.a gara del torneo bocciofilo.

Nella notte del 3 Luglio, munita dei conforti religiosi rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio la Nobil Donna

Fanny Bava Beccaris Casanova

Ne danno il tristissimo annunzio il marito Tenente Generale Nobile FIORENZO BAVA BECCARIS, Senatore del Regno, il fratello Cav. Uff. FRANCESCO CASANOVA colla consorte GIULIA BELLASIO e le figlie PAOLA e MARY, col marito FABRIZIO LEVERA, Tenente di Vascello, il cognato Cav. FRANCESCO ONETO, coi figli TEA e GEPPINO, i nipoti Cavaliere CAMILLO CAVALLI D'OLIVOLA colla consorte Contessa GIULIA nata JUVA, la Contessa TERESA CAVALLI D'OLIVOLA nata LUPI DI MOIRANO, la Nobil Donna COSTANZA MELLA FARINELLI EUGENIA FRANCO colla consorte Ing. GIULIO, ed i propinqui tutti.

Non si mandano partecipazioni personali, e per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Roma, 4 Luglio 1911. 26136

A soli 25 anni spirava ieri, alle ore 20

Edoardo Dell'Acqua

Macchinista Navale

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

I Genitori FRANCESCO e CAMILLA LORO; la sorella EBE col consorte ARNOLDO CHIARINI; il fratello ADEMARO ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle 17. Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Rivoli, 4 luglio 1911. c26090

Alle ore 6,30 del 2 andante, dopo breve malattia, munito dei conforti di nostra Santa Religione, cessava di vivere in Volpara Ligure il

Cav. Luigi Daglio

Maggiore di Artiglieria a riposo d'anni 81

Addolorati, ne danno parte i figliastri ITALO, FELICE, PIERINO e TERENZIO BRACCO, la figliastra CARINA BRACCO col consorte EDOARDO DAGLIO, i cognati, i nipoti DAGLIO, ed i parenti tutti.

UNA PRECE.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Volpara Ligure.

La Famiglia LITTARDI

commossa e riconoscente, ringrazia tutti i buoni che vollero partecipare al loro dolore e alle estreme onoranze del loro caro 26163

Peppino

Società Anonima Idros

Capitale sociale L. 345,000
Sede in Torino

Il dividendo per l'esercizio 1910 sarà pagato presso la Sede della Società in Torino, via Giacinto Collegno, N. 21, a partire dal 15 luglio corr., contro ritiro della cedola 1.o gennaio 1911. c26061

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

La Francia e l'Inghilterra indugiano a rispondere alla Germania

Due incrociatori francesi pronti a partire — Probabile invio di una nave inglese
La Germania ha mandato ad Agadir un incrociatore in luogo della "Panther,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 4, notte.

I giornali usciti nelle varie ore della giornata hanno fatto sfoggio di previsioni sulle decisioni dei Consigli dei ministri che erano stati fissati oggi a Londra ed a Parigi. Generalmente si parla di una nave inglese destinata a raggiungere quella tedesca innanzi ad Agadir. Peraltro, dopo il Consiglio dei ministri, tenuto oggi al Ministero degli Interni, non si è saputo nulla di ufficiale, perchè pare che il Consiglio non abbia nulla deciso, non essendo noto allora a Parigi il risultato del Consiglio dei ministri tenutosi stamane a Londra. Ormai, è certo che il Governo francese e quello inglese hanno deciso di agire in completa solidarietà.

Il Consiglio dei ministri francese

Qui, a Parigi, i ministri si sono riuniti alle 13, sotto la presidenza di Caillaux. Erano assenti il ministro degli esteri, De Selves, che accompagna Fallières in Olanda, il ministro della guerra, Massimy, ed il ministro della marina, Delcassé. Peraltro, i due ultimi avevano avuto in mattinata una lunga intervista con Caillaux, ed in questo colloquio Caillaux — che, com'è noto, ha ora l'*interim* degli esteri — ha potuto chiaramente conoscere il pensiero dei suoi due collaboratori. Il Consiglio di oggi doveva preoccuparsi dell'esame della situazione politica all'interno ed all'estero. Si è cominciato col discutere l'incidente di Agadir e le sue conseguenze. Finita la riunione, non si è fatto nessun comunicato. A molti di noi giornalisti, che siamo riusciti ad avvicinare Caillaux e Malvy, il presidente del Consiglio ed il suo sottosegretario hanno fatto di tutto per far credere che il Consiglio si è occupato semplicemente di affari di «ordine corrente».

Alla Camera, dove si è tenuta oggi una brevissima seduta, il presidente ha comunicato che l'on. Porquery de Boisserin chiedeva di interrogare il Governo sull'occupazione di Agadir da parte della marina tedesca e che l'on. Vaillant voleva interrogare il Governo sullo stato attuale degli affari marocchini. Caillaux ha preso la parola facendo osservare che in assenza del ministro degli esteri era meglio rinviare l'interpellanza e che bisognava attendere il suo ritorno prima che il Governo si pronunciasse se intendeva accettare o no le interpellanze presentate. Gli interpellanti non hanno insistito.

Tittoni da Caillaux

Dopo il Consiglio dei ministri, il fatto più notato è stato la visita dell'ambasciatore d'Italia, Tittoni, a Caillaux.

Erano circa le 14, quando il rappresentante del nostro paese è giunto al Ministero degli Interni. Caillaux ha subito ricevuto l'ambasciatore, ed il colloquio si è protungato oltre un quarto d'ora.

Nemmeno su questo colloquio si è avuto nessun comunicato; ma, naturalmente, i giornali non stentano molto ad indovinare che tema del discorso è stato l'Africa in ge[...]le in specie.

[...]ciatori francesi pronti a partire

Intanto, il corrispondente londinese della *Liberté* così telegrafa, dopo il Consiglio dei ministri tenutosi a Londra: «L'opinione pubblica è qui assolutamente unanime nel reclamare l'invio di una nave nelle acque di Agadir. Credo sapere che l'opinione personale di sir Grey e di Asquith è conforme al sentimento generale. In ogni caso, sembra certo che una nave inglese sarà diretta verso la costa marocchina».

Da Tolone, l'*Havas* telegrafa che per ordine venuto da Parigi due incrociatori sono pronti a salpare: secondo alcuni, uno di essi andrebbe ad Agadir ed un altro a Mogador.

Ipotesi

All'allarme diffuso dal gesto energico della Germania, aumentato di giorno in giorno attraverso le incognite e le ansie dell'aspettativa, il *Temps* stasera oppone un'ostentata tranquillità. I suoi ragionamenti sono meritevoli di essere riferiti.

Agadir non può essere un'occasione, nè uno scopo

Scrive il *Temps*: «Un primo punto da chiarire è questo: niente di comune, nella sostanza, fra il 1905 ed il 1911. Nel 1905 era la politica generale che faceva agire la Germania al Marocco, poichè essa intendeva protestare contro quello che a Berlino si chiamava «l'accerchiamento», contro un sistema di alleanze che essa riteneva, a torto od a ragione, diretto contro di essa e contro un sistema che rendeva impossibile la persistenza dell'egemonia diplomatica bismarkiana: il Marocco non era che un'occasione come lo stesso principe di Bülow disse il 4 ottobre 1905, «un'occasione di rilevare che in tutti i terreni la Germania si riteneva dimenticata». Ciò accadeva l'indomani dei conflitti più acuti fra la stampa tedesca e la stampa inglese, quando a Parigi ed a Berlino, secondo la frase di Roosevelt, si voleva «far della storia».

«Oggi, niente storia. La situazione europea è stabile: i sistemi di alleanze si accettano reciprocamente: l'alleanza franco-russa vive correttamente colla triplice alleanza, e viceversa; nessun grande disegno pesa sugli interessi particolari: non si tratta insomma di sperimentare la resistenza di gruppi antitetici nè di richiamare le Potenze occidentali al rispetto della forza tedesche. Il principe di Bülow non direbbe più, oggi: «Si è finito di ignorare la Germania e di farne a meno: si è fastidiosamente impresso al riavvicinamento franco-italiano ed al riavvicinamento franco-inglese un carattere antitedesco che poteva convincerci del tentato nostro isolamento. L'affare marocchino è stato per noi un'occasione per una risposta che era necessaria». Le cose, attualmente, sono diverse. L'incidente di Agadir non è un'occasione.

«E' allora uno scopo? A questa domanda non si può rispondere con sicurezza. Tuttavia, malgrado l'opinione generale, non è nostra impressione che la Germania abbia intenzione di stabilirsi in quel porto. Primieramente, se essa avesse deciso ciò, avrebbe proceduto altrimenti, poichè non mancava il tempo di prepararsi adeguatamente, ed avrebbe agito secondo «la maniera forte» e non col modesto mezzo di una semplice cannoniera. In secondo luogo, non si capisce come una stazione di carbone ad Agadir possa essere utilissima in caso di guerra. Infine, la Germania non arrischierebbe, per un acquisto mediocre, di perdere i benefici degli sforzi continui e metodici per un riavvicinamento inglese-tedesco e franco-tedesco, sforzi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi. Essa sa che l'Inghilterra, come la Francia, vedrebbe di malocchio la installazione nella costa dell'Atlantico di un posto tedesco. Se, secondo certe dimostrazioni, Agadir non è «un'occasione», probabilmente non è nemmeno uno scopo.

La Germania vuole discutere un affare

«Resta una terza ipotesi: Agadir è un mezzo? Un mezzo per ricordare alla Francia l'utilità di una conversazione che Pichon ha cominciato con successo nel 1909 e che è continuata nel 1910 e che il Gabinetto Monis ha lasciato cadere nel 1911. I dispacci da Berlino, i nostri, come quelli dei nostri confratelli, aumentano questa impressione «che la Germania vuole discutere». Evidentemente, avrebbe potuto esprimere il suo desiderio in un'altra forma. Sarebbe stato meglio. Ma ogni popolo ha le proprie abitudini diplomatiche e la Germania riteneva forse che il suo desiderio di discutere non era stato compreso durante gli ultimi mesi. Almeno ciò assicurano parecchi suoi rappresentanti nelle varie capitali.

«Ed ora di che la Germania vuole discutere? A quest'ultima domanda non è giunto il momento di rispondere. Sicuramente, questa conversazione riguarderà interessi materiali. E', in una parola, «un affare che si prepara», uno di quegli affari che spesso si sono conclusi durante gli ultimi trent'anni fra le Potenze coloniali. Che cosa domanda la Germania? Che cosa offrirà la Francia? Tocca ai nostri diplomatici discutere le condizioni. Si dice a Berlino che si dovrebbe trattare dell'Asia. Ma non pare. Le convenzioni stipulate fra la Turchia e la *Deutsche Bank* hanno dato la preferenza alla Germania negli affari transasiatici ed essa non ha niente da domandare alle nazioni occidentali. Che si tratti dell'Africa? Per avere una opinione aspetteremo informazioni più precise. Comunque sia, tutto fa credere che la *Panther* non è che l'annunziatrice di un *business*, di cui la Germania desidera accelerare la marcia. Sarebbe dunque inopportuno prendere al tragico l'arrivo di questa nave ad Agadir, che non era peraltro necessaria, perchè Parigi e Berlino potessero con sangue freddo discutere i loro affari».

La partita si gioca tra Germania e Inghilterra

Naturalmente, non tutti i giornali misurano le parole come il *Temps*. L'*Intransigeant*, per esempio, riassumendo la situazione sino al momento in cui si è adunato il Consiglio dei ministri, così scriveva, fra l'altro: «Ipotesi A): La Germania non ha voluto che esercitare un *bluff* o un ricatto per provocare delle trattative. E' l'ipotesi più ammessa e la meno verosimile. Essa non spiega, infatti, perchè i tedeschi hanno scelto per questo *bluff* il miglior porto marocchino. Come semplice minaccia ciò sarebbe troppo grave. E' come chi, per dare un avvertimento, gettasse un fiammifero in un barile di polvere. Ipotesi B): La Germania ha l'intenzione di occupare Agadir. Ciò sarebbe molto grave ed un conflitto non potrebbe essere evitato che con una ritirata della Germania o con una ritirata dell'Inghilterra. Sono infatti, queste, veramente, le due Potenze in gioco. L'occupazione di Agadir non è tanto una questione marocchina (capitale per noi) quanto una questione marittima (capitale sopratutto per l'Inghilterra). La Germania indietreggierà? Allorchè la politica procede «a gesti» non si può prevedere l'avvenire. E l'Inghilterra? Qualche anno fa noi avremmo risposto senza esitare: l'Inghilterra non si ritirerà: se la Germania resta ad Agadir la Gran Brettagna farà la guerra. Oggi noi esitiamo. Il radicalismo alla Lloyd George regna in Inghilterra, la quale si sente meno sicura delle proprie *Dreadnoughts* e la politica pacifista del Governo potrà trionfare sugli istinti imperialisti della razza».

Un'iniziativa dell'Italia?

La *Liberté* dice che, secondo voci di fonte italiana, il Governo italiano sarebbe disposto a tentare una curiosa iniziativa diplomatica: la curiosa iniziativa, secondo il giornale, sarebbe quella di provocare una conversazione generale delle Potenze ed insieme esaminare le questioni africane che sinora non sono state ancora completamente risolte. L'Italia contenterebbe in questa occasione di chiarire la questione della Tripolitania. Questa non sarebbe finora che una indicazione, ma essa sembrerebbe accolta con favore da certi membri del Governo italiano e dal partito coloniale.

Perchè la risposta tarda a venire

Nella nota che il *Journal* dedicherà domani, mercoledì, alla giornata di oggi, predomina la convinzione che realmente oggi il Consiglio dei ministri non ha potuto giungere ad una conclusione e che la soluzione non è stata dissimulata, ma veramente ritardata: ritardata sopratutto per mancanza di decisioni inglesi.

Senonchè, secondo il *Journal*, non è esatto ciò che dicono alcuni fogli circa la già stabilita solidarietà fra Londra e Parigi: «Le conversazioni diplomatiche che si attendono sono cominciate soltanto dopo il primo Consiglio. Caillaux non ha parlato in mattinata con Giulio Cambon. Viceversa, ha avuto nel pomeriggio una importante intervista con Tittoni, che ha ricordato come l'Italia, senza rinnegare i propri legami di alleanza, intende rimanere fedele agli impegni presi verso la Francia. Il fatto più importante della giornata è stato il ritardo della decisione da prendere. Molti sono curiosi a Parigi di conoscere quale è stata l'impressione del Governo dello Czar e quella del Gabinetto inglese. Se nessuno dubita dell'appoggio senza riserve della Russia, il contegno dell'Inghilterra non era ancora precisato al momento in cui i ministri si sono riuniti. La conversazione che Paolo Cambon ha avuto lunedì sera con sir Grey non ha esaurito la questione. Il ministro degli esteri inglese non ha potuto che esprimere un sentimento personale, perchè i ministri inglesi non si sono riuniti a Consiglio che stamane. Insomma, il periodo delle consultazioni è prolungato. Questo indugio ha il vantaggio di calmare l'emozione del primo momento e di tastare il terreno».

Le segrete decisioni del Consiglio dei ministri inglese

Londra, 5, mattino.

L'impressione dell'Inghilterra per le notizie dell'occupazione di Agadir da parte della Germania va gradatamente calmandosi. Si spera che non ci sia nessuna intenzione da parte del Governo imperiale di ostacolare i principali interessi politici della Francia. Per quanto concerne l'Inghilterra, essa si ispira al trattato anglo-francese che sir Grey ha lealmente riconosciuto. Questo trattato stabilisce che il Governo inglese riconosce speciali diritti alla Francia, specialmente come potenza limitrofa al Marocco, di procedere per il mantenimento della tranquillità e della pace di quella regione. L'Inghilterra si attiene alla Francia per quanto si riferisce alle questioni economiche e a quelle finanziarie e militari. Con questo atto, il Governo britannico si impone di prestare tutta la sua azione diplomatica per l'esecuzione delle clausole relative al Marocco. Si spera che il presente incidente non creerà alcuna complicazione e che fra pochi giorni esso potrà considerarsi come di nessuna importanza.

Fino a questo momento non si possono fare supposizioni sul Consiglio dei ministri che ha avuto luogo oggi a Londra. Certo, in esso si è parlato dell'attuale situazione al Marocco, ma quale decisione fu presa non si sa.

Del resto, uno scambio di vedute, come si sa, era in corso tra Parigi, Pietroburgo e Londra e sembra che la Francia differisca la sua risposta alla nota tedesca sino alla fine dell settimana. Data questa circostanza, si pensa che Asquith non sia in grado di fare per il momento ampie dichiarazioni in proposito e lo dimostrò oggi rispondendo a Balfour ed a Mason, alla Camera dei Comuni: «La questione del Marocco — disse Asquith — richiama, è inutile dirlo, l'attenzione seria del Governo. Le comunicazioni diplomatiche proseguono attualmente; ma io non credo di potere dire oggi di più».

Significativa è considerata qui la smentita semi-ufficiale alla voce che la Germania intendeva sbarcare altre truppe ad Agadir e che si sarebbe voluto, mediante questa occupazione, infrangere l'*hinterland*. Uno sbarco dovrebbe solo aver luogo quando fossero minacciati i beni e la vita dei sudditi tedeschi. Stando a quanto si accenna, non vi sono sudditi tedeschi ad Agadir, dunque il pericolo di un attacco contro i sudditi germanici è evitato. Conviene inoltre tener presente che il commercio tedesco, in quel distretto, è molto limitato: infatti, mentre l'Inghilterra rappresenta il trentasette per cento sul commercio totale, la Francia il 37,1, il commercio della Germania è solo rappresentato da 9,5.

(Daily Chronicle).

Verso il successo della Germania

Berlino, 4, notte.

La risposta della Francia non è ancora giunta. Il significato di quest'attesa è certamente notevole: l'avventatezza potrebbe oggi portare a disastrosi risultati. Questo, solamente questo, ha voluto significare nei suoi commenti, talvolta un po' aspri, la seria stampa tedesca. Se la *Morgen Post* ha esclamato: «finalmente!», se la *Taegliche Rundschau* ha quasi preconizzato uno sbarco di truppe, non si devono prendere le loro espressioni nel senso più ostile di una provocazione. Basta, per convincersene, dare oggi uno sguardo ai giornali di Berlino, che in massima parte non si mostrano affatto preoccupati degli avvenimenti.

Nei loro commenti di ieri essi hanno voluto far comprendere che erano dalla parte della ragione. Tutta l'Europa — si è affermato qui — solo la Francia eccettuata, aveva ben accolto l'invio della *Panther* ad Agadir, quindi toccava alla Francia mettersi in regola con le altre Potenze. Tutto questo significa già il trionfo della Germania. Ne volete una prova? La Francia si è rivolta all'Inghilterra ed alla Russia: l'Inghilterra ha già risposto con la notizia della *Westminster Gazette*, ben nota per i suoi rapporti con il Governo, e quanto alla Russia, l'alleata della Francia non ha ancora perduto le traccie delle lividure impressele dalla Germania, quando essa aveva osato intervenire a favore del Montenegro contro la Turchia.

Il viaggiatore che spara per primo...

Così, potrebbe avere ragione la *Vossische Zeitung*, la quale scriveva stamane che l'invio della *Panther* ha solamente un significato simbolico; ricorda, cioè, che l'impero tedesco non è una quantità trascurabile, e che esso non può permettere che si danneggi in qualsiasi modo la sua posizione nell'equilibrio europeo. La Germania non vuole lasciarsi cogliere impreparata, seguendo il consiglio di Bismark. «La politica di due grandi Potenze limitrofe, scriveva il grande Cancelliere, è simile alla situazione di due viaggiatori che non si conoscono, e che si trovano in una foresta: ciascuno teme dell'altro: quando uno mette la mano in tasca, l'altro estrae la rivoltella, e quando il secondo sente scattare il grilletto del primo, egli ha già sparato». Questo diceva Bismark nel 1887. Da allora la posizione reciproca della Germania e della Francia non è mutata; ma si può anche affermare che la Germania ha sempre fatto la parte del viaggiatore che spara per primo. Oggi, essa è nell'attesa, in guardia; quella che lavora, invece, è la Francia.

Tra tanti commenti, l'unico che porta una nota discordante è quella del *Vorwaerts*, il quale si scaglia violentemente contro l'imperialismo della Germania: «Oggi è il giorno della protesta! — esso scrive. — Levate la vostra voce contro la condotta degli *chauvinisti*, che vogliono impegnare le vostre sostanze e il vostro sangue per gli interessi capitalistici nel Marocco. Protestate contro l'imperialismo; scongiurate un pericolo di guerra al popolo tedesco!». Il giornale socialista continua invitando i lavoratori tutti ad opporsi contro questa nuova avventura coloniale, che minaccia il popolo tedesco.

L'incrociatore "Berlin,, che sostituisce la cannoniera "Panther,,

Vi ho fatto notare l'altra sera che l'invio della *Panther* fosse stato dal Governo tedesco premeditato. A tale conclusione giunge questa sera anche il *Berliner Tageblatt*. Il giornale radicale scrive che da molte settimane alcune navi da guerra tedesche si aggiravano presso le acque marocchine, ancorandosi nei porti confinanti con Agadir. Così, la cannoniera *Eber*, dopo avere nel febbraio toccato Cadice, nel marzo si avvicinò alla costa marocchina, e lo stesso fecero gli incrociatori *Geier* e *Sperber*. La stessa *Panther* non si era mai allontanata di molto dalle acque marocchine. I circoli competenti, senza dubbio, hanno da gran tempo calcolato sulla circostanza che la presenza della bandiera tedesca nelle acque marocchine era necessaria, e ciò condusse ai continui viaggi di tutte queste navi.

Questa sera venne poi diramata questa notizia ufficiosa: «Il Governo ha deciso di affidare all'incrociatore *Berlin*, in luogo della cannoniera *Panther*, la protezione dei tedeschi che vivono in Agadir. L'incrociatore *Berlin* già salpato scorso ha lasciato il porto di Kiel, e dovrebbe quest'oggi o domani entrare nelle acque marocchine. Si fa notare che questo scambio è dovuto al fatto che la *Panther* ha bisogno di riparazioni, ma non questa apparisce la causa principale. Il *Berlin* è stato varato nel 1903 ed offre tutte le migliori garanzie per il servizio cui è adibito: esso è munito a bordo di un modernissimo apparato radiotelegrafico, e può, meglio della vecchia *Panther*, essere nel caso di fare un più veloce e sicuro servizio di informazioni con la Germania. Infine, notiamo che il *Berlin* ha una dislocazione di 2250 tonnellate, mentre la *Panther* non ha che una dislocazione di mille tonnellate!

Il Kaiser parte: buon segno

A tarda ora della notte una notizia ufficiosa da Kiel annunzia che il *Kaiser*, molto probabilmente, partirà questa mattina, alle 4, per la sua crociera nel Nord. La notizia se non significa un decisivo accomodamento della questione marocchina, è certo indizio che tutto è tranquillo e che una risposta sodisfacente della Francia non si farà più attendere molto.

La seconda tappa del Giro di Francia vinta da Masselis

Dunkerque-Longwy (388 km.)

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Quest'oggi si è svolta la seconda tappa del Giro di Francia sul percorso Dunkerque-Longwy, 388 chilometri.

La seconda tappa è molto accidentata, ha salite durissime e di grandi difficoltà. La partenza è stata data alle 2,30 precise, in presenza di un pubblico numeroso. Più di settanta concorrenti si sono presentati allo *starter*, e fra essi vi erano i due italiani Pietro Ghisloni ed Ottavio Pratesi. Il piccolo torinese Pierino Fiori ha abbandonato la corsa durante la prima tappa in seguito ad una caduta non troppo grave.

Il tempo è stamane magnifico; i favoriti di questa tappa sono Faber, Lapize, Garrigou, Cruppelandt e Heusghen; questi due ultimi perchè molto pratici del luogo, potranno correre questa tappa con più grande facilità. Fra gli isolati è opinione generale che Deman potrà ritentare la vittoria riportata nella prima tappa. Le operazioni preliminari sono terminate alle 2,30. In testa sono Trousselier e Lapize.

I corridori iniziano la seconda tappa a grande velocità. A venti chilometri da Dunkerque solo tre isolati sono distaccati. Dopo una prima salita, i concorrenti giungono al controllo volante stabilito di Hazebrouck a 43 km. da Dunkerque.

Ad Hazebrouck il plotone di testa composto di una cinquantina di concorrenti, passa alle ore 3,45, capitanato da Trousselier, Masselis, Faber, Lapize. Il plotone è di undici minuti in anticipo, e procede a forte andatura, malgrado che lo stato delle strade non sia troppo buono. Il plotone procede ordinato; vi è qualche tentativo di fuga da parte di Lapize e di Georget, ma senza alcun risultato: sempre i concorrenti riescono a raggiungere i fuggitivi, e così si continua in gruppo. Il plotone è sempre composto di una cinquantina di corridori.

Si giunge ad un primo controllo fisso, situato a 96 Km. da Dunkerque, alle 5,14'30", e Lapize firma primo, seguito da Faber, Garrigou, Heusghen, Passerieu, Masselis, Trousselier, ecc. Pochi minuti dopo passa un secondo plotone di cinque concorrenti; poi altri concorrenti isolati. I corridori continuano la corsa a forte andatura.

Trenta corridori in gruppo giungono al controllo volante di Douai, a 124 Km. da Dunkerque, cioè a 264 della meta. Sono le 6,4 del mattino. In testa al plotone sono sempre i favoriti: Masselis, Lapize, Trousselier, Faber, Garrigou, Passerieu.

Dopo Douai, malgrado il selciato non troppo buono, l'andatura è sempre grande, tanto che parecchi isolati sono definitivamente distanziati.

Non sembra che egli abbia ritrovato la formidabile forma dello scorso anno.

Parecchi vengono distaccati da vari incidenti, da forature e da cadute.

Al secondo controllo, fissato a Cambrai, cioè a 156 chilometri da Dunkerque, il plotone di testa giunge alle 7,22, composto da Faber, Georget, Lapize, Garrigou, Debroille, Faure, Paulmier, Leonard, Vanderberghe, Godivier, Duboc, Heuschen, Ernesto Paul, Masselis, ecc. Bacue giunge alle 8,30, dopo avere percorso 10 chilometri a piedi. Alle 8,30 più di 50 concorrenti sono stati controllati.

Passato Cambrai, ci avviciniamo alla parte più dura del percorso, la traversata delle Ardennes francesi. Nella salita parecchi si fanno distanziare, tra i quali Leonard, Paul, Colsaet, Deman, Brocco, Christophe. Sailliot cade e spezza una ruota. Nel tempo che egli perde per ripararla si trova messo fuori gara.

Al controllo volante di Hirson, 225 Km. da Dunkerque, una diecina di corridori passano alle 9,59 a fortissima andatura; essi sono: Francesco Faber, Paulmier, Georget, Blanc, Debroille, Crouppelant, Garrigou, Godivier, Lapize, Duboc, Masselis, Heusghem, Blaise. Undici minuti più tardi arrivano Leonard Ernesto, Paul Deman, Colsaet. Alle 10,18 arrivano D'Hulst, Christophe, Vanderberghe, Deloffre, Faure. Alle 10,11 Trousselier, Lafourcade. Trousselier, stancato dall'andatura troppo veloce, continua a stento e non ha più alcuna speranza di vincere. Invece i partecipanti del secondo gruppo inseguono pazzamente i *leaders*, e dopo una ventina di chilometri riescono tutti a raggiungerli, salvo però Leonard, che fora di nuovo.

Al controllo di Hirson, Tessérieux è vittima di una caduta senza gravità ed abbandona la gara.

A Charleville passano insieme, dirigendosi verso Sédan, ove giungono alle ore 12,46'10", Georget, Faber, Garrigou, Lapize, Godivier, Heusghen, Ernesto Paul, Grouppelandt, Delan, Colsaet.

L'attesa a Mongwy era vivissima. Quattrocento metri di corda sono stati quasi insufficienti per trattenere il pubblico ed impedirgli di irrompere sulla strada. Poco prima delle 4 un gruppo si scorge in lontananza; il pubblico applaude vivamente i concorrenti che hanno iniziato una lunga volata con Faber in testa. Negli ultimi metri il gigante di Colombes viene rimontato però da Masselis, che passa da trionfatore il traguardo di arrivo di Longwy, alle 4 precise. Egli ha percorso 388 chilometri in ore 13,30.

Francesco Faber è secondo ad una mezza lunghezza; Garrigou terzo a mezza lunghezza; e Georget a ruota. Dopo Godivier arriva 6.o alle 4,2; Lapize 7.o alle 6,11, Duboc 7.o alle 7,43; 8.o Cruppelandt; 9.o Heusghen, alle 4,20, 10.o Paulmier, alle 4,22; 11.o Devroie a ruota; 12.o Blaise, alle 4,31, 13.o Leonardi, alle 4,40, 14.o E. Paul per mezza lunghezza; 15.o Deman a mezza lunghezza, 16.o Christophe, alle 4,47; 17.o Menager per mezza lunghezza; 18.o Vandelergen per mezza lunghezza; 19.o Neuport per mezza lunghezza, 20.o Colsanet, alle 5,5. L'italiano Pratesi è giunto 25.o, alle 6,58, seguito da Pietro Ghisloni, 29.o, alle 7,10.

(Journal).

L'accordo austro-italo-russo nella questione balcanica

Rifaat pascià dimissionario?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

I pericoli sulla situazione albanese sembrano avere indotto ad un completo accordo le tre Potenze più direttamente interessate: l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Russia. Se questa notizia, che, come vi ho partecipato, corse già ieri, e che è riconfermata oggi, è vera, il momento albanese può essere considerato con un poco più di calma. Un accordo delle tre grandi Potenze può dare più peso ai consigli amichevoli da ripetere alla Sublime Porta e può agire efficacemente su quegli elementi che volessero per un loro profitto intorbidire ancor più ed acutizzare il problema albanese. Vi è dunque da sperare che, chiarita la posizione delle Potenze, anche la Turchia sia indotta ora a chiarire il suo ed a risolvere definitivamente l'increscioso problema albanese.

La «Neue Freie Presse» scrive: «Apprendiamo da fonte bene informata che negli ultimi tempi hanno avuto luogo colloqui tra Austria-Ungheria, Italia e Russia sul problema albanese. Fu constatato che queste tre Potenze interessate in prima linea nei Balcani si accordano completamente nelle loro vedute sulla situazione nei Balcani. Questo accordo presenta già un grande vantaggio, perchè gli Stati balcanici, se vogliono trarre particolari profitti per sè dall'attuale situazione in Turchia, comprenderanno che non potranno contare sull'appoggio di una delle tre grandi Potenze fin quando perseguono scopi che sono contrari alla pace».

Commentando questa notizia la «Neue Freie Presse» osserva che essa è assai importante. L'esperienza ha dimostrato che ogni divergenza di vedute tra le grandi Potenze induce gli Stati balcanici a profittare di questa rivalità, ciò che mette in pericolo la pace. Inoltre, con questo accordo verrà rafforzata l'efficacia di un passo che sarà intrapreso in Oriente. Le tre Potenze adopereranno certamente la loro influenza per spingere la Turchia, pure assicurando in ogni modo la indipendenza, a fare le concessioni che sono possibili in Albania, affinchè finiscano presto i sanguinosi combattimenti. Il giornale fa notare anche il nuovo accordo che si manifesta ora tra Austria e Russia, la quale ultima aveva prima seguito un'azione diversa da quella del Gabinetto di Vienna. Con il nuovo passo a Costantinopoli aveva solo aumentato il fermento in Montenegro e reso anche più diffidente la Turchia. Il giornale fa rilevare che questo è il primo accordo su un problema pratico ed immediato della politica balcanica, che avviene tra Austria e Russia dall'epoca della crisi dell'annessione, anzi dall'incontro di Reval. L'accordo delle tre Potenze rafforzerà la pace, perchè è assolutamente da escludere che l'Austria-Ungheria partecipi ad una qualsiasi combinazione diretta contro l'indipendenza della Turchia.

La «Neue Wiener Tageblatt» riceve da Costantinopoli che i riservisti di Konia (Asia Minore) richiamati sotto le armi, si rifiutano di obbedire all'ordine di partire per i confini albanesi. Due preti turchi, che predicavano contro la guerra fratricida, furono arrestati. Il ministro degli esteri, Rifaat pascià, ha presentato le sue dimissioni al Consiglio dei ministri. Il Gran Visir, però, ha rifiutato in considerazione dell'attuale situazione.

La risoluzione dell'incidente italo-turco di Smirne

Smirne, 4, notte.

Il regio console generale d'Italia, cav. Ciapelli, chiese la punizione dell'agente di polizia che sequestrò la rivoltella alla guardia del Consolato; chiese pure che il capo della polizia locale si recasse a fargli visita alla residenza consolare. Le autorità locali, deferenti a tale richiesta, trasferirono l'agente di polizia colpevole, dopo averlo punito. Il console si recò dal vali insistendo perchè avesse luogo la visita del capo della polizia. Il vali, infatti, diede ordini subito in questo senso. Il console nel rientrare al Consolato ricevette la visita del capo della polizia, che gli espresse il suo vivo rincrescimento per l'avvenuto e si dichiarò pronto ad infliggere all'agente della polizia una punizione anche maggiore, se il console lo desiderava. Il console giudica la soluzione soddisfacente.

Il Municipio di Vienna non aderisce al Congresso internazionale dei pompieri in Torino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Il Consiglio comunale clericale di Vienna ha voluto offrire una altra piccola dimostrazione contro le feste nazionali italiane che è bene rilevare. Alcuni consiglieri avevano avanzato la proposta che il Comune di Vienna partecipasse al Congresso internazionale dei pompieri, che avrà luogo a Torino. Il sindaco cristiano-sociale, dottor Neumayer, rispose glacialmente, ma recisamente con poche parole di rifiuto, osservando che vi sono ora troppi Congressi, e che per giunta il Municipio di Vienna non ha alcun interesse a partecipare al Congresso di Torino. La maggioranza dei consiglieri, pure essa cristiano-sociale, approvò con applausi le dichiarazioni del sindaco, e rifiutò di partecipare alle feste di Torino, ciò che certamente non le renderà meno belle.

160 vittime del caldo a New York

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, notte.

Continua il caldo violentissimo. Il cielo è rovente. Alla sera si soffoca. Oggi dovevano avere luogo grandi festeggiamenti in occasione della commemorazione della indipendenza degli Stati Uniti. Molti festeggiamenti sono stati sospesi causa il caldo.

Ieri si lamentarono 61 vittime di caldo a New York. Nei sobborghi ed in tutte le regioni dei dintorni vi sono stati dei morti: ormai la cifra delle vittime per il caldo si eleva a 160.

(Daily Chronicle).

Farmacista che si uccide in mezzo alla via

Genova, 4, notte.

Poco fa si è esploso un colpo di rivoltella al cuore il giovane dottore Mario Costa, di 27 anni, genovese, comproprietario di una nota farmacia in via San Giuseppe. Il dottor Costa verso le 23 era uscito in compagnia di un amico e si dirigeva per via Gotto. In piazza Corvetto si imbattè con una sua amante, con la quale aveva avuto al mattino un violento alterco, anzi in giornata aveva da lei ricevuto una lettera, nella quale erano contenute frasi molto vivaci. Dopo l'incontro il Costa si riunì all'amico e si avviò in via Gotto. Allorchè fu presso al palazzo numero 12, si allontanò con un pretesto, e fatti pochi passi si esplose un colpo al cuore, morendo istantaneamente. Il suicidio si attribuisce appunto alla relazione, che da alcuni anni aveva con questa donna, una mondana.

La penosa situazione nel Ferrarese

Si teme la perdita dei raccolti

Ferrara, 4, notte.

Le previsioni che vi ho telegrafato ieri sera vennero purtroppo confermate dai fatti poche ore dopo. L'invito del prefetto a tutti i sindaci della provincia, ispirato dal desiderio di riaccostare gli agrari ed i lavoratori, è fallito. Allorchè stanotte è corsa voce della felice mossa compiuta dall'Autorità, si manifestò come un allarme tra i rappresentanti della Consociazione agraria, che manovrarono in modo da indurre il prefetto ad una modificazione del suo programma. Le auspicate adunanze nei singoli paesi, per opera dei sindaci, furono rimandate, e si ebbe invece un convegno in Prefettura, tra il segretario generale della Camera del lavoro, Michele Bianchi, ed il presidente della Federazione agraria, dottor Pisani, i due capi delle massime organizzazioni cresenti. Dal prefetto discussero dalla mezzanotte alle 4 del mattino, concludendo che un accordo non era possibile, essendo pure disposta la Camera del lavoro a firmare la pace, purchè si riconosca l'organizzazione e ad essa si faccia capo per ottenere la mano d'opera, e disposta l'«Agraria» a concedere l'aumento del 10 0/0 sulle tariffe del vecchio patto; ma risoluta l'una a respingere l'Ufficio di collocamento, del quale teme di divenire prigioniera, e non contenta l'altra di aumenti di tariffa, che dichiara irrisori. Così siamo nuovamente in alto mare.

Intanto la calma generale viene turbata qua e là da incidenti più o meno gravi, ma molto sintomatici. L'«Agraria» si lagna perchè a Masi Torello, verso le 10 antimeridiane, un gruppo di scioperanti invase la proprietà Rossi, costringendo con minaccie di violenza vari obbligati a tralasciare la mietitura. Eguale lagnanza ha sporto l'«Agraria» per altra invasione avvenuta a Masi San Giacomo, nella possessione «Antonia». L'eccitazione degli animi sarebbe infatti seria e minacciosa. Da Massa Fiscaglia giunge infatti notizia che nel latifondo della Società Lodigiana una guardia giurata abbia impedito agli obbligati scioperanti di rifornirsi di acqua potabile per le loro famiglie. La rottura delle trattative avvenuta in Prefettura ha maturato oggi stesso i suoi frutti.

I rappresentanti di tutte le organizzazioni della provincia, convocati d'urgenza, si riunirono nel pomeriggio alla Camera del lavoro, insieme col Comitato direttivo.

Ho potuto parlare con l'on. Marangoni, il quale mi ha detto che da oggi si combatte ad oltranza perchè l'«Agraria» ha respinto il tentativo di pacificazione fatto a Ferrara dal prefetto ed a Copparo da lui. La situazione è triste, perchè ogni speranza di salvare il raccolto si può dire ormai perduta.

Il processo contro il sostituto procuratore del Re di Rovigo per la querela dell'on. Pozzato

Verona, 4, notte.

Questa mattina alla I Sezione del nostro Tribunale si è iniziato il processo intentato, per ingiuria, dall'on. Italo Pozzato, deputato repubblicano di Rovigo, contro il sostituto procuratore del Re avv. Filippo Ronca, ed il giornale *Il Corriere del Polesine*. La questione, che si trascina da mesi e mesi per le aule giudiziarie, e che ha avuto anche un'eco alla Camera, è già nota: non è che una conseguenza della ormai famosa polemica sul Tribunale di Vattelapesca.

L'avv. Ronca, già sostituto procuratore del Re al Tribunale di Rovigo, pubblicò nello scorso anno una serie di articoli sul *Corriere Giudiziario*, di Roma, formulando delle accuse contro i magistrati di Rovigo e contro l'onorevole *Pozzato*, che asseriva tresche col presidente. In seguito a ciò, il 19 dicembre u. s., il deputato di Rovigo svolse alla Camera una interpellanza, attaccando vivamente il Ronca, ce due giorni dopo, sul *Corriere del Polesine*, pubblicava una lettera, ritenuta ingiuriosa in tutto il suo contesto.

Il processo attuale venne rinviato per legittima suspicione al nostro Tribunale, e doveva discutersi il 14 marzo u. s.; ma, dopo viva discussione, l'avv. Ronca ottenne una sentenza di rinvio, per abbinare la causa con la querela da lui presentata, ed allora pendente al Tribunale di Roma, contro l'on. Pozzato. Se non che il Tribunale e la Corte d'Appello di Roma dichiararono non luogo a procedere in confronto del Pozzato, ed il processo Pozzato-Ronca-*Corriere del Polesine* venne ancora rinviato al nostro Tribunale.

Stamane l'aula della I Sezione era straordinariamente affollata.

Tanto l'avv. Ronca, che il gerente del *Corriere del Polesine* erano presenti; mancava invece l'on. Pozzato, trattenuto a Roma.

Appena aperta l'udienza, il patrocinatore dell'on. Pozzato, avv. comm. Calderara, dichiara di trovarsi nella dolorosa necessità di chiedere il rinvio della causa, non potendo assolutamente l'on. Pozzato presenziarvi.

L'avv. Guarnieri Ventimiglia, di Roma, difensore dell'avv. Ronca, si oppone al rinvio.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato per pochi minuti, emette una sentenza, nella quale, ritenendo l'on. Pozzato legalmente rappresentato dai suoi patrocinatori, e ritenendo pure non necessaria la sua presenza, respinge l'incidente sollevato dalla Parte civile e ordina la prosecuzione del processo.

In seguito a ciò, gli avvocati Calderara e Bepini, della Parte civile, rimettono al presidente le loro conclusioni scritte e abbandonano l'aula. La Parte civile nelle sue conclusioni chiede che il Tribunale, ritenendo colpevole il Ronca, lo condanni in quella misura che crederà, in solido al *Corriere del Polesine*, e la [illegible] pure ad una ammenda, che verrà erogata alla Congregazione di carità di Verona.

Ha quindi la parola l'avv. Ronca, il quale parla lungamente, per dimostrare che egli nell'articolo sul «Tribunale di Vattelapesca» non intendeva offendere l'on. Pozzato. Egli affermò solamente che «il deputato per ragioni politiche è costretto ad agire». L'on. Pozzato credette per questo di rendersi solidale col procuratore del Re, cav. Foscari, il solo attaccato, e contro il quale si recarono a deporre a Rovigo «il fior fiore dei giuristi e dei cittadini». Non ostante anche quest'ultimo fatto, l'on. Pozzato volle svolgere la sua interpellanza alla Camera, diffamandolo. Di fronte a ciò, il Ronca dichiara di essersi sentito in obbligo di protestare, e respingere le accuse lanciategli. Conclude affermando di non ritrovare il reato di ingiuria in tutto quanto egli scrisse contro l'on. Pozzato.

Viene quindi letta l'interpellanza svolta alla Camera dall'on. Pozzato; dopo di che si inizia l'escussione dei testi.

Il comm. Gasparo Focaccetti, ex-prefetto di Rovigo, depone che i rapporti fra l'on. Pozzato e la Magistratura rovigina furono sempre corretti.

L'avv. Enrico Orlandi, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, eseguì un'inchiesta sui rapporti intercorsi fra i magistrati di Rovigo e l'on. Pozzato, per conto del Ministero di grazia e giustizia, e li trovò correttissimi.

L'avv. Toschi, procuratore del Re a Verona, fu per quattro anni a Rovigo, ed ebbe alle sue dipendenze diretto il Ronca, di cui dà buone informazioni. In quanto ai rapporti fra la Magistratura e l'on. Pozzato, afferma che furono sempre correttissimi.

I colleghi Bonomi avv. Antonio, direttore del *Corriere del Polesine*; Sardoni cav. uff. Antonio, direttore della *Provincia di Padova*, e Finotti Pietro, redattore del *Corriere del Polesine*, sono tutti favorevoli al Ronca.

A mezzogiorno termina l'escussione dei testi.

Nell'udienza pomeridiana prende per primo a parlare il P. M., avv. Cattani, il quale tratta lungamente della immunità parlamentare e del diritto di difendersi che ha ogni cittadino offeso da un deputato, sia pure nell'esercizio delle sue funzioni. La legge non consente all'offeso di tradurre il deputato dinanzi al Tribunale, ma non può certo negargli il diritto di ritorcere l'offesa, non può permettere che si condanni chi ha difeso il proprio onore, ritorcendo delle ingiurie. Per tali ragioni l'oratore conclude ritirando l'accusa.

Gli avvocati Guarnieri e Mansini, difensori del Ronca, e Manco, difensore del Lipoi, chiesero l'assolutoria degli imputati.

Il Tribunale assolse il Ronca ed il Lipoi, per inesistenza di reato, condannando il Pozzato alle spese.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
4 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 80.
— Id. per fine corrente 103, 103 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 00.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 00.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 70.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 175, lettera 124 275.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1460 50, 1461, 1462 50, 1463, 1462 50.
» Banca Commerciale 851, 851 50, 852, 853, 853 50, 853.
» Credito Italiano 561.
» Ferrovie Meridionali 637.
» Ferrovie Mediterranee 410 50, 411.
» Concimi Vicenza 108.
» Fiat 141, 141 25.

Mercato sensibilmente migliore. Bancari assai attivi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 luglio — Ore 12,10.

Rendita Italiana 3 75 (fine corr.) 103, 103 [illegible].
» » 3 75 cont. (c. m.) 102 80.
» » id. id. 102 85.
Azioni Banca Italia 1460 50, 1461, 1461 50, 1462, 1462 50, 1462 75, 1462 50.
» Commerciale 850 50, 851, 852, 853, 852 50, 853, 852 75.
» Credito Italiano 561.
» Ferrovie Meridionali 637, 637 50.
» Fiat 141 25.

Prezzi nominali 4 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic. — — ; Ferr. Romane 3 0/0 340 50 ; Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 508 — ; Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 362 50 ; Ferr. Novara 5 0/0 [illegible] ; » » 3 0/0 394 — ; » » 3 0/0 403 — ; Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 361 50 ; Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 200 50 ; Canali Cavour 5 0/0 520 — ; Nuove Napoli 5 0/0 505 50 ; Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 3 0/0 200 — ; Ferr. Bra-Cantalupo, Castagn. e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie A (emiss. 1879) 363 50 ; serie C (emiss. 1886) [illegible] ; Città Roma 3 75 0/0 463 50 ; Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0 100 10 ; Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie: Banca d'Italia — — ; » Comm. It. 851 ; Credito Italiano — — ; Soc. Banc. Italiana 104 — ; Banca di Roma — — ; Banco della Liguria — — ; Banca di Torino — — ; Società Banca e Industria Torinese 134 —

Trasporti: Società Ferr. Merid. — — ; » » Second. Sardegna 301 50 ; » » Biella 662 — ; » » Mantova-Modena 707 50 ; » » Biella 708 — ; » » Pinerolo (1a em.) 430 — ; » » (2a em.) 335 — ; Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino — — ; Torinese Tramways e Ferr. economiche 316 — ; An. Tramway Torin. 400 — ; Naz. Tramw-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Ital. Gaz 267 — ; » Consum. Gas-Luce 240 — ; » Ferriere Italiane — — ; » An. Uffic. gas Ostiglio 372 — ; » Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 210 — ; » Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 230 — ; » Siderurgica Savona 205 — ; » Acciaierie Terni 1445 — ; » Ital. d'Elettricità — — ; » Fabbr. It. d'Autom. — — ; » E. Züst, e autom. — — ; » Automobili Rapid — — ; » An. Ital. carbure di calcio (Nomi) — — ; Industrie alimentari ed affini Soc. Gener. Imm. Agr. 274 —

Società Acqua potabile di Torino 651 — ; » Molini e Past. Pantanella (Roma) — — ; » Siderurgica Genova 729 — ; » Bonifiche Ferrar. — — ; » Bonomi Fabb. Ecc. — — ; » Venchi e C., cioccol. 138 —

Industrie varie: Fer. Cartiera Italiana 1150 — ; » Cart. Meridionali 410 50 ; » Manif. lane Borges. 414 — ; » Calci Casale 240 — ; » di Risanamento e Costruz. (stamp.) — — ; » An. Pell. e Calzat. 60 —

Obbligazioni: Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 480 — ; Ferrovia Meridion. 330 50 ; » Second. Sardegna 510 — ; » Sarde, serie A 502 — ; » » » B 501 50 ; Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro — — ; Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 511 — ; Officina disavviglieno 510 — ; Soc. Sider. di Savona 510 — ; » Napol. Imbr. Elettr. 498 — ; Carb. di calcio (Nomi) 499 — ; Prest. Prov. Alessand. 413 — ; » Prov. di Lucca 498 —

Cartelle: Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 503 — ; » di S. Paolo 3 1/2 0/0 — — ; » Banca d'Italia 3 1/2 503 — ; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 — ; Istituto Ital. Credito Fondiario a 0/0 — ; Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 511 — ; 496 50

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18,30:

Mercato agitato, però con fondo migliore. Fermi all'esordio sui prezzi di Milano in ripresa sui principali valori speculativi. Reazione a metà Borsa su Parigi debole: migliore in chiusura. Banca da 1461 a 1463 chiude a 1462; Commerciali da 852 a 854 chiudono a 853; Ferroviari più resistenti. Saccariferi esitanti. Eridania da 729 a 730. Migliori i Siderurgici. Terni da 1447 a 1452 cadono a 1445 e tornano a 1447. Savona in ripresa a 308. Pesante l'Ansaldo da 235 a 233. Carburo debole a 597. Rendita stazionaria a 103 e Cambi alquanto tesi.

Rendita 102 95, 103, 102 97 — Banca 1461, 1463, 1462 50 — Comit 852, 853, 854, 853 — Credito 560, 560 — Meridionali 636, 637, 637 50 — Mittel 410 50, 411 — Raffineria 342, 342 75 — Industria 285, 285 50 — Eridania 729, 730 — Terni 1447, 1452, 1445, 1442, 1445 — Armstrong 236, 233 50 — Elba 247, 249, 250, 249 — Savona 308, 310, 308 — Molini 229, 230, 231 — Semolerie 297 — Carburo 597 — Ferriere 161 — Italia 84 — Banco Liguria 130 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 95 — Antimonio 51 — Acqua Marcia 1935 — Azoto 120 — Ansaldo 235 — Banca d'Italia 1461 50 — Banca Commerciale 853 — Banco Roma 103 25 — Beni stabili 311 — Carburo 591 — Concimi 114 50 — Credito Italiano 558 — Condotte d'acqua 320 — Elba 249 — Ferriere Italiane 158 — Gas 1526 — Immobiliari 272 50 — Imprese Fondiarie 107 50 — Kerka 265 — Metallurgica Italiana 102 — Meridionali 635 — Mediterranee 410 — Montecatini 100 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 372 — Omnibus 216 — Piombino 151 — Risanamento 73 — Soda 82 50 — Valnerina 190 — Zuccheri Romani 73 — Fondi rustici 105.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,50.

Rendita Italiana contanti 102 70 — Id. fine mese 102 95.

Mediterranee 410 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1590 — Cotoni Cantoni 357 — Rubattino 372 — Raffineria L. L. 342 — Cassa Sovvenzioni 51 50 — Veneto 167 — Terni 1441 — Edison 652 50 — Obblig. Meridionali 358 25 — Obblig. Ferr. Italiane 360 75 — Fond. B. Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 507 25 — Coton. Veneziano 85 — Meridionali 636 — Banca d'Italia 1460 — Obblig. Mediterranee 503 50 — Metalli 103 — Beni stabili 310 — Savona 302 50 — Elba 247 — Distilleria 92 50 — Carburo 590 — Concimi chimici 109 — Fondi Rustici 169 — Molini A. I. 222 — Birra 176 — Ferriere 158 — Vizzola 1064 — Ansaldo 237.

Cambi. — Parigi 100 40 — Londra 25 40 — Berlino 124 22 1/2 — Svizzera 100 45 — Vienna 105 67 1/2.

Tendenza migliore.

***

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura).

Contrariamente alle favorevoli disposizioni di ieri, il mercato si mantenne oggi fermo segnando in chiusura quasi i corsi massimi praticati. Rendita da 102,92 progredì a 103,05 per fine mese; Terni 1437, 1450, 1444; Banca d'Italia 1450, 1462,50, 1461; Commerciale 851, 853; Bancaria 103,85, 104,50; Mediterranee 409, 410,50; Elba 248,50; Savona 304, 306, 307; Ansaldo 234,50, 235,50; Edison 652, 652,50; Raffinerie LL. 342. — Pesanti le Vizzola a 1065; Eridania 727; Birra Milano 172, 173. — Cambi piuttosto forti.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	4	3		4	3
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 35	95 10	Cred. Fondiar.	— —	823 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5570	5600
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	213 50	217 50
Lamb. Londra	25 29	25 31	Ferr. Meridion.	647 —	650 —
Cons. ingl. 2 1/2	79 3/16	79 1/4	Rendita Russa	85 90	84 70
Obbl. Lomb.	295 —	301 —	N. prest. russo	104 25	104 70
Cambio Italia	99 11/16	99 3/4	Russo 1906	103 05	104 05
Turco nuovo	92 30	93 20	R. portogh. 3	68 —	69 60
Banca Parigi	1790 —	1801 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	453 —	456 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 40	101 17	B. Comm. Ital.	840 —	853 —
R. Ungher. 4	97 25	97 40	Rendita Serba	91 —	93 15
R. Spagn. est.	95 15	96 70	Bulgara 1902	485 50	488 —
Banca Ottom.	703 —	706 —			
Rend. Arg. 1896	95 —	— —	Sosnowice	1460 —	1455 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	646 —	648 —
Rame Londra	56 5/8	57 1/16	Thomson	772 —	804 —
Brasile Econ.	— —	— —	Rand Mines	193 50	195 50
Id. id. reoc.	— —	— —	De Beers	460 50	471 50
Brasile 4 0/0	86 60	86 15	Chartered	39 75	41 50
Credit Lyon.	1490 —	1497 —	Ferreyra	166 —	168 —
Andalous	258 —	260 —	Hadfontein	56 75	58 —
Nord Espagne	413 —	418 —	Goodeport	— —	— —
Saragosse	417 —	420 —	Golds Field	124 50	123 75
Rio Tinto	1736 —	1706 —	Geduld	25 50	26 25

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londra	— —	20 33	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	80 825	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	205 —	205 70	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 25	216 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	264 37	264 50
Cons. Pruss. 4	93 75	93 75	Diskonto	187 12	187 25
Rend. Turca 1	93 70	93 50	Bochumer	234 50	235 50
Obbl. Ferr. It. 3	72 70	— —	Gelsenkirchen	190 37	190 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Borsa di Vienna.

	4	3		4	3
Cred. Austr.	650 50	654 50	Lire (t. Italia)	94 60	94 60
Lombardo	124 —	126 —	Rend. Austr.	92 15	92 15
S. Angl-Austr.	334 50	333 50	Id. in carta	92 15	92 15
Austriache	748 50	747 25	Union Bank	623 25	623 75
B. Austr-Ung.	1940	1947	R. Austr. oro	116 15	116 75
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 25	91 10
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	79 25	79 05
Cambio Parigi	95 02	94 97	R. Fussi Banca	531 —	530 50
Id. Londra	240 20	240 25			

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 luglio — *Per gli sdaziamenti superiore alle 100 lire da farsi con certificati* — L. **100 36** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100 35.**

Genova, 4 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 36 1/4; Londra 25 39 1/2; Germania 124 23 1/2; Svizzera 100 44 —; Belgio 99 82 1/2; Austria 105 72 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 2 —.
Buenos Ayres, 1. — Pesos carta 227,27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 90.
Londra, 1 — Argento pence 24 3/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 30 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stag. all'assaggio delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni del 4 luglio

Organzini	C.	8	Kg.	560,44
Trame	»	5	»	330,50
Greggie	»	18	»	1132,34
Lane	»	6	»	836,47
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	37	Kg.	2870,05
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	37	Kg.	2870,05

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	60	Kg.	7218,37
Pesati	»	—	»	—,—

MERCATO DEI BOZZOLI
Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino
4 Luglio

Acqui — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 35 a 38. *Albe* — Gialli indigeni puri Mg. 1650, da L. 35 a 39 75.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 650, da L. 34 a 38. *Casale Monferrato* — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 34 a 37 50. *Castelnuovo d'Asti* — Gialli indigeni puri Mg. 70, da L. 33 a 35 50. *Cavour* — Incrociati chinesi Mg. 174, da L. 36 50 a 39; Incrociati giapponesi Mg. 42, da L. 34 a 34 85 — Totale Mg. 216. *Ceva* — Gialli indigeni puri Mg. 1200, da L. 37 a 38. *Cuneo* — Gialli indigeni puri Mg. 435, da L. 35 a 38; Incrociati chinesi Mg. 4295, da L. 36 a 39; Incrociati giapponesi Mg. 4435, da L. 30 a 35 — Totale Mg. 9165. *Frapinni* — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 35 a 38 25. *Fossano* — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 37 a 38. *Ivrea* — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 35 a 38 50. *Mondovì* — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 33 a 37 50; Incrociati chinesi Mg. 2300, da L. 34 a 38 50 — Totale Mg. 3300. *Pinerolo* — Gialli indigeni puri Mg. 70, da L. 37 a 38; Incrociati chinesi Mg. 93, da L. 35 a 38 80; Incrociati giapponesi Mg. 50 da L. 35 a 37 25. — Totale Mg. 210. *Racconigi* — Gialli indigeni puri Mg. 25, da L. 34 a 37; Incrociati chinesi Mg. 30, da L. 36 a 40 — Totale Mg. 55. *Saluzzo* — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 37 50 a 41. *Santo Stefano Belbo* — Gialli indigeni puri Mg. 57, da L. 36 a 37 80. *Savigliano* — Incrociati chinesi Mg. 93, da L. 36 a 38.

Mercato di Torino del 4 luglio

Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 650, da L. 36 a 38; Comuni Mg. 450, da L. 32 a 35 — Totale Mg. 1100.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 4 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 33 50 — Id. per luglio-agosto fr. 33 35 — Id. settem.-ottob. fr. 32 75 4 mesi da novemb. fr. 32 50.

ANVERSA, 4 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 4 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 35 — — Idem raffinato disponibile fr. 58 50.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 37 62 — Idem a giugno-agosto 37 50.

HAVRE, 4 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 17.000.

MAGDEBURGO 4 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per maggio Rmk. 10.90 — Idem per giugno Rmk. 11 00.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Visconti, via Avigliana, 23, liquida prezzi eccezionali quartine, estine, buste, carta bianche, colorate, copertine, quadrotte. Occasione unica tipografi, cartolai. c 25755

ARRIVO grande quantità fazzoletti vera pura tela di Fiandra vendonsi metà prezzo in grossa ed a dozzine. — Peire, via Carlo Alberto, 22. c 26066

ESPOSIZIONE. Cappelli bianchi, colore, fantasie novissime. — Coen, via Roma, 21. c 25443

MONTECARLO. Nuova scoperta al 30-40. Con quattromila lire potrete guadagnare giornalmente duecento lire nette. Risultato incontestabile. Raccomando dimostrazione gratuita. — Mare André, posta, Ventimiglia. c 25881

PIANOFORTI per città, campagna, lire cinque mensili. — Via Cernaia, 32. c 26016

SEGATURA legno, esclusa larice, vendesi lire quattordici tonnellata vagone Torino. — Scrivere cassetta 1168 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25928

ULTIMI giorni. Grande stock camicette, stoffe per uomo, biancherie per signore, calze, boa struzzo. — Via San Tommaso, 29, ammezzati. c 25788

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare Albenga Marina. Albergo Vittoria, pensione, camere, luce elettrica, prezzi miti. c 26005

BRIGA Marittima (Cuneo), altitudine 800 metri. Stabilimento La Sorgente, primo ordine, parco ombreggiato. Dalla stazione Vievola a Briga 3/4 d'ora vettura. Appartamento in châlet da affittare. c 2600

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA commessa vendita stoffe cercasi. — Mieno, via San Quintino, 8. c 25010

CAPO fonderia bronzo 8-10 operai, attivo, energico, cercasi. Indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1170 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26050

CERCASI apprendista-commesso per magazzino articoli elettrici subito retribuito. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1169 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26011

CERCASI commessa adatta vendita e direzione negozio calzature, stipendio e provvigione. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere pretese ed età cassetta 1186 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CERCANSI abili lavoranti ed apprendiste bustaie. — Ilan, via Lagrange, 31. c 26004

CERCASI da importante stabilimento meccanico persona capace affari con nozioni tecniche per dirigere tre Stands all'Esposizione. — Offerte con referenze cassetta 1192 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26054

CERCASI subito esperto contabile praticissimo partita doppia, capace assumere intera contabilità Azienda. Preferibilmente signorina. — Scrivere, indicando studi fatti, servizi prestati e referenze: Amministrazione Rivista « La Donna », via Robilant, 3, Torino. [illegible]

CERCASI steno-dattilografo (Remington) italiano-francese. Preferenza signorina pratica corrispondenza generi automobili. — Scrivere lettera dattilografata Fabbrica Automobili Nazzaro e C., via Circonvallazione, 525. c 26058

CHAUFFEUR meccanico abile cercasi per accompagnare viaggiare estero. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere casella postale 215, Torino. c 26034

DITTA importatrice cerca ogni Comune signore, signorina dedicarle impiego decoroso, duraturo, rimunerativo. — Scrivere ragioniere Ghicardi, via Nizza, 121 bis, Torino. c 25542

FAMIGLIA fuori Torino cerca domestica. — Scrivere cassetta 1174 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25579

IMPIEGO, uomo o donna. Ditta, commercio, subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 25015

IMPIEGO Adelia. Giovane attivo per ufficio, piazza, cercasi. — Driessen, posta. c 26040

LAUREATO o laureando leggi desideroso far buona pratica Ufficio legale, piccola retribuzione, cercasi. — Scrivere cassetta 1177 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25981

MONTATORI elettricisti provetti cercansi. Presentarsi dalle 13 alle 14 Mattei. — Principe Oddone, 77. c 21107

PENSIONATO o persona seria pratico lavori ufficio rivendita occupazione presso seria Ditta. — Scrivere età, pretese e referenze, indicando ramo, trattasi cassetta 1187 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26028

RAGAZZO, anni quattordici-venti, grande Ditta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 26035

TINTORIA Carazzone, via Baretti, 9, cerca lavorante e apprendiste subito. c 25970

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO fonditore energico, praticissimo lavori piano, disponibile. — Scrivere cassetta 1136 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25595

COMMESSA abilissima, comporto, garbo, disinvolta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 25983

CREADA distinta, capacità massima, ogni dove. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 25986

CHAUFFEUR meccanico impiegherebbesi qualunque luogo. — Daima Francesco, fermo posta Ciriè.

DAMA compagnia, famiglia élite, ovunque, viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 25984

DAME française, présentant bien demande place lectrice ou dame compagnie. — M. C. 78, poste restante. c 26025

DICIANNOVENNE licenza tecnica bella calligrafia cerca impiego serale. — Barrogio, fermo posta. 26091

DISPONIBILE per Italia, estero, energico, attivo, ottimo personale fiducia, concetto, capacissimo ogni ramo amministrazione, commercio, già dirigente importanti aziende. — Scrivere entro luglio Grilli A., Perigo, posta, Torino. c 26094

FARMACISTA diplomando, praticissimo, serie referenze, occuperebbesi stagione estiva. — Ruffing, posta, Torino. c 26021

GIOVANE contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, dattilografo, occuperebbesi subito. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1164 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25980

HOTEL: Cameriera, cuoca, guardarobiera, serietà, capacità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 25985

PERSONA seria pratica cerca posto magazziniere speditore casa seria. — Scrivere cassetta 1164 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26081

PROMENEUSE tedesca per signorine o bambini, di ottenere dare lezioni di conversazione. — Offerte cassetta 240, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 0

RAGAZZA 30enne, seria, parla francese, buonissime referenze, cerca impiego presso signora in montagna. — Scrivere cassetta 1173 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25966

RAGIONIERE trentenne praticissimo anche servizi ferroviari migliorerebbe. Ottime referenze. — Scrivere Orello, 99, posta. c 26094

SIGNORINA abile steno-dattilografa e corrispondente tedesco, praticissima commercio, cerca subito impiego presso seria Casa. — E. Frant, corso Vittorio Emanuele, 82. c 26045

SIGNORINA media età, seria, istruita, buonissima famiglia, cerca posto fiducia presso bambini, terrebbe veci di madre, anche in casa. Modestissime pretese oppure senza stipendio. Anche in famiglia tedesca. — Scrivere cassetta 1183 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26056

SIGNORINA diciottenne offresi modella. — A. R. posta. c 26034

SIGNORINA bella presenza, veneziana, cerca posto cameriera; abitante presso via Massena, borne Guglielmo. — Scrivere via Principe Amedeo, 25, Bertero Margherita. c 25944

SIGNORE media età, disponendo ottime referenze, cerca posto fiducia presso distinta famiglia, Società, Banca, Ditta commerciale; massima serietà. — Virtus 90, posta, Torino. c 26018

SIGNORINA di civil condizione con perfetta conoscenza di italiano e tedesco e un po' di francese nozioni contabilità, cerca impiego anche sia, durante Esposizione. — Rivolgersi per posta: A. T., via Po, N. 24. c 26080

VENTISETTENNE, impiegato importante Fabbrica, pratico corrispondenza, contabilità, magazzino, spedizioni, migliorerebbe. — Scrivere cassetta 1185 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27020

VENTOTTENNE, disponendo ore, offresi segretario contabile. — Scrivere cassetta 1180 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26031

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A farmacista che disponga capitale contanti, la migliore occasione d'Italia: grandiosa farmacia riviera, tredicimila reddito nettissimo. — Socco, dentista, Genova. 25874

AFFARE ottimo. Cedesi in importante borgata milanese avviatissima Drogheria. — Rivolgersi Minuti, via Lecco, 8, ore 19, Milano. 25279

ASSOCIEREBBESI persona seria disponente 4 o 5 mila impiego preferibile meccanico; capitale garantito. — Scrivere cassetta 1195 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

DROGHERIA avviatissima rimettesi; coppia giornaliera L. 150. Non trattasi con mediatori. — Bernocchi, via Garibaldi, 15, Torino. c 26020

FARMACIA paese Alessandrino, unica, lucrosa, avviatissima affittasi presso convenientissimo. — Ripa, piazza Madama Cristina. c 26060

FARMACIA unica antico diritto, 7000 abitanti servizio, reddito netto 10.000, vendesi 27.000. — Delù, Galliari, Torino. c 26045

MOTIVO famiglia cedo buonissimo caffè liquori, ottima posizione angolo. Lire 2750. — Turco, via Roma, 41. c 26068

OFFRONSI 530,000, anche divisibili, mutuo ipotecario 4 0/0. — Scrivere cassetta 1118 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25407

PARRUCCHIERI. Grande salone completamente nuovo, capace per sei posti, rimetto al solo prezzo di costo, causa urgente partenza. — Rivolgersi Drago, Camera del lavoro, Torino. c 25957

RILEVEREI macelleria, qualunque posizione purchè buone condizioni. — Scrivere Boeri, posta. 26037

4.000 cerca professionista; restituzione 100 mensili; garanzia assoluta; buon interesse. — M. G. 445, posta, Torino. c 26016

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI villa ammobigliata vicinanze Torino. — Scrivere Oscar, 327, posta. c 26022

CASA vendo nuova costruzione, 8 camere. — Via Collegno, 16, Campidoglio. c 25476

CAUSA decesso vendo piccola casa con giardino, posizione ridente Rivoli, lire 5000. — Via dei Mille, 48. c 26020

CERESOLE Reale, 1600 metri: 4 camere, cucina, saletta affittansi in casetta nuova, sito e vista incantevoli, anche separatamente. — Scrivere cassetta 1190 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26049

GRANDE casa con negozi via centralissima; impiego capitale ottimo. — Rivolgersi subito Albergo Gran Mogol, camera 4. c 25774

LOANO. Appartamento ammobigliato, vani sei, vicinissimo mare, 125 mensili. — Camiglia. c 26034

LANZO. Alloggio d'affittare per campagna, 20 minuti dalla ferrovia. — Bellino Angela, via Cibrario, 21. c 25992

LANZO Torinese. A prezzo modicissimo vendesi casa 10 ambienti, nuova costruzione. — Rivolgersi Carosso Giovanni, Albergo Torino. c 25072

MONDRONE, Valle Lanzo, subaffittasi a signora o signorina seria bella camera ammobigliata presso distinta famiglia. — Torino, 6, portinaio, dalle ore 15-18. c 26056

OCCASIONE vendesi villa, giardino, Barriera Casale. — Scrivere cassetta 1189 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25755

ORMEA (altezza 740 metri), splendida posizione, contornata da ombrosi e secolari castagni, affittasi stagione estiva 4 mesi palazzina 10 ambienti, giardino, frutteto, ammobigliata (senza biancheria), prezzo lire ottocento completa stagione. — Informazioni, dettagli, affitto rivolgersi signora Carolina vedova Bonavera, via del Collegio, 3, Oneglia. c 25206

PALAZZINA signorile 16 vani, veranda, terrazzi, deberos, cortile, giardino, vasche, orto, frutteto, vigneto, completamente cintata, a cinque minuti dalla stazione ferroviaria di Ozzano Monferrato, da vendere anche con mora. — Rivolgersi avv. Costantino Robba, Casale Monferrato. 25567 C

TERRENO mq. 1000 acquistasi uso industriale. Indicare località, prezzo non superiore L. 10. — Fontana, 11, posta. 25041

VENDESI casa cinque locali, sito, giardino, Cavoretto. — Scrivere Barelli, via Roma, 11. c 25965

VILLA affittasi alla Madonna del Pilone, gas, acqua potabile, posizione splendida. — Rivolgersi geometra Rocchietta, via Piana, 11. 26071

VILLA signorile affittasi vicinissima Torino. Elegantemente ammobigliata, biliardo, parco, giardino, rimessa, quattordici membri. — Offerte Bona Federico, Racconigi. c 25698

212 mila vendo casa angolo Borgo San Salvario, cinque netto, garantito [illegible]. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 23788

65.000 vendo casa nuova costruzione reddito 5 0/0, dedotto terzo. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 25678

70.000 vendo casa signorile. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 25677

98.000 vendo casa civile, 5 0/0, dedotto terzo. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 25678

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggetti 2, 4 ambienti, comodità moderne, grandi locali pianterreno, uso negozi, laboratori, magazzini. — Via Verona, 20-22. 24097

AFFITTASI alloggio ammobigliato 5 camere anche divisibili. — Via Alfieri, 22. c 25688

AFFITTANSI due camere e cucina mobiliate, anche breve periodo. — Via San Quintino, 44, portineria. c 25653

AFFITTANSI 15 luglio a persona dabbene due camere con cucina, vuote, e casa particolare. — Via Stampatori, N. 11. c 26063

ALLOGGIO di 7 membri d'affittare pel 1.o ottobre; cedesi anche il mobilio nuovo. — Via Donati, 3, piano 3.o. c 24047

ALLOGGI di due, tre ambienti, prezzi moderati, via Caprera, 17, vicino nuovi ospedali militari, sito tranquillo. c 25098

ALLOGGIO mobiliato 4-7 camere, cucina, bagno, lavandero, anche brevi periodi. — Navaretti, via San Massimo, 55. c 25783

AL presente alloggio di 5 vani, 1.o piano. Corso Vinzaglio, 105. c 26067

CAMERA e pensione anche forestiera, via Roma, 10. c 25852

LOCALE uso ufficio, telefono, luce elettrica, cedesi al presente. — Via Goito, 5. c 26012

NEGOZIO con retro, posizione centrale, riscaldamento, affittasi. — Portiere via Genova, 23. c 25829

NEGOZIO con mobilio cedesi, via centrale. — Rivolgersi via Bottero, 8. c 26082

PER ottobre alloggio via Cibrario, 10, prospiciente pure giardino interno. c 25852

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bella camera ammobigliata con due letti. — Via Po, 6, Morra. c 26068

AFFITTASI presente elegantissima camera ammobigliata, ammobigliata. — Via Gasometro, 4, negozio mobili. c 25964

CERCASI due camere mobiliate pianterreno, posizione tranquilla. — Scrivere Century, 76, via Nizza. 26098

CERCO camera mobiliata o non, L. 20 massimum. — Arlo, posta, Torino. c 26055

IMPIEGATO serio stabile cerca camera matrimoniale presso piccola famiglia. Indicare prezzo. — Scrivere Pandolfini, fermo posta. 25901

PENSIONE ottima, ambiente signorile, presso distinta vedova. — Pimpa, Ormea, 6. c 26050

PER il 15 luglio affittasi camera mobiliata, grande balcone. — Via Garibaldi, 59, dal portiere. c 26062

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI serio piazzista drogherie, salumieri. — Scrivere referenze Lipso, fermo posta. 25972

GRANDE Marca Champagne ben conosciuta affiderebbe rappresentanza per Torino a persona molto affiatata clientela Hôtels, Restaurants. — Scrivere, indicando referenze, O. 10357, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25893 H

RAPPRESENTANTI piazzisti, uomini, donne, per articoli da arricchirsi cercansi Italia, estero. — Scrivere casella 246, Milano. 25135 M

VIAGGIATORE per vendita di macchine agricole cercasi dal Sindacato Agricolo di Torino, via Stampatori, 4. Condizioni a stabilirsi. Occorre comprovare abilità, pratica e moralità. c 26086

Annunzi vari. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, [illegible] nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 25908

ARTURO. Desidererei tanto tue notizie. Sei forse rimasto desiderando presto abbracciarti. Pensi a me? Temo tuo affetto diminuito. Ti saluto tanto. Fammi segno, se hai letto. 26063

BELFIORE ben ritrovo lunedì!! Badate non usare blonda quello... disgraziato cervello piccolo attendermi ufficio. Galantuomo. 25109

BICICLETTA quasi nuova vendo causa partenza. — Via Massena, 79. Urgente. c 26085

BICICLETTA bellissima signora, una uomo qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c 26088

CAMICETTE da 1.95 in più. — Bonfante, Principe Amedeo, angolo piazza Vittorio. c 25969

CARROZZERIA Spider nuova, granata, tre posti, 350. — Beano, Gioberti, 12. c 25351

CASSAFORTE ottimo stato cercasi. — Inviare offerte Bona Federico, Racconigi. c 25698

CERCANSI alcune centinaia metri, anche usati, buon stato, binario con vagoncini, piattaforme girevoli, uso stabilimento. — Scrivere cassetta 1197 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26108

CERCASI automobile vera occasione, modello recente 12-14, anche due posti. — Scrivere cassetta 1181 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26006

CERCASI grande tettoia, travature robuste, copertura adatta, uso magazzeno merci greggie. Consegna eventualmente dopo chiusura Esposizione. — Scrivere cassetta 1198 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26107

CERCASI insegnante pianoforte L. 1 per lezione. — Scrivere cassetta 1176 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26080

CHARRETTE, brumi, phaeton, ottimo stato, vendonsi via Nizza, 27. 26013

COMPRO scaffali con vetri usati per negozio. — Offerte Camone, posta. c 26074

DOGEVENIER. Grazie. Ricambioti tantissimo. Ricordami sempre. Quando potrotti vedere scrivimi. c 26076

DOUBLE-Phaeton 909 quattro cilindri 12-15 come nuova completissima, qualunque prova, 4800. — Gioberti, 12, Studio Tecnico. c 2601

FURGONCINO triciclo come nuovo garantito do 250. — Provveditoria Commerciale, Gioberti, 12. c

LANDAULET 12 HP come nuovo vendesi. — Carlo Alberto, 30. c

MIMI' grazie cara del tuo ricordo gentile. Anche io ti ricordo sempre. Io fui fedele ad aspettarti in quel sito quel mattino che ha tanto piovuto. Puoi darmi un convegno in quello stesso sito? Ma soltanto per dopo mezzogiorno, perchè in altre ore non posso; o soltanto tra oggi e 10 corr., perchè parto per la campagna. 26088

OCCASIONE Rivière diamanti per 1200 lire. — Vasino, via Berthollet, 14. c 26078

OCCASIONE. Abito tulle princesse e jacchetta splendido. — Posta, Aurora, 100. c 26100

PARENTI sposerebbero signorina 32enne civile condizione, onestissima, priva dote, casalinga, con impiegato governativo 40-50 anni. — Arrigherini, posta, Torino. c 26088

PINA. Qua solo adorandoti desiderandoti. Coraggio, rilivermi mia, rinarroti vicine, rimetemo tranquilli. Aspetto P. (P.) Renata. c 25999

PISA. Felicitazioni, lieti auguri: confermando affetto sincero, grande, immutabile. c 26000

PREGASI persona raccolse spilla oro, perla, via Burdin, consegnarla portinaio detta via 4 perchè cara memoria. Darassi mancia. c 26119

VENDO bagno meccanico di massaggio. — Via Moncalvo, 11. 25700

27 giugno. Grazie gentile pensiero 27 giugno. Dovuto partire martedì, ritornerò giovedì o venerdì. Ricordi maggio ritornando passai sotto balcone? Rido rammentando tue fantasie compagni viaggio. c 25103